Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 13 agosto 1960

Anno LXXIX L. 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4276 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annue L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.200, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

Oro e valute

Dopo un anno e mezzo trascorso da quando la maggior parte dei paesi dell'Europa occidentale introdusse la convertibilità esterna per le proprie monete, siamo ormai di fronte alla prova concreta della solidità della base da cui essi presero le mosse, e si sono messi in rilievo i vantaggi che si possono ricavare adottando una sia pure parziale convertibilità. La migliorata situazione delle riserve auree europee ha contribuito, congiuntamente all'unificazione dei tassi di cambio, ad allargare i mercati dei cambi stessi; mentre, scomparsa la precedente distinzione fra monete «forti» e monete «deboli», è stata anche eliminata l'unica giustificazione monetaria per l'applicazione di restrizioni discriminatorie sui pagamenti correnti esterni.

Pertanto, in questi ultimi tempi, la liquidità internazionale, sia rispetto al valore complessivo degli scambi sia rispetto ad ogni possibile squilibrio delle bilance dei pagamenti, appare abbastanza ben dosata e articolata, malgrado un punto della struttura si presenti, a nostro avviso, alquanto debole: si tratta del fatto che una aliquota di circa il 24 per cento delle riserve mondiali è costituita da dollari, di cui una cospicua parte è detenuta dall'Europa. Orbene, se questa massa di oltre 16 miliardi di saldi in dollari costituisce un utile complemento della liquidità internazionale, contemporaneamente porta pure con sè determinate responsabilità. Difatti, una delle condizioni indispensabili perchè il sistema funzioni senza attriti è che i detentori di tali saldi ritengano sia loro interesse conservarli.

In ogni caso, la maggiore responsabilità ricade sempre sugli Stati Uniti i quali devono operare in modo che la fiducia internazionale nella loro «moneta» non venga mai meno. Buona parte dell'attitudine del dollaro a fungere da mezzo di pagamento in tutto il mondo deriva dalla convinzione che esso può sempre essere convertito in oro: se tale fiduciosa convinzione venisse a mancare, gli strumenti della liquidità internazionale si ridurrebbero al solo «oro».

Ora, a proposito del «biondo metallo», ricordiamo che la produzione mondiale di oro nel 1959 è stata stimata in 32,6 milioni di once, con un «surplus», rispetto al 1958, di circa 2,2 milioni di once. Tale incremento del 7 per cento, segna un record negli anni postbellici, ed è dovuto alla espansione della produzione mineraria dell'Unione del Sud Africa, che è passata da 17,7 a ben 20,1 milioni di once. Negli altri paesi produttori troviamo pure in forte crescita il Ghana, salito a 917 mila once con un aumento annuo del 7,5 per cento e pari a un 45 per cento in più del 1956; parecchio contratte, invece, le produzioni del Canadà e degli Stati Uniti, rispettivamente discese da 4.571 a 4.484 e da 1.801 a 1.386 migliaia di once.

Dove è finito tutto questo oro? Il valore monetario della produzione anrifera del 1959, calcolata a 35 dollari per oncia di fino, ammonta a 1.140 milioni di dollari. Aggiungendovi il valore delle vendite sovietiche di oro — stimate in 250 milioni di dollari — il totale dell'oro immesso sul mercato mondiale nello scorso anno può essere valutato in circa 1.390 milioni di dollari. Poichè le riserve ufficiali di oro (escluse quelle dei paesi del gruppo cino-sovietico) hanno registrato nell'anno un'espansione di 820 milioni di dollari, ecco che l'importo residuale di 570 milioni rappresenta quell'aliquota di «oro scomparso», la cui utilizzazione per usi non monetari supera quella del 1958.

Alla fine del 1959 gli Stati Uniti registravano riserve auree per soli 19.507 milioni di dollari, contro i 34.946 milioni degli altri paesi e i 5.565 milioni delle banche e istituzioni internazionali: siamo a circa il 48 per cento; ben lontani dal massimo del 1949, allorchè gli stocks di Fort Knox ammontavano a 23,6 miliardi di dollari.

Nè è finita, chè nel corso del primo semestre del corrente anno la contrazione delle scorte statunitensi è continuata, sebbene in misura molto contenuta, e altri 200 milioni di dollari di oro sono usciti. Al 22 di luglio, poi, si è avuta addirittura una punta minima di 19.193 milioni, malgrado l'abile manovra del costo del denaro che ha tolto ogni virulenza alla spinta inflazionistica. Comunque, nel semestre scorso, anche le variazioni delle riserve dei paesi europei sono risultate molto più equilibrate che non durante il 1959: infatti, sia la Granbretagna che la Francia, la Germania, la Svizzera e l'Italia hanno avuto un minore incremento nelle loro disponibilità sull'estero.

La Francia, però, rimane sempre il principale paese tesaurizzatore con 3,8 miliardi di dollari in mano a privati; per il resto dell'Europa le stime indicano 2,1 miliardi e per l'Asia 3,1 miliardi di dollari. E' evidente che alla base di questo fenomeno opera un sempre latente timore di svalutazione monetaria, che induce a ricorrere all'oro come a una garanzia superiore rispetto alla carta moneta, sia pure quella rappresentata dal dollaro.

Timore alimentato tanto dal continuo contrarsi delle riserve auree degli Stati Uniti, i quali hanno l'impegno di una copertura in oro del 25 per cento della circolazione, quanto dai reiterati attacchi che il Sud Africa e l'Australia portano all'attuale valutazione di 35 dollari per oncia di fino di oro. Sono anni e anni che quei due paesi premono perchè il prezzo dell'oro venga aumentato e che gli Stati Uniti bloccano tali manovre in seno al Fondo monetario internazionale.

Essi osservano che dalle miniere oggi si ricava oltre all'oro, anche uranio, e questo allevia i costi e rende ancora economica l'estrazione aurifera; inoltre c'è la ragione politica di non aumentare il potere di acquisto in mano all'Unione Sovietica, la cui produzione si stima aggirarsi sui 15 milioni di once (sia pure al costo proibitivo di 166 dollari per oncia) e le cui scorte ammonterebbero a 7 mila tonnellate di fino, pari, al prezzo ufficiale attuale, a poco più di 8,3 miliardi di dollari. Pericoloso e inutile aumentarne il valore.

Alfio Titta

La situazione

Il vessillo biancoazzurro dell'ONU sventola sull'aeroporto di Elizabethville, mentre trecento caschi azzurri svedesi, «scorta d'onore» di «Mister H», attendono l'esito dei colloqui (ufficialmente molto cordiali fra Tshombe e Hammarskjoeld, che si concludono oggi e che riguardano la pratica applicazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza circa l'ingresso delle forze internazionali nel Katanga. L'accoglienza riservata a Hammarskjoeld da parte della folla presente all'atterraggio, nonostante i sorrisi diplomatici di Tshombe, non è stata certamente cordiale, e ha dimostrato chiaramente con quale animo la popolazione della regione, almeno in gran parte, si appresta ad accettare la risoluzione dell'ONU. La situazione resta quanto mai delicata, preso com'è Hammarskjoeld tra l'incudine di Tshombe e il martello di Lumumba, che si fa forte dell'appoggio dell'Unione Sovietica e delle Nazioni afro-asiatiche.

Gli scienziati americani hanno avuto finalmente una giornata trionfale: quattro esperimenti spaziali riusciti in un solo giorno e due di essi d'importanza veramente eccezionale: l'«X 15» ha migliorato il record aereo di altezza; un «Atlas» è stato lanciato con successo; la capsula terminale del «Discoverer» messo in orbita l'altro ieri, è stata recuperata; il gigantesco pallone «Echo I» ruota intorno alla Terra. Con il recupero della capsula del «Discoverer» è stato compiuto un enorme passo avanti per il viaggio umano negli spazi. E' la prima volta che viene recuperato un oggetto che ha ruotato intorno alla Terra. Con la messa in orbita dell'«Echo I» si faranno esperimenti che possono rivoluzionare tutta la tecnica delle radiocomunicazioni, in quanto il pallone funziona da ponte radio e lo ha dimostrato ritrasmettendo a terra un messaggio di Eisenhower.

Le potenze occidentali, fra cui l'Italia, facenti parte del Comitato dei dieci per il disarmo, in un messaggio inviato all'ONU, hanno comunicato di essere pronte a tornare a Ginevra non appena l'URSS sarà disposta a riprendere i negoziati. Un nuovo sintomo dei difficili rapporti fra Pechino e Mosca è dato dall'esodo in massa dalla Cina comunista dei tecnici sovietici. Le ragioni di tali partenze sono da ricercarsi nei contrasti ideologici che oppongono cinesi e russi a proposito della coesistenza pacifica.

In Algeria, il Governo provvisorio ha messo in atto la minaccia di giudicare dinanzi a tribunali di guerra i soldati francesi riconosciuti colpevoli di delitti verso il popolo algerino. I primi due condannati dai tribunali clandestini sono stati fucilati ieri mentre viene annunciato che molti altri processi sono in corso.

Nel Laos la situazione resta confusa. Sembra però che il Governo reale di Luang Prabang stia cercando un accordo con il gruppo al potere a Vientiane. La SEATO è stata convocata per esaminare la situazione creatasi nel Laos in relazione alle esigenze dell'alleanza.

UNA GIORNATA ECCEZIONALE PER GLI SCIENZIATI AMERICANI

QUATTRO SENSAZIONALI SUCCESSI DEGLI STATI UNITI NELLA TECNICA SPAZIALE

In orbita il satellite «Echo» che rilancia perfettamente un messaggio di Eisenhower
Ricuperata la capsula del «Discoverer» - Nuovo primato dell'«X 15» - Un volo dell'«Atlas»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cape Canaveral, 12

La scienza aeronautica e spaziale americana sta conquistando in queste ore successi in serie; a Cape Canaveral, a Vandenberg, a Washington e in tutti i laboratori, le fabbriche, i centri di rilevamento le soddisfazioni si susseguono a ritmo incalzante. Un satellite pneumatico lanciato oggi in orbita ha trasmesso di rimbalzo attraverso gli Stati Uniti un messaggio registrato del Presidente Eisenhower. La capsula inviata sulla Terra dal «Discoverer XIII» è stata ricuperata, e gli strumenti vengono ora «interrogati» dagli esperti. Un missile intercontinentale «Atlas» ha percorso ottomila chilometri sull'Atlantico, con un'ogiva di nuovo tipo munita di apparecchiature per la misurazione della radioattività. Un missile intercettore «Bomarc», poi un altro ancora hanno dimostrato nelle acque della Florida l'efficienza di quest'arma anti-aerea.

Infine, l'aereo sperimentale con propulsione a razzo «X-15» ha conquistato il suo secondo record mondiale nel giro di una settimana: quello di quota, dopo quello di velocità.

Il satellite «Echo», che ha rispedito sulla Terra le parole di Eisenhower, ha un diametro di cento piedi, all'incirca trenta metri. Costruito in plastica, pesa 62 chili. Era ripiegato a fisarmonica all'interno di un contenitore di magnesio sistemato alla sommità di un missile a tre stadi «Thor-Delta». Venti minuti dopo la partenza del missile da Cape Canaveral Roberty Gray, funzionario della NASA che dirige il progetto «Echo», informava che le tre fasi del razzo avevano funzionato a perfezione. Poi si veniva a sapere che il satellite era entrato in orbita: questa volta lo annuncio era dato personalmente dal direttore della NASA, dottor Keith Glennan.

In sintesi, le cose sono andate così. Poco dopo l'ingresso in orbita circolare (a 1.600 chilometri dalla Terra) del contenitore di magnesio, una carica esplosiva lo ha spaccato, lasciando libero l'involucro plastico, dello spessore di appena mezzo millimetro e verniciato esteriormente di alluminio. Le sacche d'aria lasciate nella sfera l'hanno gonfiata; poi si è bucato un sacco contenente tredici chili e mezzo di polvere sublimata: un terzo acido benzoico, il resto antrachinone. Lo effetto della mistura è stato di gonfiare completamente il pallone.

L'«Echo» (che si tentò di lanciare il 13 maggio: ma un difetto del missile fece fallire la prova) è ideato per studiare la possibilità di impiego di numerosi satelliti quali «radio-specchi» per la ritrasmissione a terra di segnali radio e televisivi (giorni fa due scienziati si sono parlati da un capo all'altro degli Stati Uniti per telefono, usando la Luna come riflettore dei segnali).

La prima conferma del successo è venuta da Cleveland: il laboratorio di ricerche della Standard Oil in quella città ha fatto sapere di avere captato segnali trasmessi dallo «Echo I». Il satellite è definito «passivo» in quanto non è munito di strumenti per la trasmissione di dati. Ma allo scopo di agevolarne la localizzazione era stato munito di due piccole trasmittenti che trasmettono un segnale costante su frequenza fissa. Successivamente, la NASA informava che il satellite era stato individuato sia per radio sia con mezzi ottici dal laboratorio di propulsione a getto di Pasadena in California.

Aria di grande compiacimento anche alla base Vandenberg in California, espressamente costruita per i lanci di satelliti ad orbita polare, che per motivi di angolazione non sono possibili da Cape Canaveral. Per la prima volta l'uomo ha ricuperato un oggetto proveniente da un satellite artificiale: la capsula del «Discoverer XIII», lunga 83 centimetri e larga 68 e piena zeppa di preziosi strumenti con preziosissimi dati, è stata condotta a Honolulu dalla nave «Haiti Victory». Uno dei due elicotteri partiti dalla nave ha calato in mare il sommozzatore Robert W. Carroll, che ha agganciato un cavo alla capsula.

Era un anno e mezzo che l'Aviazione americana tentava la prova: sei «Discoverer» erano entrati in orbita, ma non si era mai riusciti a ricuperare la capsula. Ora è fatta. Nove apparecchi muniti di attrezzi a trapezio dovevano cercare di afferrare al volo la capsula, che dopo sette minuti di caduta libera scendeva con un paracadute aperto automaticamente a quindicimila metri di quota. Non vi sono riusciti, per quanto tre di essi avessero avvistato l'oggetto che calava. In dieci minuti di discesa paracadutata la capsula ha toccato la superficie dell'oceano, a mezza via fra le Hawaii e l'isola di Kodiak: un bel viaggio, dato che era stata proiettata dal satellite (con un sistema di cariche e di molla) al disopra del Polo Nord e all'incirca a trecento chilometri da terra.

Una decina di apparecchi muniti di radar — c'era anche un U-2 — e diverse navi fra cui la «Haity Victory» hanno captato i forti segnali inviati dal minuscolo radiofaro della capsula. Tre aerei giravano attorno all'ordigno per evitare incidenti: era prevista la possibilità di galleggiamento per 24 ore, ma ne erano trascorse appena tre dalla caduta quando la «Haity Victory» ha preso a bordo la capsula. L'arrivo a Honolulu era fissato per le 0.30 italiane di sabato. Dalle Hawaii la capsula doveva essere portata subito alla sede del reparto missilistico della Lockheed, che fabbrica il «Discoverer», a Sunnyvale in California, per la rimozione degli strumenti segreti. La capsula sarà poi portata in aereo a Washington, dove sarà «svelata al mondo».

Il generale Bernard Schriever, capo della sezione missilistica dell'aviazione, ha dichiarato che il ricupero della capsula «porta notevolmente più vicini» al volo spaziale dell'uomo. Quanto prima, forse entro un mese, sarà tentato un lancio con uno scimpanzè a bordo della capsula; ma prima si farà probabilmente un altro lancio senza esseri viventi nella capsula. Secondo gli esperti, le probabilità di ricupero si aggirano, allo stato attuale della tecnica, sul cinquanta per cento, ma aumenteranno rapidamente.

E. A. Miller, direttore del programma «Discoverer» per conto della General Electric Company, ha affermato che la capsula ha registrato dati di grande valore su tutte le fasi del suo viaggio, raccogliendo informazioni sulla temperatura, la pressione e la decevrazione. Questi serviranno a risolvere diversi problemi del volo spaziale umano.

Il volo di ottomila chilometri dell'«Atlas» con nuova ogiva è stato iniziato poco più di tre ore dopo il lancio dello «Echo». Il razzo ha seguito una traiettoria che lo ha condotto a circa mille chilometri dalla superficie della terra, ed è caduto presso l'isola dell'Ascensione circa mezz'ora dopo il lancio. Gli strumenti situati nell'ogiva erano destinati a studiare le caratteristiche della parte inferiore di una delle fasce radioattive Van Allen. Lo «Atlas» usato oggi è il terzo della serie munita di un nuovo dispositivo a guidanza inerte esente da interferenze. La più bassa delle fasce Van Allen incomincia a 650 chilometri dalla Terra: raggiunge peraltro la massima intensità a circa 3000 chilometri. L'«Atlas» è stato lanciato di mattina, hanno spiegato i tecnici, per concedere alle squadre di ricerca il maggior tempo possibile di luce diurna.

L'aerorazzo «X-15» è stato portato all'altezza di 13.500 metri da un «aereo madre» B-52 alle 8.48 del mattino (ora locale). White ha allora acceso gli otto propulsori a razzo dell'aereo, che in pochi secondi è scomparso alla vista degli osservatori da terra muniti di binocoli.

Qualche minuto più tardi lo «X-15» riappariva, eseguendo una discesa a spirale, che lo portava sulla superficie di fango disseccato del lago asciutto Rogers, alla velocità di 320 km. all'ora. Erano le ore 8.59. Le slitte dell'aereo hanno sollevato durante l'atterraggio una alta cresta di polvere lunga un chilometro e mezzo.

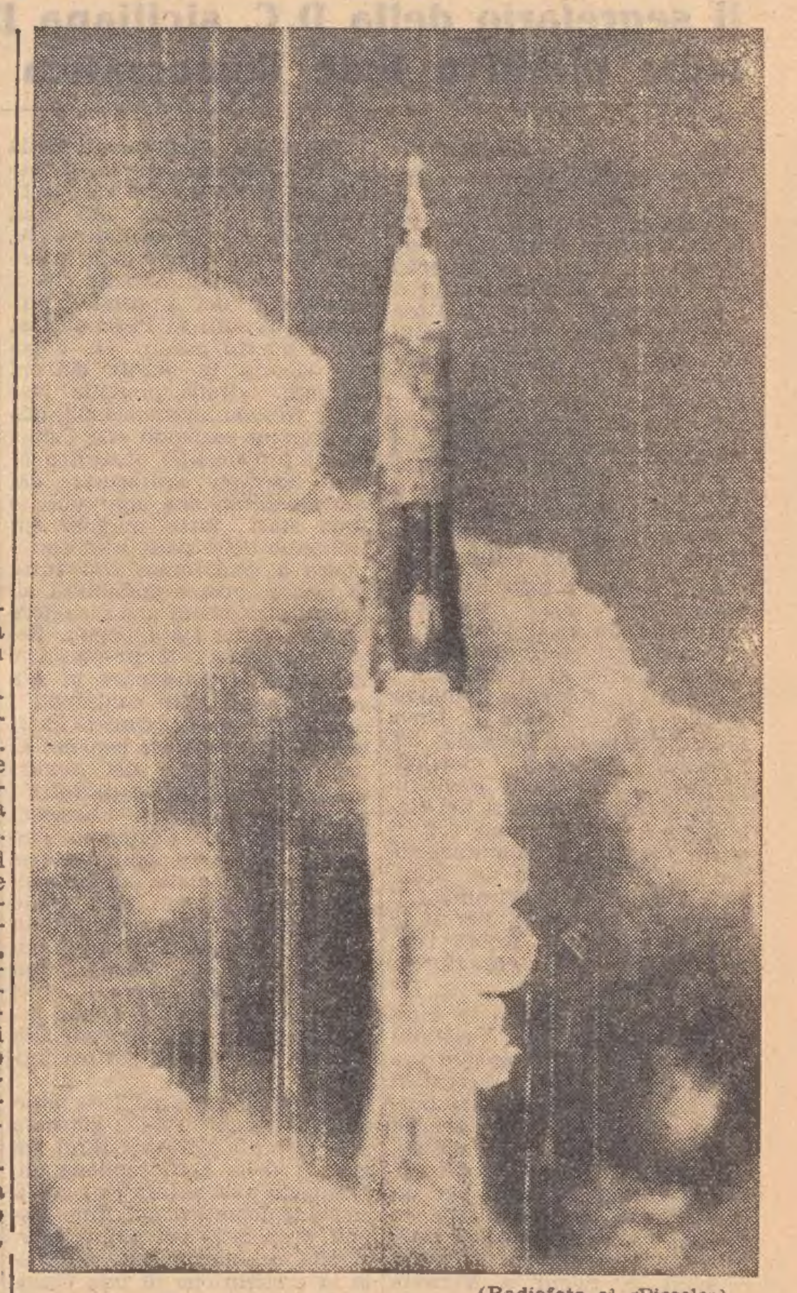
La velocità massima raggiunta da White nella prova odierna è stata di circa 2700 km. all'ora, notevolmente inferiore a quella raggiunta la settimana scorsa, da Walker che ha volato ad oltre 3500 km. all'ora.

Il maggiore White ha 36 anni e dipende dall'amministrazione per le ricerche spaziali e aeronautiche (NASA). Il suo aspetto è piacevole: capelli scuri, occhi azzurri e un contegno assolutamente modesto. Ha quasi 5000 ore di volo al suo attivo, comprese 52 missioni di guerra, ed è stato prigioniero in un campo di concentramento tedesco in seguito all'abbattimento del suo caccia «Mustang».

Tornato a terra, il trentaseienne maggiore White ha spiegato che cosa aveva visto di «fantastico». «Ho veduto,

Stanley Hall

(Continua in 9.a pagina)



(Radiofoto al «Piccolo»)
La partenza del missile «Atlas» dalla base di Cape Canaveral

(Radiofoto al «Piccolo»)
Gli esperti americani esaminano il facsimile della capsula del «Discoverer XIII» ricuperata nel Pacifico dopo il volo

STRAORDINARIA REGISTRAZIONE DALLO SPAZIO

Ike ascolta la propria voce

Concessa a tutti i paesi del mondo la facoltà di usare l'«Echo» per rilanci radiotelevisivi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 12

Eisenhower non credeva alle proprie orecchie quando gli hanno fatto ascoltare il suo messaggio rilanciato dall'«Echo»: «E' una registrazione — ha detto — non è possibile». In effetti era una registrazione, ma perfettamente fedele all'audizione effettuata nei laboratori della NASA del messaggio rilanciato dall'«Echo». Nitide e scandite come le aveva pronunciate alcuni giorni fa per l'incisione sul nastro le parole di Eisenhower sono state udite poche ore più tardi anche dai giornalisti convocati espressamente al centro studi della NASA.

Il messaggio di Eisenhower era tale e quale lo aveva ricevuto la stazione di Holmdel, nel New Yersey. Il messaggio era stato trasmesso da Goldstone, in California, ed era rimbalzato dall'«Echo» al centro di ascolto. Diceva la nitida voce del Presidente: «Qui parla il Presidente Eisenhower. E' per me grande soddisfazione partecipare a questo primo esperimento di comunicazioni comportante l'impiego di un pallone satellite, detto «Echo». Si tratta di un altro significativo passo nel programma americano di ricerche e di esplorazioni spaziali. Il programma viene condotto innanzi con energia dagli Stati Uniti a scopi pacifici, e per il bene di tutta l'umanità. Il satellite che ha riflesso queste parole può essere usato liberamente da qualsiasi nazione per analoghi esperimenti, nel suo interesse. Le informazioni necessarie per questa partecipazione sono state ampiamente diffuse alcune settimane or sono. Gli Stati Uniti continueranno a rendere liberamente disponibili al mondo le informazioni scientifiche acquisite con questo ed altri esperimenti, nel loro programma di esplorazione spaziale».

Il gigantesco pallone satellite lanciato dagli Stati Uniti da Capo Canaveral è stato visto sopra Singapore oggi alle ore 20.33 locali (14.33 italiane) mentre procedeva da Sud-Ovest a Nord-Est.

Il satellite dovrebbe sorvolare tutte le parti del globo fra i 46 gradi di latitudine Nord e Sud il che significa una fascia ampia 7.500 miglia comprendente la maggior parte delle regioni popolate del mondo eccezion fatta per il Canadà, l'Alaska e l'Europa settentrionale.

Il satellite trasmette con due radiotrasmittenti leggerissime sui 107,94 megacicli per consentire alle stazioni a terra di seguire la sua posizione e fissarne le future orbite. Si ritiene che per alcuni giri attorno alla Terra il pallone sarà seguito dal terzo stadio del satellite il che contribuirà a fissarne la posizione. Numerose organizzazioni scientifiche in tutte le parti del mondo dovrebbero partecipare con la stazione Holmdel e Goldstone al lancio e rilancio dei segnali fra Terra e pallone. Goldstone trasmetterà su 2.390 megacicli e Holmdel su 960 megacicli.

La NASA radunerà ed analizzerà i dati dei vari esperimenti studiando vari fenomeni fra cui quello dell'affievolimento dei segnali.

Col lancio di altri «Echo» sarà studiata la possibilità di trasmettere fotografie, immagini televisive e ritrasmettere messaggi fra un continente e l'altro. Gli scienziati ritengono che un sistema operativo fra 10-20 satelliti di lunga durata possa entrare in funzione entro tre anni.

Si nota tuttavia che le ultime osservazioni hanno permesso di rilevare una leggera variazione nella traiettoria del satellite.

Vice

TRECENTO «CASCHI BLU» SONO GIUNTI NEL TERRITORIO DISSIDENTE

Senza incidenti l'arrivo di Hammarskjoeld nel Katanga

Un colloquio del Segretario dell'ONU con Tshombe - Il primo compito del diplomatico è predisporre lo sgombero delle truppe belghe

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Elizabethville, 12

Con una scorta di trecento «elmetti blu» del contingente svedese delle N.U. Dag Hammarskjoeld, Segretario generale delle Nazioni Unite, è arrivato in aereo a Elizabethville, la capitale della provincia secessionista (o, secondo il Presidente Moise Tshombe, dello Stato indipendente) del Katanga. E' stato un atterraggio pacifico, privo di incidenti. E Tshombe, che la passata settimana minacciava di opporsi all'ingresso delle N. U. nel suo paese, era ad accogliere Hammarskjoeld all'aeroporto.

Questo gesto di cortesia, dicono stasera gli osservatori, dovrebbe essere di buon auspicio per le conversazioni, che si preannunciano invero difficili. A giudicare dagli inizi, nessuno dei due protagonisti ha intenzione di lasciarsi superare sul terreno della diplomazia. Comunque, Hammarskjoeld è a Elizabethville: è già un buon passo innanzi.

Un incidente, a vero dire, si è avuto prima dell'arrivo di Hammarskjoeld; ma senza conseguenze. Quando l'aereo del Segretario generale è comparso nel cielo del campo, cinque autoveicoli blindati carichi di soldati katanghesi si sono avanzati sulla pista, bloccandola. Hanno fatto marcia indietro solo quando l'aereo di Hammarskjoeld aveva ormai compiuto tre giri sopra l'aeroporto. Si è poi appreso che il Ministro degli Interni Munongo aveva ordinato alle truppe di impedire la discesa degli «elmetti blu» dai cinque apparecchi del convoglio aereo fino a quando Hammarskjoeld non avesse preso contatto con Tshombe.

La torre di controllo aveva ancora tutto attorno le barricate di bidoni di benzina e di filo spinato costruite la scorsa settimana, al culmine della crisi. E sventolava la bandiera bianca, rossa e verde che è simbolo delle rivendicazioni di indipendenza del Katanga.

Cento soldati del Katanga in elmetto (si trattava di uomini della polizia militare) erano schierati a guardia d'onore, con i loro ufficiali belgi. Si è avuta l'impressione che Tshombe e il suo Governo abbiano voluto dare a Hammarskjoeld una sensazione quanto più efficace possibile dello stato di preparazione militare del Paese. Ma al tempo stesso volevano fargli veder subito che a Elizabethville, come hanno sempre dichiarato, regnano ordine e calma.

I soldati svedesi, scesi rapidamente dagli apparecchi di marca americana (il gruppo comprendeva due Convair e tre DC-4) si sono riuniti in formazione sulla pista, e subito sono partiti per i loro quartieri. Indossavano l'uniforme verde con bracciale delle NU e, naturalmente, elmetto blu. Sono ufficialmente la «guardia personale» del signor Hammarskjoel

Hammarskjoeld, in abito grigio scuro, è stato accolto con una cordiale stretta di mano da Tshombe e Munongo. Una piccola folla di civili belgi ha battuto le mani, si è sentito qualche «evviva». Hammarskjoeld ha passato in rivista, sotto il sole cocente la guardia d'onore, mentre la banda dell'ex «Force publique» intonava «Vers l'avenir», l'inno patriottico belga che è fin qui stato una specie di inno del Congo. (Intanto, esattamente 10 minuti dopo l'arrivo di Hammarskjoeld, giungeva il primo degli aerei della scorta, un DC-4 della «Sabena» con i distintivi delle Nazioni Unite).

Mentre il Segretario generale, con Tshombe a fianco, passava in rassegna la guardia, alcuni elementi del «Balubakat», il partito di opposizione a Tshombe che sostiene la tesi unitaria di Lumumba, spiegava uno striscione con la scritta «Viva il Congo unito», e lanciava grida dello stesso genere. Due ufficiali belgi conducevano via i disturbatori.

Poi Tshombe e Hammarskjoeld sono saliti in macchina. Giorni fa, quando arrivò il Vicesegretario delle N.U. Ralph Bunche, sul parafanghi dell'auto era stato fissato il guidone del Katanga. Oggi sulla macchina riservata al Segretario generale era la bandiera azzurra delle N.U. Ma mentre l'auto si metteva in moto un civile belga ha lanciato sulle ginocchia di Tshombe una bandierina del Katanga; sono scoppiati gli applausi dei belgi, Tshombe ha risposto sorridendo e agitando la mano.

Primo compito di Hammarskjoeld, dicono gli osservatori, sarà quello di ottenere lo sgombero del Katanga da parte delle truppe belghe. Si calcola che vi siano ancora 1500 soldati, in parte nella zona di Elisabethville e in parte sparsi in quindici guarnigioni. Inoltre, un forte contingente di entità imprecisata è, secondo le migliori informazioni, di stanza nella grande base di Gamina, nell'occidente del Katanga (una delle due che il trattato del 29 giugno fra Belgio e congolesi lasciava al comando belga, e che ora Lumumba vuole abolire in quanto dichiara decaduto il trattato).

Moishe Tshombe

Al tempo stesso, il Segretario generale conferirà con i dirigenti del Katanga sull'assunzione del controllo da parte delle N. U., sulla posizione delle «forze armate» di Tshombe nei rispetti delle N. U. e sulla situazione politica.

Nel corso dei suoi colloqui, durati un'ora e tre quarti, con il Primo Ministro del Katanga, Tshombe, Dag Hammarskjoeld ha detto che le N.U. serberanno un atteggiamento neutrale dinanzi alla disputa fra la provincia dissidente e il Governo centrale.

Citando l'esempio dell'Ungheria, il Segretario generale ha detto che le N.U. non avrebbero mai espresso voti di protesta se si fosse trattato di un conflitto fra il Governo di Budapest e gli insorti: ma in Ungheria entrarono le truppe straniere, dell'URSS.

Hammarskjoeld ha usato un tono energico quando ha detto che se il Katanga, o il Governo di Leopoldville, sfideranno le Nazioni Unite non ottemperando ai giusti principi che ne hanno ispirato l'intervento nel Congo, egli ha detto che convocherà immediatamente il Consiglio di sicurezza al quale verrebbe affidato il compito di prendere una decisione definitiva sul problema.

U. P. I.

UN SECCO COMUNICATO DEI RIBELLI ALGERINI

Fucilati i due francesi condannati a morte dall'FLN

Gravi ripercussioni sono previste in Francia

Parigi, 12

La notizia che da ieri tutta la Francia paventava è giunta brutalmente questo pomeriggio attraverso la radio, che ha interrotto le trasmissioni poco dopo le ore 18 per annunciare: «I due soldati francesi condannati a morte dal FLN sono stati giustiziati».

Lo aveva rivelato qualche minuto prima a Tunisi lo stesso FLN in un breve comunicato alla stampa. Nessun particolare sull'esecuzione. Si ignora quando abbia avuto luogo, dove e in che modo. Georges-Clotaire Le Gall e Michel Castera, i due soldati che il FLN aveva condannato per «crimini e atrocità» commesse contro la popolazione civile algerina», avevano 22 anni. Michel Castera stava ultimando il servizio militare quando, nel maggio scorso, venne fatto prigioniero.

L'annuncio della condanna a morte dei due prigionieri aveva già suscitato ieri in Francia e in Algeria profonda indignazione. Oggi questo sentimento ha ceduto il posto ad un altro più pericoloso: la collera. E' ancora presto stasera per valutare le conseguenze che l'esecuzione dei due militari potrà avere, specie in Algeria, ma la collera è cattiva consigliera. Nel maggio del 1958 essa indusse gli «ultras», che si erano riuniti per commemorare tre soldati francesi fucilati in analoghe circostanze dal FLN, a ribellarsi contro le autorità e a prendere d'assalto il Palazzo del Governo generale. E' vero che i moti del 13 maggio avevano anche altre origini, ma la scintilla che provocò l'incendio scaturì dalle cerimonie svoltesi dinnanzi al monumento ai Caduti.

Per avere un'idea della vastità delle ripercussioni che gli osservatori politici paventano stasera basti ricordare il titolo che si leggeva nella prima pagina di uno dei più diffusi giornali del mattino: «L'esecuzione dei due soldati equivarrebbe a creare l'irreparabile tra il FLN e la Francia». I più indignati commenti del resto erano stati fatti da tutta la stampa, che rimproverava soprattutto ai nazion[illegible]ini di non avere processato regolarmente i due soldati francesi, di avere violato le convenzioni di Ginevra alle quali il FLN aveva detto di voler aderire, e di avere voluto in sostanza vendicare i terroristi algerini giustiziati dai francesi.

Tuttavia sussisteva un filo di speranza. L'FLN non oserà «provocare l'irreparabile», si diceva. Le autorità francesi riusciranno forse a fare intervenire in tempo la Croce Rossa internazionale. Un passo in tal senso era stato suggerito dalla Federazione nazionale dei prigionieri di guerra. Il breve dispaccio trasmesso dalla radio ha falciato ogni speranza, e minaccia ora di accentuare paurosamente la «dialettica della guerra», come scriveva il «Monde» prima che la notizia della esecuzione fosse nota.

Nelle prime ore di oggi un portavoce dei ribelli algerini aveva annunciato che vi saranno altri processi del tipo di quello che ha condotto oggi davanti al plotone di esecuzione i due francesi. Questo breve comunicato sembra contenere una velata minaccia al Governo francese: la continuazione delle esecuzioni capitali dei ribelli algerini prigionieri dei francesi condurebbe alla condanna a morte di soldati francesi che si trovano nelle mani degli algerini.

CONCORDANZA DI ATTEGGIAMENTI NELL'ATTUALE MOMENTO INTERNAZIONALE

Prima di incontrarsi con De Gaulle Fanfani avrà un colloquio con Adenauer

Il segretario della D.C. siciliana D'Angelo manifesta aperte riserve sulla effettiva fede democratica da parte dei socialisti nenniani

Roma, 12

Ogni attività politica è ferma. Le segreterie di partito sono deserte, Montecitorio e Palazzo Madama chiuderanno domani i portoni per riaprirli martedì; nei Ministeri sono rimasti soltanto alcuni Sottosegretari, mentre l'unico Ministro ancora in attività di servizio è l'on. Scelba il quale oggi a Nuoro ha presieduto il rapporto dei Prefetti, delle autorità regionali e dei capi delle forze dell'ordine in relazione alla situazione delle recrudescenze del banditismo nelle campagne dell'isola, e stasera stessa è rientrato a Roma.

Al Viminale è rimasto il Sottosegretario alla Presidenza on. Delle Fave. Il suo compito, in queste giornate canicolari, è quello di mantenere i contatti tra Roma e Camaldoli, dove da ieri sera si trova il Presidente del Consiglio on. Fanfani. Martedì mattina, giorno 16, l'on. Delle Fave invierà a tutti i membri del Gabinetto il fonogramma con il quale verrà data comunicazione che il Consiglio dei Ministri si riunisce al Viminale il giorno 19, alle 10.30. Per il 18 sarà di ritorno a Roma l'on. Fanfani e l'attività così riprenderà in pieno.

Ma anche se siamo in giorni di vacanza due questioni non mancano di concentrare l'attenzione degli osservatori politici. Si tratta di due questioni una di politica interna e cioè l'appello dei socialisti, dei socialdemocratici e dei cristiano sociali alla DC per un Governo di centrosinistra in Sicilia; l'altra di politica estera e si impernia sui prossimi colloqui di Segni a Venezia con il Ministro degli Esteri olandese Luns e quelli di Fanfani con Adenauer e De Gaulle, sulla votazione italiana al Consiglio di sicurezza e sulla visita a Roma della delegazione del Katanga.

Circa l'incontro che dovrebbe aver luogo a Parigi nei primi giorni di settembre tra il Presidente Fanfani e il gen. De Gaulle e il Cancelliere Adenauer, risulta che nulla ancora di definitivo è stato deciso. A parte infatti la data dell'incontro (i primi di settembre) che coinciderebbe con impegni di carattere politico e parlamentare dell'on. Fanfani, c'è da rilevare che l'adesione dell'Italia, già accordata in linea di massima, non può in realtà prescindere dalle conclusioni a cui si è pervenuti nei colloqui svoltisi in questi giorni tra De Gaulle e Adenauer e tra quest'ultimo e Macmillan, in relazione alla concordanza degli orientamenti da seguire in questo delicato momento da parte delle grandi Potenze europee.

Nessuna conferma è stata possibile avere stasera in merito alle notizie di fonte tedesca secondo le quali Fanfani e Segni avrebbero colloqui con il Cancelliere Adenauer a Cadenabbia dove lo statista tedesco giungerà il ventisette del mese per trascorrervi un periodo di riposo di tre settimane. E' molto probabile però che sia il Presidente del Consiglio sia il Ministro degli Esteri approfittino di tale occasione per incontrarsi con Adenauer. In tal caso, il colloquio con De Gaulle avverrebbe successivamente prima dei venti (in tale data Segni che deve accompagnare Fanfani dovrà essere all'ONU dove si discuterà la questione dell'Alto Adige) o nel mese di ottobre.

Ad animare la scena politica romana è servito anche l'arrivo della delegazione del Katanga. Essa, guidata dal Ministro dei Lavori pubblici e composta di altri 4 membri tra cui il fratello del Premier Tshombe, dopo una visita a Bruxelles e a Londra è giunta a Roma con una lettera credenziale di un costruttore edile toscano che da qualche tempo si è stabilito nella zona dell'equatore, indirizzata a «S.E. Giuseppe Togni, Ministro dei Lavori pubblici». Ma giunta in Italia la delegazione ha avuto la sorpresa di apprendere che «S.E. Giuseppe Togni» non era più Ministro e per giunta era partito per gli Stati Uniti. La delegazione intendeva avere dei rapporti con i nostri governanti, ma, a quanto risulta, non è stata ricevuta da alcuno. Dei passi sarebbero stati fatti anche verso il Vaticano, ma pare che i risultati siano stati identici.

La delegazione si è limitata a fare un «tour de ville» turistico, a visitare ma non ufficialmente, le attrezzature olimpiche, e a gettare una monetina nella fontana di Trevi. Tale episodio è servito a dare sfogo alle polemiche accesesi a proposito dell'atteggiamento osservato dal delegato italiano all'ONU nella votazione sul ritiro delle truppe belghe dal Katanga. Com'è noto, l'ambasciatore Ortona si è astenuto, in contrasto con i voti espressi dai paesi tradizionalmente alleati, ad eccezione della Francia. Tale atteggiamento è stato variamente considerato in quanto ha dato ad alcuni la sensazione che l'Italia in questa occasione non avesse mantenuto fede alla propria aspirazione anticolonialista.

Secondo affermazioni apparse questa sera nell'organo repubblicano, e che possono considerarsi attendibili perchè confermate anche da altre fonti, si tratterebbe di un «incidente burocratico». Sembra infatti che il Ministero degli Esteri aveva deciso che il nostro rappresentante all'ONU votasse a favore dello sgombero delle truppe belghe. Senonchè non si sarebbe fatto in tempo ad impartire all'ambasciatore Ortona le opportune disposizioni a causa della differenza di orario tra l'Italia e gli Stati Uniti. Infatti la disposizione sarebbe giunta a New York troppo tardi quando cioè, la votazione era già in corso.

In risposta alle polemiche sorte da questo episodio «Il Popolo» ha ritenuto opportuno chiarire gli orientamenti della politica italiana ed in proposito ha precisato che «la politica estera dell'Italia nei suoi propositi e nelle sue direttive, risulta determinata dalle enunciazioni programmatiche che il Presidente del Consiglio pronunziò davanti al Parlamento». Ed a questo punto «Il Popolo» riporta le parole dell'on. Fanfani. «Nella presente fase delle vicende internazionali, disse Fanfani parlando alle Camere, ci proponiamo anzitutto di non lasciarci scoraggiare dai gravi ostacoli che apertamente sono stati fatti sorgere sul cammino della pace, e di continuare a contribuire con tutte le nostre forze e possibilità alla realizzazione di una maggiore comprensione tra i popoli. Resta confermata la propensione dell'Italia a sviluppare in Europa e negli altri continenti i migliori rapporti con i Paesi disposti a cooperare con noi al pacifico progresso del mondo e alla partecipazione di tutti i popoli ai costruttivi benefici della libertà. Crediamo che quanto abbiamo compiuto per portare la Somalia all'indipendenza dimostri coi fatti quale sia l'atteggiamento dell'Italia di fronte ai popoli che aspirano a governarsi liberamente. Con lo stesso animo, entro i limiti delle nostre possibilità, non negheremo il nostro apporto alla crescita dei Paesi sottosviluppati».

Sul fronte della politica interna il fatto nuovo della giornata è la risposta del segretario nazionale della D.C. siciliana on. D'Angelo alla lettera con cui il socialdemocratico on. Bino Napoli proponeva nei giorni scorsi alla Segreteria D.C. regionale la costituzione di una Giunta di Governo formata dalla D.C., dal PSDI, dall'USGS e dal PSI. L'on. D'Angelo in sostanza da un giudizio piuttosto negativo della proposta. Infatti egli scrive tra l'altro: «La formazione di un Governo costituito come tu proponi, per essere presa in considerazione, presuppone garanzie obiettive di sicura fedeltà democratica. Non mi pare che i recenti deliberati degli organi regionali di taluno di questi partiti aderenti concorrano a formulare un giudizio positivo. Così come non vi ha concorso l'atteggiamento degli stessi partiti tenuto in assemblea, durante la recente sessione, in piena sudditanza all'azione sabotatrice del partito comunista. Una linea autonoma di opposizione avrebbe certamente facilitato il chiarimento della situazione che tu desideri».

«Peraltro la prossima campagna elettorale — conclude la lettera — offrirà ancora una volta a tutti la buona occasione per acquisire, in coscienza, ulteriori elementi validi al fine di accertare la sincera fede democratica ed anticomunista dei singoli raggruppamenti politici». D'Angelo conclude affermando che egli personalmente «spera che la fede democratica, accoppiata alla sincera e leale volontà di difesa e potenziamento dell'autonomia, conquisti, il più largamente possibile, partiti politici e singole coscienze».

Come si vede si tratta di una risposta che inquadra perfettamente la situazione politica attuale e che sottolinea le riserve che in molti ambienti democratici si fanno sulla effettiva democraticità del PSI.

Importazione di bovini dall'Ungheria e Romania

Roma, 12

Il Ministero del commercio con l'estero, in relazione all'accordo commerciale italo-ungherese, è venuto nella determinazione d'intesa con il Ministero dell'agricoltura e foreste, di consentire in extra contingente l'importazione dall'Ungheria, con decorrenza immediata, a dogana controllata, di 1000 cavalli e 1000 bovini da macello, ripartiti fra le due dogane abilitate di Pontebba e Trieste.

Lo stesso Ministero del commercio con l'estero, in relazione al protocollo commerciale italo-romeno del 10 febbraio 1960, è venuto nella determinazione, d'intesa con il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, di consentire, con decorrenza immediata, l'importazione anticipata dalla Romania di 1000 capi bovini, di cui 650 attraverso la dogana di Pontebba e 350 attraverso la dogana di Trieste — a valere in quota quadrimestrale di 1000 capi, il cui utilizzo è previsto nel periodo 1° settembre-31 dicembre 1960.

Mancano notizie precise sull'affondamento del «Lanterna»

Ancona, 12

Un cablogramma giunto questa sera dal Console italiano ad Aden riferisce che l'affondamento del motopesca «Lanterna» è avvenuto fra il 7 e il 10 di agosto. Il «Lanterna» era partito il giorno 7 da Aden diretto a Berbera. Mancano allo appello il comandante Angelo Micucci e il motorista Torquato Gasparoni. Quattro naufraghi sono stati raccolti dal piroscafo britannico «Everest» in navigazione attualmente verso il Golfo Persico. Manca altresì all'appello un numero imprecisato di passeggeri. Il Console di Aden ha fatto sapere che si riserva di comunicare altre notizie appena sarà possibile mettersi in comunicazione col comandante dell'«Everest». Nel cablogramma si dice che le ricerche da parte della aviazione e delle motovedette britanniche sul luogo della sciagura sono tuttora in corso.

39 gradi in Puglia

Bari, 12

E' stata registrata oggi in Puglia e in Lucania la più alta temperatura dell'estate. Secondo i rilievi meteorologici il termometro ha raggiunto i 39 gradi all'ombra a Canosa di Puglia (Bari), sulle Murge, mentre nelle altre località più a valle la temperatura ha oscillato tra i 37 e i 38 gradi all'ombra. Il cielo nel pomeriggio è stato dovunque coperto.

UN CONFRONTO CON IL PRIMO SEMESTRE DEL '59

Aumento del 12.5 p.c. negli incidenti stradali

3.304 morti e 86.263 feriti sulle strade d'Italia

Roma, 12

Il numero degli incidenti stradali accaduti nel periodo gennaio-giugno 1960 è risultato, secondo dati dell'Istituto centrale di statistica, di 120.937 contro 107.526 nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente con un aumento del 12.5 per cento. Il numero dei morti causato da tali incidenti è stato di 3304 contro 3257 dello stesso periodo dell'anno precedente con un aumento dell'1.4 per cento e quello dei feriti di 86.263 contro 78.655 con un aumento del 9.7 per cento nei confronti dello stesso periodo del 1959.

Nel mese di giugno 1960 il numero degli incidenti verificatisi è risultato di 24.075 con un aumento del 17,1 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente; il numero dei morti è stato di 656 con un aumento dell'1,4 per cento e quello dei feriti di 19.180 con un aumento del 15.0 per cento nei confronti del giugno 1959.

Nel Comune di Roma gli incidenti verificatisi nel periodo gennaio-giugno 1960 sono stati 23.921 con 124 morti e 11.625 feriti contro 19.992 con 113 morti e 10.626 feriti del corrispondente periodo del 1959.

Nel Comune di Milano gli incidenti sono stati 14.347 con 64 morti e 7.103 feriti contro 13.365 con 57 morti e 6735 feriti del periodo gennaio-giugno 1959.

Ammaraggio di fortuna di un elicottero a Procida

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Procida, 12

Un elicottero in servizio sulla linea Napoli-Ischia stamane mentre era diretto appunto verso Ischia, pilotato dal cap. Bartiroglio, con a bordo due passeggeri (i coniugi Garzena), a seguito d'una improvvisa turbolenza atmosferica, ha ammarato a circa 600 metri dal Canale di Procida. La manovra prudenzialmente adottata dal pilota è perfettamente riuscita. Le fasi dell'improvviso «ammaraggio» seguite con apprensione da molti abitanti di Procida, riversatisi sul molo, sono state drammatiche. Si deve solo alla perizia del pilota se l'elicottero non si è inabissato nei flutti. La manovra di ammaraggio è infatti stata ostacolata dal mare grosso.

Da Nisida, chiamatovi dallo stesso pilota, come per regolamento, è immediatamente partito un motoscafo d'alto mare, che ha rimorchiato l'elicottero. Nello stesso tempo i passeggeri sono stati affidati ad una motonave della Span, con la quale hanno potuto raggiungere la località di Ischia.

C. M.

Precipita la locomotiva deraglia il treno

Cagliari, 12

Un convoglio sulla linea Palau-Tempio delle Ferrovie sarde è deragliato nel tardo pomeriggio di oggi per cause che non sono state ancora precisate. La locomotiva è precipitata in una scarpata e il macchinista e il fuochista si sono salvati gettandosi in tempo dal convoglio in corsa. I vagoni sono usciti dai binari, ma non sono finiti nella scarpata. Molto panico fra i 40 passeggeri, alcuni dei quali hanno riportato qualche contusione.

Il giovane Re Hussein di Giordania si esercita alla guida di un «Go-Kart» presso Amman

ALLUCINANTE DRAMMA DELLA FOLLIA IN UN'ABITAZIONE DI PALERMO

Uccide la moglie e la cognata e poi rivolge l'arma contro se stesso

Protagonista della tragedia è un colonnello in pensione che ha sparato dopo un ennesimo diverbio con la consorte per motivi di interesse

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Palermo, 12

Una spaventosa tragedia è avvenuta in una abitazione di via XX Settembre, dove un colonnello in pensione ha ucciso a revolverate la moglie la cognata e quindi si è tolto la vita con la stessa arma che aveva caricato due volte durante la folle sparatoria.

I protagonisti del sanguinoso episodio sono: il colonnello di fanteria in pensione, Amedeo Anzaldi, di 69 anni, un uomo fisicamente esaurito, che viveva con la moglie e l'unico figlio, Renato, di 37 anni, funzionario delle Poste, al secondo piano di uno stabile della detta via; la vecchia signora Adelaide Polezzi, di 70 anni, consorte del colonnello, col quale litigava spesso per questioni d'interesse. Proprietaria di alcuni appartamenti, la donna viveva di rendita mentre il marito aveva solo la pensione assegnatagli dallo Stato; la signora Provvidenza Polizzi, di 60 anni, sorella della moglie del colonnello e vedova di un fratello di quest'ultimo, che abitava al piano superiore, nello stesso palazzo, uno stabile tipicamente borghese, che è stato teatro della tragedia avvenuta verso mezzogiorno, mentre il caldo imperversava sulla città, raggiungendo i 38 gradi all'ombra e superando di alcune linee i 45 al sole.

L'allucinante strage compiuta dall'anziano ufficiale in preda all'esaurimento nervoso è stata preceduta da un violento diverbio tra marito e moglie. Infatti, secondo una prima ricostruzione della vicenda, fatta in base agli accertamenti eseguiti dagli inquirenti e alle dichiarazioni della portinaia dello stabile la signora Serafina Licata-Orecchio, il colonnello Anzaldi ha fatto fuoco all'impazzata dopo un violento contrasto, determinato probabilmente da motivi di interesse, uccidendo la moglie con una pistola Beretta calibro 7.65 facente parte di una collezione d'armi che egli teneva da tempo. Raggiunta da sei pallottole, la signora Polizzi ha cercato di fuggire verso l'uscita, ma, perdute le forze, si è accasciata esanime prima di poter raggiungere l'ingresso.

Allarmata dalle grida dei coniugi che litigavano e atterrita dal fragore degli spari, la signora Provvidenza Polizzi discendeva di corsa al piano di sotto e bussava ripetutamente alla porta, invocando soccorso a gran voce. Era lo stesso colonnello ad aprire la porta mentre la portinaia dello stabile, appunto la signora Serafina Licata-Orecchio, che aveva pure udito le grida e gli spari, saliva precipitosamente le scale per portarsi al secondo piano. Nel frattempo, la cognata del colonnello entrava nell'appartamento; aveva appena varcato la soglia della saletta quando il colonnello le sparava contro sei colpi di pistola raggiungendola alla nuca e alle spalle. Un attimo dopo giungeva la portinaia che veniva costretta a fermarsi dinanzi allo uscio della casa Anzaldi dal colonnello stesso, il quale, con la pistola spianata, le intimava di andare subito via se non voleva che uccidesse anche lei. La donna ha avuto paura ed è scappata. Mentre scendeva di corsa le scale, udiva altri colpi di pistola; forse il colonnello sparava ancora sui corpi della moglie e della cognata. Poi si è esploso il colpo alla tempia uccidendosi. E' risultato che il colonnello si era recato nello studio e, sedutosi su una poltrona, aveva puntato l'arma alla tempia destra facendo partire l'ultimo colpo che lo ha freddato.

Uno dei condomini, il signor Giovanni Bonfante, dopo aver dato incarico ai familiari di telefonare in Questura, si precipitava nell'appartamento dove era avvenuta la tragedia e avendo constatato come soltanto la signora Provvidenza Polezzi, cioè la cognata del colonnello, desse ancora segni di vita, provvedeva, a mezzo di un'automobile in transito, a far trasportare la ferita allo ospedale, dove, poco prima delle 15, è però deceduta senza aver ripreso conoscenza.

Quando il signor Bonfante è entrato nella tragica abitazione dei coniugi Anzaldi, ha visto i due cadaveri del colonnello e della moglie riversi a terra, in un lago di sangue. La donna portava ancora il cappello: questo particolare lascia ritenere che la vittima si apprestasse ad uscire quando è scoppiato il diverbio con il marito, culminato nella tragedia. La discussione è stata breve ma violenta. Improvvisamente il colonnello si è armato di una pistola ed ha esploso tutto il caricatore contro la consorte che si è accasciata al suolo. Quando la portinaia ha raggiunto l'appartamento degli Anzaldi, la moglie del colonnello forse era ancora in vita, ma, come si è detto, l'anziano ufficiale aveva impedito alla portinaia di entrare minacciando di ucciderla, cosicchè la donna non ha potuto prestare soccorso alla vittima. In quel momento sopraggiungeva la sorella del Polezzi e l'omicida, che nel frattempo aveva ricaricato l'arma, sparava ancora contro la cognata che, come detto, è spirata qualche ora dopo allo ospedale.

La tragedia assume proporzioni sconvolgenti per l'unico figlio degli Anzaldi, Renato, funzionario delle Poste, che era separato dalla moglie e viveva con i genitori che ha rivisto cadaveri dopo averli baciati stamane prima di recarsi in ufficio. Renato Anzaldi è stato raggiunto dalla luttuosa notizia mentre si trovava al suo posto di lavoro. Ha abbandonato tutto e si è precipitato, accompagnato da alcuni colleghi, in via XX Settembre.

I veri motivi per i quali è esplosa fulminea la strage stanno per essere accertati dagli inquirenti. Pare comunque assodato che il contrasto, conclusosi con i colpi di pistola, sia sorto per motivi di interesse e che sia stato uno dei più violenti litigi, purtroppo così frequenti tra i due vecchi coniugi, litigi durati insomma tutta una vita fra una moglie benestante e un ufficiale orgoglioso, ma povero.

Franco Desio

Atroce fine di una bimba caduta nella calce viva

Sondrio, 12

Un'atroce morte ha fatto oggi una bambina di quattro anni, Rosalba Viviani abitante a Lavigno, al confine italo-svizzero. Eludendo la vigilanza della mamma, la piccina è caduta in una fossa colma di calce viva, rimanendo sommersa. Nonostante le pronte cure subito prodigatele dal medico condotto, la bimba è deceduta per le gravissime ustioni che le avevano piagato tutto il corpo.

ERANO PARTITI PER UNA GITA SUI «DUE PIZZI»

Non rientrati a Malborghetto quindici giovani escursionisti

Bloccati probabilmente dal maltempo in alta montagna

Malborghetto, 12

Quindici ragazzi dell'orfanotrofio «Tomadini» di Udine, partiti questa mattina dalla loro colonia per una gita sul gruppo dei «Due Pizzi», non erano ancora rientrati in paese alle ore 19 di questa sera. Squadre di soccorso, composte di valligiani e militari, sono immediatamente partite per cercare i giovani escursionisti, che si presume siano stati bloccati in alta montagna dal maltempo. Alle 23 nessuna comunicazione sulla sorte dei quindici orfani era pervenuta a Malborghetto.

Caldo torrido a Palermo

Palermo, 12

Una violenta onda di scirocco si è abbattuta fra stanotte e le prime ore di stamane sulla Sicilia. A Palermo città, il caldo è torrido ed ha superato i quaranta gradi. All'aeroporto militare di Boccadifalco, alle ore 12, è stata registrata una temperatura di 38,2. Già alle sei di stamane il termometro aveva raggiunto i 28 gradi.

Le traversie di una bimba che ha smarrito la madre

Milano, 12

Una triste storia ha vissuto nella sua breve esistenza una bimba di origine polacca, Maria Calas di otto mesi. Figlia di una giovane donna, Monica Calas, di 17 anni, ha smarrito la madre due volte. La prima, ancora piccola di pochi giorni, era stata abbandonata dalla madre, che si trovava in condizioni di estrema indigenza causa l'abbandono dell'uomo che l'aveva resa madre. La piccola Maria, ricoverata al brefotrofio, fu poi riconosciuta dalla mamma, che la portò con sè, in casa del rag. Antonio De Marco, in via Fiamma 10, dove prestava servizio come cameriera. Dopo qualche tempo, Monica Calas abbandonò il servizio che fu preso dalla madre di lei di trentacinque anni. Tutto andò bene, fin quando Monica Calas, assunta da un grande albergo veneziano, non si licenziò. Le subentrò al suo posto la madre, che affidò la nipotina alle cure della famiglia De Marco. Passati alcuni giorni, il ragioniere si trovò costretto a rivolgersi al Commissariato Monforte, che consegnò la bambina al brefotrofio. Intanto, la Questura compiva le sue ricerche per rintracciare la madre della piccola Maria Calas. Monica Calas è stata trovata in un albergo di Venezia, e subito messa al corrente dell'accaduto. Domattina, sarà di nuovo a Milano per riprendere la sua piccola e speriamo che l'avventura di Maria, bambina di otto mesi, sia finalmente conclusa.

CAUSA UN IMPROVVISO GUASTO ALLA RADIO DI BORDO

Due ore di allarme a Ciampino per il ritardo di un aereo di linea

Migliorano tutti i feriti del «Viscount» inglese

Roma, 12

Le condizioni dei passeggeri dell'aereo inglese che ieri rischiò di entrare in collisione con un apparecchio americano, mentre ambedue erano in fase di atterraggio a Ciampino, vanno sensibilmente migliorando. Sembra potersi confermare che nessuno di essi abbia riportato lesioni preoccupanti o fratture. Intanto prosegue l'inchiesta aperta dal comando dell'aeroporto di Ciampino per accertare le eventuali responsabilità. Tale inchiesta si svolge nel più rigoroso riserbo. Quanto alla compagnia aerea inglese cui appartiene l'aviogetto, il capo dell'ufficio stampa ha dichiarato che la compagnia stessa rimane in attesa dei risultati di tale inchiesta, evitando di prendere posizione e, comunque, di fare qualsiasi dichiarazione impegnativa.

Mentre l'inchiesta è in pieno sviluppo, a Ciampino, stamane, si sono vissute altre ore di allarme in seguito al mancato arrivo all'ora prestabilita di un apparecchio di linea in servizio sulla rotta Buenos Aires - Madrid - Roma - Francoforte. Lo aereo, con cinquanta passeggeri a bordo, avrebbe dovuto arrivare a mezzogiorno; ma a quell'ora e ancora più tardi, nessun segnale giungeva dall'aereo alla torre di controllo per chiedere l'autorizzazione all'atterraggio. Il ritardo incomprensibile portava ad una serie di disperate ricerche via radio, ricerche che portavano a stabilire come lo aereo avesse regolarmente toccato l'aeroporto di Madrid, ripartendo poi alla volta di Roma. Il mancato arrivo ha fatto pensare subito ad una sciagura avvenuta, chissà in quale circostanza, in pieno Mediterraneo. L'allarme si è protratto per oltre due ore, fino a quando, cioè, è giunta a Ciampino la comunicazione radio che l'apparecchio disperso si trovava fermo all'aeroporto di Madrid. Era accaduto, infatti, che, decollato da quello scalo alla volta di Roma, l'operatore di bordo si accorgeva che l'apparecchio radio era guasto ed era pertanto impossibile mantenere i contatti a terra. In quella situazione il comandante dell'aereo decideva di fare ritorno a Madrid per procedere alle riparazioni necessarie. Ciò che avveniva però quando già Ciampino aveva saputo che l'aereo era in volo verso Roma. Soltanto dopo le 14, il comandante dell'apparecchio poteva mettersi in contatto radio con la sede romana della compagnia aerea da cui dipende e dare conto dell'incidente, annunciando un ulteriore ritardo a causa delle cattive condizioni atmosferiche.

MORTALI SCIAGURE PROVOCATE DAL MALTEMPO

Due cavatori di marmo annegano in una galleria

Un giardiniere comunale a Torino muore per un temporale
Ricomparsa la neve in Alto Adige - Nubifragi in Piemonte

Massa, 12

Oggi alle ore 13 un violento nubifragio si è abbattuto sulla città e sulle zone limitrofe. Mentre i danni in città sono stati limitatissimi, alle cave di marmo cinque cavatori, rifugiatisi in una galleria, sono stati travolti dalla furia delle acque. Tre di essi sono riusciti a salvarsi ma gli altri due, Casimiro Alberti di 58 anni e Mario Biagi di 24 anni, sono deceduti per asfissia.

I cinque operai, stavano lavorando in una galleria per la estrazione del marmo in località «Mucchieto», a nord della frazione Forno. Sorpresi dall'improvviso temporale e venuta a mancare la corrente elettrica, essi sono usciti dalla galleria e sono andati a rifugiarsi in un tunnel attiguo, attualmente inattivo e profondo circa 70 metri. Il temporale, che continuava a imperversare, ha in breve trasformato il vicino canale della «Bettolina» in una imponente valanga di acqua e di detriti che ha distrutto la strada e tutte le attrezzature. Ben presto anche la galleria ove avevano trovato rifugio i cinque operai è stata inondata e l'acqua è andata salendo tanto da sommergere gli operai sino alla gola. L'Alberti ed il Biagi, che si erano aggrappati ad un tubo per l'aria compressa, sono stati trascinati dall'acqua nell'interno della galleria, mentre gli altri tre, il 37.enne Arturo Fruzzetti, Riccardo Alberti di 23 anni e Gabrielo Biagi di 22 anni fratello di Mario, sono riusciti a salire su di un carrello e a salvarsi dalla furia delle acque. L'entrata del tunnel veniva frattanto ostruita da oltre 50 metri cubi di pietrisco e solo un piccolo spiraglio ha permesso ai tre scampati di uscire. Dopo un lavoro di circa due ore i corpi dei due operai sono stati estratti dalla galleria. Il Biagi dava ancora segni di vita ma, malgrado le pronte cure, durante il trasporto alla frazione di Forno è deceduto.

A *Torino* un giardiniere comunale che con altri tre compagni stava lavorando al parco della Rimembranza, sulla cima del colle della Maddalena che sovrasta la città, nell'ansia di mettersi al riparo da un violento temporale, scoppiato improvvisamente oggi pomeriggio, è stato colto da malore ed è deceduto nonostante le cure prodigategli. Il giardiniere, Antonio Lisa di 54 anni, da Pecetto Torinese, al primo cadere della pioggia si era messo a correre con gli altri verso un vicino fabbricato, ma dopo un breve tratto è stramazzato al suolo. Raccolto dai compagni e trasportato allo ospedale egli è deceduto poco dopo.

Ai gitanti di Ferragosto l'*Alto Adige* presenterà le cime dei principali massicci alpini bianche di neve. Durante i temporali abbattutisi sulla regione nelle ultime ore, insieme con piovaschi e grandinate, ha fatto la ricomparsa la neve. Una nevicata particolarmente intensa è stata registrata sullo Stelvio, dove la neve ha raggiunto i quaranta centimetri.

Un nubifragio si è abbattuto su *Asti* e sulla provincia, provocando lo straripamento del torrente Versa. La strada provinciale e la linea ferroviaria per Casale sono state coperte dall'acqua per un buon tratto ed il traffico è rimasto bloccato per alcune ore. Alcune cantine della zona periferica della città sono state allagate ed i vigili del fuoco hanno dovuto intervenire con autopompe per il prosciugamento.

Anche sulla zona di *Acqui* e *Nizza Monferrato* si è abbattuto nel pomeriggio un violento temporale, con scariche elettriche e pioggia violenta. Un fulmine, caduto su un cascinale, ha incendiato un fienile, provocando la morte di diversi animali da cortile. Un'altra folgore si è scaricata su una cascina a Bruno, e soltanto l'intervento dei vigili del fuoco ha evitato che tutto il fabbricato andasse distrutto dalle fiamme. Gravi danni la grandine ha provocato a Moasca, San Marzano e Cassinasco, nelle campagne di Mombercelli, e Nizza Monferrato.

LE VACANZE DEL PONTEFICE NELLA RESIDENZA ESTIVA

Pellegrini e atleti affollano Castelgandolfo

Il Vaticano sta coniando una medaglia - ricordo delle Olimpiadi che il Papa distribuirà agli sportivi

Castelgandolfo, 12

Giovanni XXIII, domenica scorsa, ha voluto seguire, alla televisione, la parte conclusiva, e più spettacolare del Congresso eucaristico internazionale di Monaco, restandone vivamente commosso. Il Cardinale legato a Monaco, Gustavo Testa, anche egli bergamasco, si recherà in udienza a Castelgandolfo e il Pontefice gli esprimerà le sue congratulazioni. Il Papa che aveva pubblicamente spiegato le ragioni che gli avevano impedito di partecipare di persona alla solenne assise della Chiesa, aveva potuto seguire le diverse fasi della partenza da Ciampino, del Cardinale legato e della missione pontificia. Egli, infatti, quest'anno ha portato nella sua residenza estiva il suo potente cannocchiale che gli è stato donato quasi all'inizio del pontificato, ed ha così seguito dalla loggia interna del palazzo le fasi della partenza, dell'aereo speciale.

Giovanni XXIII trascorre il breve periodo di permanenza a Castelgandolfo (sembra che il ritorno in Vaticano avverrà verso la metà di settembre) in relativa tranquillità e riposo. In genere, egli concede udienze al mattino e lavora nel primo pomeriggio ed alla sera sul tardi. Al tramonto, quotidianamente passeggia un paio d'ore lungo i viali della Villa Barberini. Dopo cena il Papa conversa con gli intimi sulla piccola terrazza del suo appartamento che si affaccia sul lago.

Il mercoledì ed il sabato Castelgandolfo si riempie di turisti e di pellegrini che partecipano alle consuete udienze generali del Papa. Queste due udienze sono destinate a essere sempre più affollate nei prossimi giorni, perchè sia gli atleti che quanti verranno a Roma per i Giochi Olimpici, non mancheranno di rendere omaggio al Pontefice. Si è appreso in proposito che gli atleti giapponesi appena giunti a Roma, hanno chiesto all'Ambasciata del loro Paese presso la Santa Sede, se era possibile essere ricevuti dal Papa. Giovanni XXIII ha già dato ordine allo Ufficio di maestro di camera di largheggiare e concedere i biglietti di udienza agli olimpionici.

Da fonte attendibile si apprende che in ricordo della solenne udienza del 24 agosto, a Piazza San Pietro, e di quelle particolari che il Pontefice concederà successivamente, lo Stato della Città del Vaticano sta coniando una medaglia commemorativa delle Olimpiadi romane, la quale recherà, da un lato, l'effige di Giovanni XXIII e dall'altro un ramo d'olivo, simbolo di pace; oltre, naturalmente, alle iscrizioni commemorative.

RAGAZZO UCCISO dal fulmine nel Cividalese

Cividale, 12

In seguito allo scatenarsi, nella serata di ieri, di un violento temporale, accompagnato da numerosi fulmini, uno di questi si è abbattuto in pieno sul sedicenne Marcello Gabrici, uccidendolo all'istante. Il ragazzo si trovava in un rustico, poco distante dall'abitazione, intento a preparare il foraggio per l'alimentazione serale dei bovini. La grave disgrazia ha sollevato la più viva costernazione nei familiari del povero giovane e vivo cordoglio in tutta la popolazione.

La pioggia è caduta abbondante anche in altre località del Cividalese. Nel territorio di Savogna si è verificata una frana che ha ostruito il tratto fra Jeronizza e Stermizza della strada per il Monte Maggiore.

Si sfracella sul Ciampon per raccogliere stelle alpine

Udine, 12

Ieri mattina, il diciassettenne Otello Marini, da Gemona, e il cugino Ottorino Londero di 18 anni, pure del luogo, si erano recati in montagna per cogliere stelle alpine. Partiti da Sella Sant'Agnese, s'erano inerpicati lungo il costone del Ciampon. Raggiunta Quota 800, il Londero, non sentendosi più di proseguire, lasciava che il cugino proseguisse da solo l'ascesa. Dopo qualche ora, vedendo che il cugino non rientrava, si portava alla caserma dei carabinieri di Gemona e dava l'allarme.

Immediatamente, nonostante le forte pioggia, partivano per le ricerche alcuni civili e alpini della 72.a Compagnia. Verso le 20, il Marini è stato rinvenuto ai piedi di un roccione con la testa sfracellata. Chiamato il pretore dott. Salerno, verso le 23 la salma, pietosamente composta, è stata rimossa e trasportata alla cella mortuaria dell'ospedale.

Muore un bimbo a Taranto per un'iniezione sbagliata

Taranto, 12

Un bimbo di 20 mesi è morto, sembra per un fatale errore, poche ore dopo il suo ricovero all'ospedale. Si tratta di Giuseppe Taurino, abitante al Vico Morruto alla città vecchia. Il bimbo era ammalato da pochi giorni, e il medico curante gli aveva prescritto una iniezione di nitrato di stricnina da un milligrammo. Il farmacista però avrebbe consegnato al padre del piccolo una scatola contenente due fiale di 5 milligrammi, e scambiandola per una contenente fiale di 0,25 milligrammi, avrebbe raccomandato di fare due iniezioni; sicchè una dose dieci volte maggiore di quella prescritta è stata iniettata al bimbo provocandone il decesso. E' stata aperta una inchiesta per accertare le responsabilità. Domattina il corpo del piccolo Taurino sarà sottoposto ad autopsia.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni nuvolosità variabile, più intensa sulle regioni dell'alto e medio Adriatico dove si avranno temporali e locali piogge. Temporali isolati sono tuttavia possibili anche sulle rimanenti regioni. Dal tardo pomeriggio tendenza a rasserenamento sulle regioni Nord-occidentali. Temperatura stazionaria. Venti moderati da Nord-Ovest. Mari molto mossi, ma con moto ondoso in diminuzione.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 15, 25; Verona 18, 25; Trieste 20, 28; Venezia 19, 26; Milano 16, 27; Torino 16, 23; Genova 20, 24; Bologna 18, 29; Firenze 15, 28; Pisa 17, 27; Ancona 17, 27; Perugia 15, 27; Pescara 16, 34; L'Aquila 14, 30; Roma 16, 30; Campobasso 19, 28; Bari 20, 31; Napoli 15, 31; Potenza 18, 30; Reggio C. 23, 29; Messina 22, 27; Palermo 23, 39; Catania 19, 32; Catania 19, 32; Alghero 19, 27; Cagliari 21, 29.

Decadenza di Giacomino

«E' alto, costruito come un ercole, ma di colorito africano; occhi vivi, pieni d'intelligenza, ma che denotano sempre suscettibilità, inquietudine o rancore, e gli danno un'aria alquanto feroce, più disposta alla collera che all'allegria». Ahimè, il Casanova così dipinto dal principe di Ligne, che insieme a Pietro Aretino, al conte di Villamediana e al marchese di Sade rappresenta una delle quattro facce del Giano erotico, a sessant'anni appena suonati, è ridotto a un rudere.

Ha incontrato a Parigi, alla tavola dell'Ambasciatore di Venezia, il conte di Waldstein. Chiacchierando i due gentiluomini scoprono che hanno in comune l'amore per le scienze occulte. Il boemo piglia in simpatia il veneziano, e più tardi, nel 1785, se lo trascina con le funzioni di bibliotecario al suo castello di Dux (oggi Duchcov in Cecoslovacchia).

Giacomino è animato ormai da un solo miraggio, quello di acquistare «la tranquillità che è un prezioso tesoro della vita». Perciò a Dux piglia molto sul serio il suo nuovo ufficio che gli frutta vitto e alloggio oltre allo spillatico annuo di mille fiorini; e con una certa spocchia, nel frontespizio dei libri che viene scrivendo, così si qualifica: «Jacques Casanova de Seingalt, docteur ès loi, bibliothécaire de monsieur le comte de Weldstein-Wartemberg seigneur de Dux».

«Monsieur le comte», però, si preoccupa esclusivamente dei suoi viaggi, delle sue donne, dei suoi cavalli. La biblioteca conta poco e niente per lui: poco e niente conta il bibliotecario, e non solo agli occhi del padrone, ma anche (purtroppo!) a quelli della servitù, dal maggiordomo (il signor Giorgio Feltkircher) all'ultimo lacchè, e tutti cercano di rendergli la vita difficile, di esasperarlo, di spingerlo a qualche colpo di testa, e magari a fare il fagotto e lasciare Dux.

Giudicate voi. Il signor bibliotecario ordina al mercoledì la polenta, e il cuoco trascura di preparargliela. Ha bisogno di fare una puntatina a Toeplitz per addolcire con un bagno di sabbia le fitte dei reumatismi, e lo scudiero gli mette a disposizione una carrozza sgangherata che si sfascia per la strada. All'alba i bracchieri portano a passeggiare sotto la finestra del signor bibliotecario la muta di bracchi e setter incitandoli a gagnolare, uggiolare, abbaiare, e il signor bibliotecario che si è coricato da poco, si gira e rigira nel letto senza riuscire a prender sonno: tanto più che al gagnolio, all'uggiolio, all'abbaio dei cani s'è aggiunto il concerto stridulo e strappacuori dei corni da caccia.

Dispettucci infantili, ma intanto Giacomino ne fa una malattia: si acuisce il suo mal di fegato, la tinta del suo viso dal grigio tende al verde, la bile gli guizza in punta alla lingua. E' come un nobile destriero che la sorte ha spinto in mezzo agli asini e obbligato a soffrire pazientemente i calci, perchè ha bisogno di nutrirsi alla stessa greppia. La sua reazione si rivolge contro il presunto istigatore di quei dispettucci, il maggiordomo, il nominato Giorgio Faulkircher (Giacomino storpia sempre a questo modo il suo cognome), un uomo allampanato, dal viso piatto e ossuto, «sul quale si legge la simulazione e il veleno della più subdola astuzia». Militare in pensione, ha saputo far fruttare i suoi talenti tattici a tal punto che, dice ironicamente Giacomino, «in poco meno di cinquant'anni è arrivato al rispettabile grado di sotto-luogotenente».

Giacomino, recluso nella biblioteca, affida i suoi strali polemici a un gruzzolo di lettere (ventuno lettere) dirette al suo presunto persecutore, e la penna d'oca, anzichè nell'inchiostro, sembra intinta nell'acido solforico. Oggi queste lettere hanno visto la luce in un originale doppio-libretto della collana «l'Alzabecco» (Ferriani, Milano 1960), tradotte e annotate da Carlo Martini, con una premessa di Piero Chiara.

«Voi vi siete, a detrimento del mio onore, macchiato di tre crimini» esordisce Giacomino; «e siccome voglio che il processo vi sia fatto secondo tutte le regole giuridiche, non troverete ingiusto che io cominci a informare il pubblico, giudice imparziale, e che voi non potrete mai sedurre, poichè non avete, per questo, vino sufficiente nelle cantine del conte di Waldstein» (un ottimo vino di Borgogna di cui beneficiano gli ufficiali di guarnigione a Dux perchè non rivelino che l'ex «sotto luogotenente di merito» cumula insieme alla pensione di militare lo stipendio di maggiordomo).

Giacomo incalza: «Benchè noi non abbiamo mai potuto ragionare insieme, poichè voi gargarizzate un cattivo tedesco, avremmo potuto trovarci d'accordo, signor Faulkircher, se aveste posseduto quell'educazione che procura la cultura delle lettere e la buona compagnia». Sembra il gatto che scherza con il topo. Anche se è un gatto giù di pelo, l'artiglio è sempre pronto, gli unghioni sono sempre penetranti.

Un cattivo affare editoriale, con la perdita di una cospicua somma di danaro, costringe Giacomino, durante le assenze del conte, a mangiare alla tavola della servitù, e il maggiordomo, i servi, i lacchè ne approfittano per raddoppiare i loro sgarbi. «Asino» dice al maggiordomo, «voi amate ricoprirvi della pelle del leone per sembrare animale differente dalla vostra natura. Disgraziatamente per voi, le orecchie spuntano dovunque, cade la maschera e la verità vi mostra nella vostra laida turpitudine. Vi ho conosciuto sempre come animale della vostra specie; falso, simulatore, con pretese di spirito, malgrado la vostra profonda ignoranza».

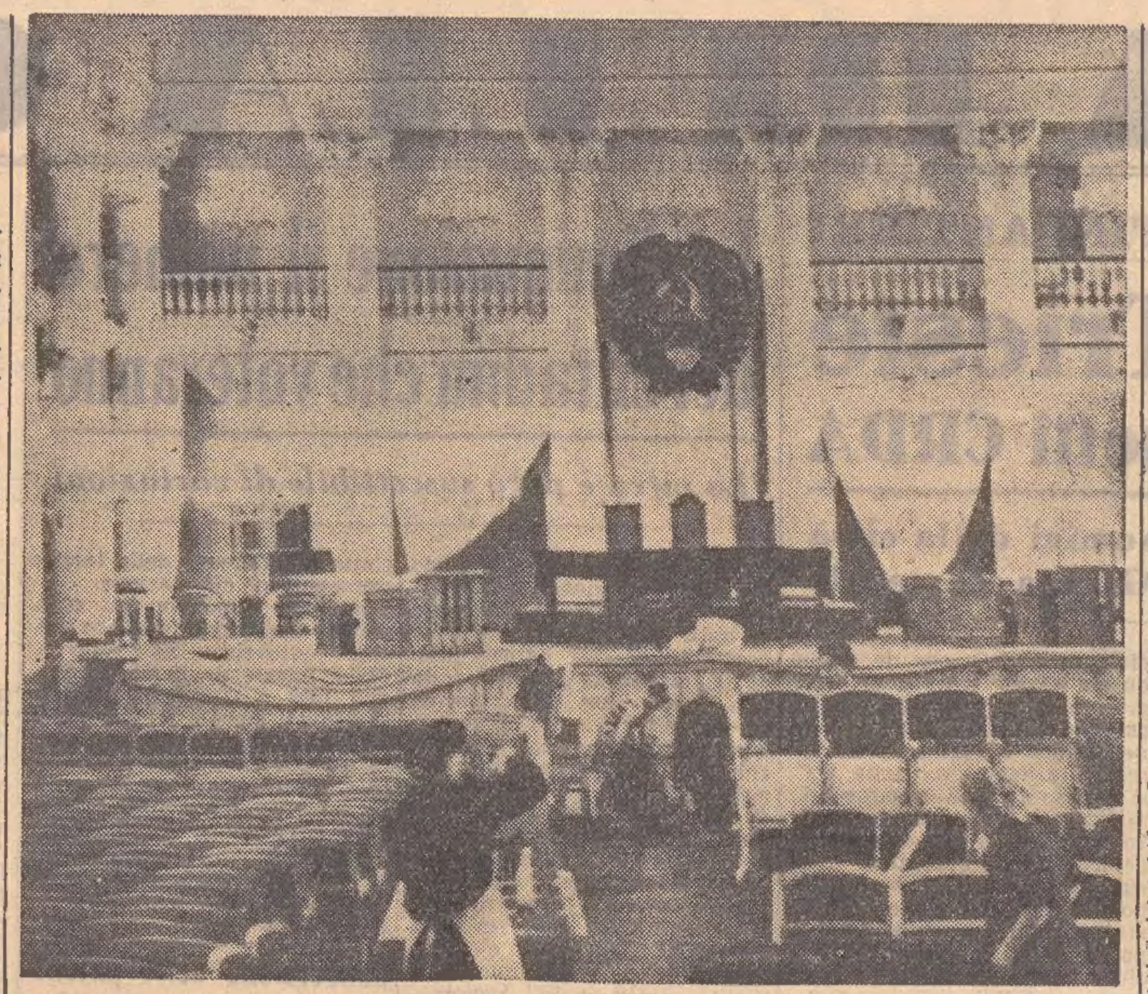
Uno sgherro del maggiordomo, un certo Viderol (in effetti si chiama Wiederholt), mediante un grimaldello si introduce nella biblioteca, strappa il ritratto da una delle opere di Casanova, vi scarabocchia sotto il nome con un epiteto ingiurioso e poi l'appiccica alla porta della latrina. E Casanova al maggiordomo: «Riconobbi in voi il mandante di quella prode azione, e sentii che dovevate coprire con la vostra protezione il vile agente dei vostri ordini. Uomo ignorante, essere senza alcun senso di onore, senza idea alcuna di probità, senza la minima conoscenza della giustizia! Io sono sicuro che potreste anche provocare il mio assassinio».

E' facile profeta Giacomino. Qualche settimana dopo, assalito dal giovinastro a colpi di bastone nelle strade di Dux, la scampa per il rotto della cuffia rifugiandosi nella casa del Sindaco. Come unico conforto non gli resta che chiudersi a chiave nella biblioteca e immergersi nelle sue amate carte. Alle avventure d'amore sono successe le avventure letterarie, e l'avventuriero vi si butta allo sbaraglio, con lo stesso slancio e con la stessa incoscienza degli anni verdi. Passa allo scrittorio tredici ore al giorno («tredici ore e passano come tredici minuti»). Viene fuori un romanzo immaginario, l'*Icosameron*, farcito di storia, geografia, chimica, matematica, meccanica, geologia, che anticipa il *Viaggio al centro della terra* di Giulio Verne. E' pieno zeppo di intuizioni divinatorie: vi si prevede il telegrafo elettrico, il cannone a retrocarica, la penna stilografica e perfino le bombe piene di una «poudre arsenicale».

Viene fuori un trattato relativo alla riforma del calendario gregoriano e, tra un *Dizionario dei formaggi* (nel quale c'è senza dubbio l'elogio del parmigiano di cui Giacomino era particolarmente ghiotto) e un'*Albertiade*, poema epico in ottava rima, rimasto fermo alla prefazione, scrive *La storia della mia fuga dai piombi*. Traduce e commenta Orazio, e «lo cita così frequentemente», osserva il principe di Ligne, «da riuscire nauseante». Soprattutto stende le quattromila pagine del suo capolavoro, la *Storia della mia vita*, che è il ritratto d'un uomo e di un'epoca, uno dei tre o quattro libri più famosi della letteratura mondiale.

Morì nel castello di Dux il 4 giugno 1798. Aveva compiuto appena settantatrè anni essendo nato a Venezia nel 1725. Il principe di Ligne scrive: «Rimpianse poco la sua vita, ma la finì nobilmente davanti a Dio e agli uomini. Ricevette con dei grandi gesti e qualche sentenza i sacramenti, e disse: «Gran Dio, e voi testimoni della mia morte, ho vissuto da filosofo e muoio da cristiano».

Mario dell'Arco



Mosca: la sala del palazzo dei sindacati dove si svolgerà il processo contro Powers

DAL LUMINOSO MARE UN NEMICO BARBARO E IMPLACABILE

LE ARDITE TORRI DI CALABRIA RICORDANO TEMPI DI LOTTE FEROCI

Per secoli i corsari della mezzaluna hanno terrorizzato intere popolazioni con le loro fulminee incursioni - Uno schiavo che diventò ammiraglio

DAL NOSTRO INVIATO

Reggio Calabria, agosto

Si viaggiava da Catanzaro verso Reggio Calabria.

L'autopullman ci portava lungo la strada costiera che si snoda sul litorale verso il Sud scoprendo ad ogni passo superbi panorami jonici ed appenninici. Se ci voltavamo da un lato stavano davanti a noi le marine mediterranee che avevano veduto svolgersi eventi memorabili tra la civiltà greca e quella romana, poi tra la civiltà cristiana e quella islamica. Se ci voltavamo dall'altro lato potevamo scorgere sui colli, arrampicati a grappoli sopra le più scoscese pendici, i paesi che si erano rifugiati lassù per sopravvivere agli urti tra i mondi che si combattevano nell'intento di primeggiare nel non vasto universo di allora.

Stanche sentinelle

Di tanto in tanto sul periplo marino si notavano avanzi di fortificazioni, relitti di torri, talvolta scheletri di castelli abbandonati che si affacciavano sul mare, sentinelle stanche che avendo terminato il loro compito erano state lasciate invecchiare in pace sotto le intemperie del tempo.

Viaggiava con me uno studioso calabrese che faceva da guida a noi forestieri con la competenza di chi ha lungamente indugiato sulle antiche pagine della storia mediterranea e chiesi a lui se quelle torri non fossero le medesime che si vedevano anche dall'altra parte della penisola sul Tirreno e persino sugli orli della Sicilia o della Sardegna, ricordi delle segnalazioni militari per difendersi dalle incursioni barbaresche nell'età moderna, come lo erano state in epoche più remote per la difesa da altre offensive straniere.

— Sì, — mi fu risposto — sono le torri costiere calabresi, rosario di scolte murate che si alternano per tutte le rive peninsulari del Sud, ciascuna con la sua storia, con qualche ricordo particolare di un incubo durato molti secoli, incominciato ancora prima dei cartaginesi e continuato più tardi con le invasioni musulmane. Esso si era ingigantito e fatto ossessionante mano a mano che l'Islam conquistando tutti gli orli meridionali del bacino mediterraneo lo aveva ridotto ad un lago turco-arabo nel quale gli europei dovevano stare sempre in guardia contro avversari arditissimi e senza misericordia. Ci sarebbe tutta una storia da scrivere intorno alle torri costiere della Calabria ed io la scriverò.

Chi parlava era lo scrittore Gustavo Valente, presidente dell'Ente provinciale del turismo di Cosenza, innamorato della sua terra, ricercatore acuto delle memorie regionali. Mi piacque il proposito da lui manifestato ma lo giudicai impresa lunga, difficile, pazientissima. Le torri non avevano quasi mai una importante storia particolare, esse erano gli episodi costieri di una cronaca millenaria che si era sbriciolata in cento e cento avventure locali perchè gli assalti militari di quei tempi contro il sud della nostra Penisola non avevano un carattere massiccio, salvo qualcuno, ma si spezzettavano in frequenti e numerose spedizioni di flottiglie minute contro punti determinati dei litorali.

Come andare ritrovando quante fossero le torri difensive, quale nome avessero avuto, a quali avventurose necessità avessero corrisposto? Ci volevano per questo lavoro il tempo e la metodica tenacia dei monaci raccolti nei monasteri medioevali. Tornato verso il Nord avevo dimenticato il proposito di Gustavo Valente.

Mi ero ingannato. La provincia italiana può ancora recare la sorpresa di cultori solitari della storia patria che sappiano indugiarsi con ammirevole pertinacia sopra qualche argomento di carattere particolare ed applicarvisi sino ad averlo risolto.

Sono passati appena pochi mesi e debbo a Gustavo Valente il sapere che le torri calabresi erano in tutto centoquattordici scaglionate sulle coste di Oriente e di Occidente, erette in particolari epoche e lasciate deperire o addirittura morire allorquando furono disperse le insidie che impedivano la libera navigazione dei nostri mari. Soltanto allora i borghi aggrappati alle montagne perchè non potevano fidarsi degli incanti marini poterono dire addio alle sentinelle turrite che per oltre un millennio li avevano avvertiti dei pericoli e spesso difesi a costo della morte.

Le torri sono in parte scomparse, molte di esse hanno cambiato natura e restano adibite ad usi banali di rifugio o di magazzino, altre ancora rimangono quasi intatte perchè i borghi risorti nelle loro vicinanze li considerano a buon diritto testimonianze nobili di un tempestoso passato. Tutte insieme però, sia quelle intere come quelle ferite, come quelle spaccate in due, come quelle affioranti appena dalle fondamenta formano una corona di dignità storica per una delle più coraggiose regioni italiane. Esse ne indicano gli sviluppi storici, gli ostacoli esterni superati, i sacrifici sopportati per essere in prima linea durante centinaia e centinaia di anni nelle battaglie che sferravano contro il nostro paese uomini di altra stirpe, di altra religione e di ben diversa civiltà.

Vediamole dunque non ad una ad una che sarebbe impossibile, ma nel loro valoroso complesso.

Il periodo di splendore della Magna Grecia è terminato. La Calabria che lo ha goduto e sofferto declina paurosamente nel tramonto di Roma. Diventa da allora una terra depressa. I pirati incominciano assai prima dei musulmani ad imperversare contro le coste meridionali della Penisola che sembra abbandonata a se stessa. Le rive del mare stanno spopolandosi. Come restarvi indifesi quando possono piombarvi addosso all'improvviso le navi leggere dei corsari che cercano prede e schiavi? Bisogna fuggire, riparare sulle montagne, cercare una corazza nella impraticabilità delle strade e nella lontananza. Quando noi vediamo che quasi tutti i borghi e perfino pittoresche città stanno riparati sulle alture mentre l'azzurrissimo Jonio o il Tirreno sono lì vicini sappiamo che quei mari così cari e luminosi erano un mortale pericolo. Amarissimo era lo Jonio ed amaro il Tirreno. Lungo la sponda restava pochissima gente per necessità dei mestieri e restavano le torri. Quadrate o rotonde che fossero servivano da segnalazione delle minacce navali. Se qualche flotta si affacciava all'orizzonte partivano dalle torri i segnali di pericolo; erano fumate, fiammate che venivano ripetute come un'eco nelle montagne per avvisare il popolo che si stavano avvicinando gli invasori. Gli uomini si riparassero, le donne ed i fanciulli fuggissero lontano più in alto ancora, tra le selve, per non essere fatti schiavi e portati negli harem o nei fondaci di Oriente. Le fumate indicavano quante navi erano, quanto fossero distanti per potersi regolare e quella era la sola maniera di non trovarsi davanti alla morte o alla schiavitù senza potere organizzare qualche difesa.

In balia dei pirati

Il sistema non cambiò neppure quando al declino dello impero subentrò il dominio forestiero. La Spagna che per tanto tempo resse il governo del Mezzogiorno italiano doveva stare sempre in apprensione per il timore della mezzaluna. Ai primi del 1500 aveva dato ai Cavalieri di Rodi la isola di Malta per farne il baluardo avanzato della cristianità in ritirata, ma doveva pensare anche alle coste italiane. Sorsero per questo altre torri lungo il mare. Difficile e penosa organizzazione perchè ciascuna «università» (collettività) doveva provvedere alle spese e non sapeva molto spesso come fare. Il vicereame delle due Sicilie era povero, le torri spuntavano come potevano, raggiunsero in tal modo il numero che abbiamo indicato. Uno dei vicerè, Pedro di Toledo, padre della consorte di Cosimo dei Medici, ne fu il migliore sollecitatore.

I pericoli ingigantivano. Il Cinquecento era stato un secolo pugnace che aveva veduto battaglie di ogni genere sul mare conteso tra la Croce e l'Islam, ma anche gli altri due secoli che seguirono ebbero il loro daffare per difendere i paesi meridionali d'Italia dalle incursioni barbaresche. Le torri si erano aggiornate. Esse non rappresentavano più soltanto arnesi di segnalazione ma diventavano spesso fortezze che sbarravano il passo. Le scolte che vi abitavano si opponevano agli sbarchi e quando non riuscivano ad impedirli i guardiani si chiudevano in quelle torri al primo piano togliendo le scale che servivano a salire dal piano terreno ed arroccati lassù si facevano assediare resistendo fino alla morte. Davano tempo in questo modo agli altri di preparare le difese più agguerrite. Oggi quando vediamo i relitti di tali opere, magari tronconi di mura e nulla più, pensiamo che sia stato l'abbandono a ridurli in questo stato ma non fu sempre così perchè molte torri furono smantellate dagli assalitori dopo averne distrutti i difensori. Purtroppo assai spesso quelle difese marine non erano sufficienti ed i corsari potevano spingersi fino ai borghi dell'interno per farvi razzia di schiavi. Non fu uno di codesti giovani rapiti per forza alla terra calabra che divenne a sua volta corsaro famoso al servizio della mezzaluna? Ce lo racconta lo stesso Gustavo Valente in un altro suo studio sopra la rocca costiera di Castella.

Andrieno Barbarossa era riuscito a vincere la resistenza del forte ed a saccheggiare la popolazione. Tra i fanciulli rapiti uno ve ne era che portato a Costantinopoli fu venduto ad un pirata il quale ne fece un marinaio. Il marinaio uscì presto dalla condizione di cattivo e cominciò a correre il mare agli ordini del suo padrone, una rapida carriera lo portò ad essere ben presto ammiraglio del sultano e divenne poi uno dei più famosi corsari, il cosiddetto «Occhiali» terrore delle coste europee, re di Tripoli di Tunisi e di Algeri, il solo che nella giornata di Lepanto sapesse opporsi alla vittoriosa azione di Andrea Doria ed uscisse non sconfitto dalla catastrofe della flotta musulmana.

Gloriosa sorte militare ma tristissima sorte umana di un calabrese strappato ragazzo alla propria patria, cresciuto straniero tra stranieri, destinato dalla crudeltà del destino ad essere nemico implacabile della sua stessa gente.

Questa e tante altre storie narrano le torri costiere della Calabria. Chi oggi le veda spuntare sul Tirreno o sullo Jonio, patetico avanzo di tempi dolorosi e pur grandi, vi trova il romanticismo eterno del Mediterraneo.

Orazio Pedrazzi

ATTIVITA' DELL'ISTITUTO DI STUDI VERDIANI

Un saggio sistematico su «Un ballo in maschera»

Illustri musicologi hanno collaborato al volume

Parma, agosto

Studiare sistematicamente la vita e l'opera di Giuseppe Verdi, divulgare tali studi mediante pubblicazioni, nonchè manifestazioni teatrali e concertistiche; fissare e tramandare, con tali manifestazioni e corsi di perfezionamento per interpreti, la tradizione dello «stile verdiano»; raccogliere ordinare, custodire tutto quanto concerne Verdi, la sua opera, il suo tempo, valorizzare i luoghi verdiani; svolgere ogni attività atta a ricordare ed onorare Verdi, artista e uomo semplice, di «gigantesca statura», questo lo scopo dell'Istituto Verdiano, sorto un anno fa, a Parma, sotto il patrocinio del Consiglio internazionale dell'Unesco per il settore musicale.

Presidente onorario di questa nuova istituzione è Ildebrando Pizzetti, mentre del comitato tecnico fanno parte il maestro Mario Labroca, presidente del Consiglio internazionale della musica dell'Unesco, nonchè un folto gruppo di personalità italiane ed estere del mondo della musica della letteratura, del teatro. Nonostante vari tentativi fra Parma e Busseto, falliti per diversità di impostazione, oggi l'Istituto ha sede a Parma per quanto riguarda l'organizzazione, l'attività editoriale e redazionale, la biblioteca, la discoteca e l'archivio, tenuto calcolo che la città è sede di un antico e glorioso Conservatorio di musica che porta il nome di «Arrigo Boito» che ne fu il direttore. A Busseto, cioè in provincia, dove nacque Giuseppe Verdi, nella antica villa dei Pallavicino (che ospita, fra l'altro il museo dei cimeli) avranno luogo convegni e congressi.

Su tale schema, da un anno, l'Istituto è al lavoro ed è già uscito il primo volume del «Bollettino quadrimestrale», in cui, secondo il programma tracciato, ogni anno l'Istituto prenderà in esame un'opera del Maestro. Infatti questo primo, ha rivolto il suo esame particolareggiato, all'opera «Un ballo in maschera» di cui cade il centenario. Il volume è di 620 pagine ed in esso, nel testo trilingue, vi figurano i saggi dei nostri musicologi e scrittori illustri italiani e stranieri. E' il primo risultato dello studio «sistematico e collettivo» dell'opera verdiana, preceduto da una introduzione del maestro Labroca che illustra le ragioni del patrocinio concesso dall'Enesco, e segue una densa presentazione del maestro Mario Medici, direttore della Biblioteca Palatina del Conservatorio di Parma, e che, di questo Bollettino, è pure il direttore ed anche l'animatore dell'iniziativa. Fra l'altro, in tale sua dotta ed esauriente presentazione, egli scrive: «Forse a causa dell'enorme popolarità, intorno a Verdi si è creata tanta confidenza. Ha avuto un bel gridare Toscanini (ed è stata la prima autorevole voce a levarsi ed a dimostrarlo con i fatti) che il «Trovatore» pesa sulla bilancia della musica, quanto l'opera di Bach e di Mozart...». Ed è un giudizio che illumina tutto l'impegno del nuovo Istituto, non tanto per riscoprire Verdi, o di aggiungere una esaltazione ufficiale alle tante altre, quanto per difendere i suoi capolavori e la sua titanica genialità, dalle incrostazioni e dai luoghi comuni di cui si è talvolta caricata la sua musica attraverso il tempo e, magari, attraverso il cattivo gusto degli interpreti.

La collaborazione di diversi specialisti italiani e stranieri della materia, ci suggerisce di ricordare fra questi scritti che si spaziano su un panorama imponente dell'eredità di Giuseppe Verdi, si trovano quelli di Riccardo Bacchelli, di Franco Abbiati, di Frank Walker, di Francesco Flora, di Massimo Mila, di Guido Pannain, di Nicola Benois (a cura di Giovanni Cenzato), di Herbert Graf, di Eugenio Gara, di Giuseppe Pugliese, di appunti inediti di Bruno Barilli. Questi illustri interventi, dicono subito il valore introduttivo di questa iniziativa che sotto un certo aspetto si orienta, appunto, a quelle rivolte a Bach, a Wagner, Rossini, Mozart.

Accanto agli studi del Bollettino dell'Istituto, altri ne dovranno seguire: di carattere tecnico, storico, critico comparativo (ad esempio la musica contemporanea di altri autori) e quelli di documentazione bibliografica. E da questa prima testimonianza iniziale dell'Ente, e ci vien fatto di riprendere le parole con le quali conclude il Maestro Medici, vale a dire che con l'attività di studio e con le manifestazioni, l'Istituto ambisce di fissare un punto di partenza — e domani magari la norma — per una saggia e cosciente valutazione di una eredità non soltanto spirituale: il che a pensarci, non sarebbe nemmeno spiaciuto al Maestro; lui così accorto, quadrato e inesorabile amministratore dei frutti del suo grande e dolcissimo lavoro». Nella terra nativa dell'artista e uomo semplice; di gigantesca statura, la riuscita dell'iniziativa sembra già avviata a raccogliere frutti fecondi ed i più validi riconoscimenti di tutto il mondo della musica, per il nome immortale di Giuseppe Verdi.

Giovanni Silvani

UNA CITTA' TEDESCA RICCA DI STORIA

Trionfo del barocco nella pittoresca Bamberga

Domina su ogni altro monumento il grandioso Duomo Insigni capolavori di un'arte raffinata - Le statue del coro

Bamberga, agosto

Una città piena di storia e di passato tedesco, adagiata in un mutevole paesaggio collinare, attraversata da corsi di acqua, quasi senza gotico. Questa è la strana impressione che prova il viaggiatore sensibile, che girando senza meta, avverte il respiro delle strade, il taglio dei pinnacoli e dei portali, l'eleganza di finestre, di logge e balconi.

Questa comunità ha vissuto periodi di appassionata attività costruttiva, è stata sempre grande, ricca, importante; ma quei secoli che hanno conferito un'impronta alle vecchie città tedesche in chiese e municipi, in portici e torri, sono qui quasi privi di testimonianze.

Una sola fra le numerose chiese, dedicata alla Madre di Dio, appartiene al gotico. Le sue proporzioni sono considerevoli, tuttavia il progetto originario era ancora più ambizioso. Delle due torri una sola è stata eretta ed anche questa non completamente; il suo ardito coronamento conferisce però una nota di grazia civettuola al volto della città. Le numerose opere di scultura del coro hanno un po' del pittoresco incompiuto; leggiadro, sotto a un baldacchino, il fregio nuziale con le vergini.

Oltre le piazze ordinatamente estese, oltre il brulichio del mercato attraverso la stupenda torre della porta a ponte del Municipio (che occupa tutto uno stretto isolato), il passo cerca però anzitutto la via verso l'altura, sulla quale signoreggia possente ed allarga le sue forme su di un'ampia area leggermente in discesa, l'edificio del Duomo romanico.

L'impressione è senza pari: festosa e superba e purtuttavia di un pittoresco eclettismo. Davanti al vecchio cortile del Duomo, un timpano rinascimentale, del tutto capriccioso e pittoresco, istoriato da bei pannelli pieni d'inventiva. La vasta abside rotonda è recinta da fascie ornamentali.

Le vecchie chiese di Colonia sono forse più ricche di fantasia, la costruzione di Spira era più imponente nell'impostazione. Il Duomo di Bamberga è invece mirabile per la grandiosità del senso dello spazio, con cui sorge sulla sommità del colle, da cui si contempla uno splendido insieme di edifici. Quello però che veramente rallegra l'occhio e l'anima è la dovizia di sculture sui portali e sulla balaustra del coro.

Le opere non sono tutte dovute alla stessa mano, appartengono a maestri e a secoli diversi, ma alla più matura arte costruttiva del loro tempo. Uomini, nei quali la normale capacità artigiana si eleva d'improvviso e con schietta immediatezza ad una forma d'arte del tutto personale. Così avviene nel Coro di Naumburg e nell'atrio del Duomo di Münster. Le tipiche forme e formule sono forzate da una rara forza d'individualizzazione, senza che la vecchia tradizione di una monumentale unità sia andata perduta: lo attestano gli apostoli e profeti, lo attesta la coppia imperiale pensosa e davvero piena di regalità, sulla Porta di Adamo.

Uno strano, conturbante fascino avvolge quelle statue che hanno trovato posto nella parete del coro, senza appartenere a gruppo alcuno. Mancano di scopo pio, sono ornamento, quasi troppo carico di bellezza, per stare soltanto addossate a colonne in un locale secondario. Se non ci fosse la consacrazione dell'ambiente a volte, ci si potrebbe credere in una loggia che serva soltanto da rifugio alla bellezza.

Un soffio d'antico sfiora la veste di questa Maria. Il Cavaliere però che, staccato da questo contrasto di forme eccitate, si appoggia al suo pilastro, rigidamente teso, spiando nell'ambiente e fissando con occhio interrogativo il visitatore, lo trasporta e avvince nel regno dell'assoluto.

Questa è arte altissima. Nulla sappiamo del suo creatore. La scienza dell'arte vuol riconoscere nel trattamento della veste che ricade a pieghe, influenze che potrebbero risalire all'ambiente culturale borgognone; ma queste cose diventano del tutto indifferenti quando si è dinanzi all'opera. La modellatura del volto, l'espressione fiera, la meravigliosa vitalità dell'intima sensibilità sono la testimonianza di uno spirito aristocratico, che ha sintetizzato la sua giocosa ricchezza di plasmar forme (come dimostrano il baldacchino e lo zoccolo) in una salda semplicità. Mai potrà venir dimenticato questo incontro.

Ma com'è infinitamente capace, volonteroso e grato l'occhio umano di riconoscere la bellezza in qualsiasi forma e figura! Non si conosce contrasto maggiore di questa statua di pietra della metà del 13.o secolo, con la quasi lussureggiante sensualità delle architetture barocche nelle due case che il Böttinger, un esuberante gaudente, si è fatto costruire fra gli anni 1720 e 1730. Eppure, sottratti alla nobiltà di quella impressione, si corre per le vie passando dinanzi a cortili e case barocche, a costruzioni che risentono di pompa meridionale, le cui porte, finestre e i cui angoli rivelano la piena di una esuberanza ornamentale. Si apre il portone e, nella corte, si pensa alle proporzioni spaziali che l'Alessi ha dato alle case dei patrizi genovesi, al possente motivo di colonnati, con cui il Palladio ha conferito grande accento alle vie di Vicenza.

Il barocco di Bamberga ha un carattere culturale e perciò alquanto accademico; soltanto nella facciata delle case di Böttinger va oltre la contenuta misura, ed anche là dove si fa più ardito — come al cospetto del frontone della chiesa di San Martino — si avverte la calcolata saggezza della riflessione sulle tavole da disegno.

Il Neumann di Würzburg è più ricco nelle sue ispirazioni architettoniche; i Thümel di Bregenz più coloriti e l'incomparabile Schlaun di Münster ha più signorile delicatezza ed elegante dignità. Qui a Bamberga dominano i Dientzenhofer, che dovevano sentirsi i monopolizzatori del sapere architettonico, un po' disincantati e corretti, ma ben addestrati.

Con palazzi e chiese hanno plasmato il volto della loro città. Le vecchie strade e le belle colline parlano con la testimonianza della loro mano. E deve essere stata una superba gioia la loro, di appartenere a questa stirpe, che ha portato lontano, in Franconia, la loro fama e quella della città. Naturalmente la più potente realizzazione legata al loro nome resta il grande Duomo di Fulda.

Nel pomeriggio visitai il Michaelsberg, già convento dei Benedettini. Dal terrazzo vi si contempla un vasto paesaggio, ondulato e fertile, i cui limiti sfiorano le alture del Meno.

Il ritorno mi riportò, in una buona ora, nel Duomo. La visita doveva essere un congedo dalle statue, ma il caso mi ha offerto il ricordo di un animato quadro religioso. L'arcivescovo giunse in berlina al vespero. Il capitolo del Duomo lo attendeva in sottane scarlatte e lo accompagnò in giro per il tempio fino al Coro. Quale quadro di colorito fasto quando si riordinarono sulla scala che sormonta la cripta e salirono con solenne lentezza al Coro sacerdotale, dal quale le salmodianti litanie caddero nell'ambiente, divenuto d'improvviso troppo grande e gelido.

Theodor Heuss

Spionaggio nell'alta moda

Parigi, 12

Dopo una lunga inchiesta iniziata in seguito ad accuse formulate dal sindacato della «Haute Couture» di Parigi, il Tribunale della Senna ha spiccato oggi mandati di arresto nei confronti di tre cittadini americani accusati di aver organizzato una rete di «spionaggio» ai danni delle case di alta moda di Parigi.

I tre americani sono Fritz Mizner, editore di una rivista di moda di New York, la moglie Maria Vera e la sorella Elisabeth Deutsch. Dato che i tre risiedono a New York e che tra la Francia e gli Stati Uniti non vi è un accordo di estradizione per casi del genere, i mandati di arresto sembrano essere solo una questione di forma legale.

Il Tribunale della Senna ha iniziato anche azioni contro persone residenti a Vienna, Londra e Zurigo che avrebbero ottenuto informazioni segrete nel campo dell'alta moda e le avrebbero comunicate al Mizner il quale se ne sarebbe servito per la propria rivista che egli invia in esclusiva ai negozi americani di abbigliamento femminile.

Bamberga ha conservato intatto nei secoli il suo fascino. Sugli edifici cittadini signoreggia la mole del Duomo romanico

CRONACA DELLA CITTA'

IMMEDIATA ECO ALLA DECISIONE DELLA FINCANTIERI

Unanime protesta di Trieste per la chiusura dell'ufficio progetti CRDA

Energica presa di posizione degli organi politici ed economici della città
La storia segreta della vicenda - Oggi si riunisce la Giunta camerale

La notizia da noi pubblicata ieri sul già deciso assorbimento a Genova dell'Ufficio progetti dei Crda ha avuto l'effetto di un fulmine nella quiete precedente la vacanza di Ferragosto. Immediatamente gli ambienti economici e politici triestini hanno reagito di fronte al provvedimento che colpisce la città e i CRDA, e che rivela da parte delle autorità centrali scarsa comprensione per i nostri problemi.

La reazione degli ambienti economici e politici è stata immediata. Ieri sera presso la sede del PRI si è avuta una riunione fra i segretari provinciali ed alcuni dirigenti del PRI, della DC e del PSDI. Per stamane inoltre è annunciata una riunione della Giunta camerale convocata d'urgenza dal Presidente della Camera di commercio dott. Caidassi.

Nella riunione dei rappresentanti dei tre partiti, di fronte alla conferma della delibera da parte della Fincantieri i rappresentanti delle tre segreterie hanno deciso di insorgere contro il provvedimento in questione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed il Ministro delle Partecipazioni statali, sottolineando come sia assolutamente mancata nella decisione presa una valutazione che tenesse conto di ragioni superiori e tuttavia non contraddittorie a quelle della sola funzionalità e della baricentricità di taluni uffici.

Immediata è stata anche la reazione del Sindaco dott. Franzil, che in un telegramma inviato all'on. Tupini ha espresso il vivo malcontento suscitato in città dalla notizia, prospettando la difficile situazione in cui potrà venire a trovarsi Trieste anche in seguito a provvedimenti di questo genere.

Da parte sua il presidente della Camera di Commercio dott. Caidassi, vagliati gli ultimi sviluppi di una tendenza, già denunciata e combattuta dalla Camera, circa il progressivo sgretolamento di tradizionali strutture industriali di Trieste, ha deciso, come detto, la convocazione d'urgenza della Giunta camerale per una ferma ed energica protesta delle categorie economiche triestine contro la Fincantieri, «responsabile di un programma di ridimensionamenti che, sotto pretesti tecnici per nulla convincenti, consiste in sostanza di contrarre e gradualmente trasferire altrove importanti e vitali elementi e settori produttivi dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico».

«Negli ambienti camerali — ha concluso il dott. Caidassi — si respinge ogni tentativo di minimizzare i fatti con l'affermazione che nel caso in esame si tratterebbe di trasferimenti di un modesto numero di tecnici. La questione è che si tratta di tecnici che hanno una preminente funzione nella vitalità e nel prestigio mondiale dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico.

In serata la Segreteria provinciale della DC ha compilato in merito il seguente comunicato:

«Già del primo profilarsi della questione, — cioè alla metà del mese scorso — la segreteria provinciale della DC era intervenuta nei confronti del presidente della Fincantieri on. Tupini chiedendo che la sede dell'Ufficio unificato progetti venisse stabilita a Trieste. Lo stesso on. Tupini in una lunga lettera rispondeva precisando le finalità del provvedimento «che tende a riunire le non molte forze tecniche oggi disperse nelle tre società cantieristiche, in un solo organismo di progettazione».

Mediante tale raggruppamento, scriveva il presidente della Fincantieri, «si tende anche ad assicurare una maggiore efficacia dei servizi di progettazione, consentendo anche una migliore specializzazione di alcuni collaboratori per seguire meglio le tendenze del mercato armatoriale». In una lettera, di data 1.o agosto, l'on. Tupini escludeva una «spersonalizzazione» dei CRDA o addirittura il loro assorbimento da parte di altri organismi precisando che il nuovo ufficio progetti centralizzato» sarà anche l'Ufficio progetti dei CRDA, sarà l'ufficio che accoglierà i migliori progettisti dei CRDA».

«La decisione della Fincantieri — continua il presidente nella lettera al segretario della DC — trova riscontro in analoghi provvedimenti adottati da tutti i maggiori gruppi cantieristici italiani e stranieri.

In un successivo intervento la segreteria provinciale della DC precisava al presidente della Fincantieri i motivi di perplessità e di preoccupazione, ricordando i vari trasferimenti disposti negli ultimi anni da Trieste da parte di uffici pubblici e privati. In conclusione si chiedeva il rispetto delle tradizioni progettistiche dei C.R.D.A., istituendo la sede del nuovo ufficio a Trieste. L'ultima fase di queste intense consultazioni è costituita dalla risposta del presidente della Fincantieri. L'on. Tupini ha precisato che ormai la decisione è stata presa: la sede dello Ufficio progettazione è stata stabilita a Genova. D'altra parte l'on. Tupini, comprendendo le preoccupazioni espresse dagli ambienti democratico cristiani, ha invitato a Roma il Sindaco Franzil, il presidente della Camera di commercio Caidassi, e il segretario provinciale della DC Belci al fine di discutere i vari problemi connessi all'attività della nostra massima industria cantieristica».

Ecco gli altri organismi economici, politici e sindacali che hanno inteso reagire immediatamente ed energicamente contro il trasferimento.

Il presidente dell'Associazione industriali, dott. Dario Doria, ha inviato al Ministro delle Partecipazioni statali, sen. Bo, un telegramma in cui il provvedimento preso dalla Fincantieri è definito «di estrema gravità, in quanto rafforza la demoralizzazione per l'impressione di progressivo sgretolamento del più importante complesso industriale della regione».

La Camera confederale del lavoro, in un telegramma inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri on. Fanfani, al Ministro delle Partecipazioni statali e all'on. Tupini afferma che il provvedimento deciso dalla Fincantieri costituisce un ulteriore misconoscimento dei vitali interessi di Trieste, provocando l'indignazione dei lavoratori e di tutta la cittadinanza.

In serata il presidente della Federcommercio, comm. Venezian, ha inviato al dott. Caidassi un telegramma in cui esprime la preoccupazione delle categorie commerciali triestine «per il grave provvedimento».

La presidenza del PLI fa presente da parte sua che la soppressione dell'Ufficio progetti dei CRDA non trova giustificazione in alcuna sua deficienza; rileva le possibili ripercussioni sui trasferimenti altrove progettati anche da altre società.

Si deve rilevare a conclusione di questa giornata, che ancora una volta la città ha reagito in maniera massiccia alla notizia del trasferimento a Genova dell'ufficio progetti dei CRDA, dando prova una volta di più della prontezza e della consapevolezza di tutti i suoi organi rappresentativi. Purtroppo tali interventi si sono verificati solamente ieri dopo la nostra pubblicazione che ha rivelato i progetti governativi. Nè tali azioni avrebbero potuto realizzarsi prima in quanto la notizia non era conosciuta. Ed è perciò tanto più sorprendente leggere nel comunicato della Segreteria provinciale della D.C. che da tempo questa aveva tentato di scongiurare il pericolo del trasferimento con una propria azione isolata e segreta. Così facendo la Segreteria della D.C. si è assunta una responsabilità grandissima perchè, pur non volendo mettere in discussione l'efficacia e l'importanza delle sue azioni isolate, ben altra portata ha la massiccia protesta (quando si è ancora in tempo per evitare il danno) di una città compatta nei suoi organi rappresentativi, nei suoi parlamentari, nei suoi giornali.

Oggi che la città si è levata in piedi a protestare siamo già di fronte a una duplice risposta negativa dell'on. Tupini. Speriamo quindi che l'azione collettiva possa far riconsiderare quanto è già stato deciso e confermato dalla Fincantieri e dal Governo. Però ripetiamo che in situazioni simili nessuno si deve sentire autorizzato a nascondere o anche solo a ritardare la verità alla pubblica opinione e agli ambienti responsabili della città.

QUASI UN COLPO DI SCENA IERI A BELGRADO

Siglato a sorpresa l'accordo per le opere d'arte

Verrà così trasferito in Jugoslavia e senza contropartita un notevole patrimonio culturale - Piena capitolazione

Nella tarda mattinata di ieri è giunta da Belgrado la notizia della siglatura avvenuta il giorno 11 dell'accordo per il trasferimento dei beni artistici appartenenti ai territori ceduti in forza al trattato di pace alla Jugoslavia e che attualmente si trovano in territorio italiano perchè trasportati durante il periodo bellico, al fine di preservarli da rovine e distruzione a seguito di operazioni belliche.

La notizia, giunta improvvisa ed inaspettata come i temporali estivi, ha sorpreso un po' tutti. Ufficialmente infatti le trattative tra le due commissioni chiamate a trattare, erano state interrotte nel giugno scorso per volere dei delegati italiani, i quali avevano chiesto del tempo per poter esaminare se i beni richiesti esistevano ancora e se tutto era legalmente restituibile. La stampa jugoslava era insorta più e più volte contro questa sospensione dei lavori invocando a gran voce l'applicazione del trattato di pace, mentre da parte italiana si era continuato a tacere. Improvvisamente ed inaspettatamente ecco giungere la notizia da Belgrado, seguita da ampi e favorevoli commenti della radio e della stampa jugoslava.

Sembrava, nel giugno scorso, che anche questa quinta sospensione dei lavori, dovesse significare un rinvio «sine die» di tutta la vertenza, ed invece una delegazione italiana è stata inviata a Belgrado, sempre a quanto si apprende dalla agenzia jugoslava, ed in pochi giorni è giunta alla siglatura del trattato. Stando alle prime notizie verrebbe riconsegnata alla Jugoslavia la biblioteca Paravia di Zara, forte di ben 60 mila volumi, comprendenti tutte le pubblicazioni su Zara e la Dalmazia, le casse contenenti gli oggetti dei musei zaratini, di quelli di Pola, gli archivi di Pola, tutto il materiale dell'Istituto marittimo di Rovigno e di quello speleologico di Postumia. Nulla si può dire dell'archivio dannunziano di Fiume e dello importante patrimonio della Società Istriana, ma secondo i commenti jugoslavi anche queste raccolte dovrebbero esser comprese nel lotto del trasferimento.

Le constatazioni che si possono ora trarre, oltre allo stupore per l'improvvisa conclusione dei lavori, sono negative, perchè ancora una volta abbiamo capitolato; abbiamo voluto cedere quando invece si poteva ancora, trattare, far valere i diritti giuridici secondo i quali buona parte dei beni richiesti non dovevano esser trasferiti, perchè i legittimi proprietari si trovano in Italia e perchè beni di Enti o associazioni o istituzioni non di diritto pubblico ed appartenenti a privati. Non si è voluto nemmeno chiedere a contropartita quanto ad opera degli jugoslavi era andato disperso subito dopo la fine della guerra. Si è capitolato, ed erano giuste le voci raccolte in precedenza secondo le quali una parte della legazione italiana, aveva ricevuto ordini dal competente Ministero di giungere ad una conclusione al più presto possibile.

Interventi a Roma su problemi cittadini

Il segretario provinciale della DC, Belci, ha avuto in questi giorni a Roma una serie di contatti con alcuni Ministri su problemi di eminente carattere cittadino. Al Viminale si è incontrato con il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Delle Fave, con il quale ha esaminato i problemi della Regione e del completamento delle leggi per i senatori triestini. Particolare attenzione è stata quindi rivolta al Memorandum d'Intesa ed alla situazione economica cittadina soprattutto per quanto riguarda gli sforzi verso l'auspicata industrializzazione. Questo aspetto dell'economia triestina è stato esaminato anche in un successivo incontro con il Ministro Colombo. Nel corso di un incontro con il Ministro per la Riforma burocratica, sen. Tessitori, Belci ha avuto ampie assicurazioni circa la sistemazione degli ex GMA. Il Ministro delle Finanze, sen. Trabucchi, ha fornito precise assicurazioni circa il completamento preciso e tempestivo della Manifattura tabacchi, secondo gli originari progetti. Alcuni particolari problemi del settore Lavori Pubblici e dell'Agricoltura sono stati quindi trattati dal segretario dc Belci con i Ministri Zaccagnini e Rumor.

350 cestini per i rifiuti

Ierlaltro l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo ha assegnato ad una delle dieci ditte in concorso la fornitura dei 350 cestini per la raccolta dei rifiuti. I cestini, che l'Azienda donerà alla città onde collaborare alla giusta campagna per la pulizia e il decoro, saranno di ferro colorato in verde e porteranno la scritta «Mantenete pulita la vostra città»: verranno sistemati al centro ed in periferia e serviranno ad integrare efficacemente il servizio della Nettezza urbana.

La ditta ha immediatamente iniziato la lavorazione dei cestini ed entro la seconda decade del prossimo settembre avverrà la sistemazione totale.

Dal numero molto elevato dei cestini si può già fin d'ora prevedere che vie e piazze ne saranno abbondantemente fornite, ciò che costituirà un incentivo per la popolazione chiamata a questa importante prova di educazione civica per il prestigio di Trieste ed il rispetto dei suoi ospiti.

Nella mattinata di ieri, il Sindaco Franzil ha ricevuto in visita di presentazione, il nuovo presidente degli Ospedali Riuniti, avv. Enzo Morgera, che era accompagnato dal direttore, dott. Ettore Catolla. Il dott. Franzil ha intrattenuto i graditi ospiti a cordiale colloquio, nel corso del quale sono stati trattati alcuni problemi comuni dell'amministrazione municipale e degli ospedali.

PREOCCUPAZIONI PER LE VACANZE

Agosto continua a darci il temporale quotidiano

La pioggia ha superato le previsioni

Violenti temporali, accompagnati in alcune zone da grandinate, si sono abbattuti ieri nel tardo pomeriggio sulla nostra città, sul Friuli e l'Isontino.

Più che a rinfrescare, queste piogge d'agosto riescono a sconvolgere i piani delle ferie e a rendere indecisa la gente se restarsene in città o recarsi altrove. Così anche molti stranieri sono stati costretti a ridurre il loro periodo di vacanza: «Tanto — dicevano — è inutile stare al mare se non si può godere il sole». Oppure: «La pioggia del Sud non è diversa da quella del Nord! Torniamo a casa».

Se vogliamo fare un breve bilancio meteorologico di questa prima metà di agosto dobbiamo dire che sei giorni su dieci sono stati dominati dal maltempo. E anche come quantitativo la pioggia ha già superato la metà di quella prevista dalle statistiche, dal momento che la media delle precipitazioni per l'intero mese è di 98 millimetri, mentre sono già caduti oltre sessanta millimetri d'acqua.

Durante tutta la giornata di ieri il cielo si è mantenuto sempre imbronciato. Nel pomeriggio il temporale si è annunciato con brevi piovaschi, per poi scatenarsi furioso dopo le 17. Alle 19,30 la pioggia ha rallentato la sua violenza. Le strade si erano già quasi asciugate quando, verso le 21,30 è caduta altra pioggia. Poi la calma. Ma il cielo, malgrado le stelle sopra la città, lampeggiava sul golfo e prometteva altra acqua, altre burrasche.

(«Giornalfoto»)

Un'istantanea del temporale scoppiato durante il crepuscolo di ieri: il vento giocava con i tavolini, rovesciandoli, mentre la pioggia cadeva fitta. Il «flash» è riuscito a fissare i goccioloni

In diminuzione il numero dei cittadini che voteranno

La cifra è però suscettibile di variazioni

E' di ieri la notizia secondo cui sarebbe stata definitivamente fissata al 20 novembre la data delle elezioni nazionali amministrative, e torna quindi di attualità una domanda alla quale, pure nella giornata di ieri, è stato risposto: qual è il numero dei triestini che hanno attualmente il diritto al voto? La cifra esatta è stata stabilita proprio ieri mattina nel corso della riunione quadrimestrale della commissione comunale elettorale. Come noto, ogni quattro mesi viene effettuata una revisione «dinamica» delle liste elettorali, che pertanto vengono mantenute perfettamente aggiornate mediante la registrazione delle variazioni intervenute: cancellazioni dei nominativi che, almeno nel nostro Comune, non hanno più diritto al voto, e iscrizione di quelli nuovi.

Il numero dei cancellandi risulta di 1191 (648 maschi e 543 femmine) e la cancellazione stessa deriva da diversi fattori: morte, emigrazione verso altri Comuni, condanne penali e fallimenti; tutti fattori che provocano l'automatica eliminazione dei corrispondenti nominativi dalle liste elettorali. Di nuove iscrizioni se ne sono registrate per il momento soltanto 112 (62 maschi e 49 femmine); appena alla fine del mese si potrà conoscere, infatti, attraverso le indicazioni fornite da altri Comuni, il numero completo delle persone che, immigrando a Trieste, hanno ottenuto il diritto d'essere iscritte nelle liste del nostro Comune: si attendono cioè, appunto per la fine di agosto, le indicazioni che saranno inviate dai Comuni dai quali le persone sono partite per stabilirsi da noi.

Al momento attuale il numero dei diritti al voto, quale risulta dalle liste elettorali aggiornate, ammonta a 212.138 nominativi (95.426 maschi e 116.712 femmine).

In continuo aumento auto e moto

Nei giorni scorsi — come abbiamo dato notizia — è stata messa in circolazione un'autovettura recante la targa TS 40.000. E' una cifra elevata, che illustra chiaramente il progresso della motorizzazione a Trieste, spiegando meglio di qualsiasi discorso il perchè dell'intralcio subito dal traffico nelle vie cittadine e sulle strade del territorio.

La consistenza degli autoveicoli segna una netta parabola crescente, benchè essa sia ben lontana dalla cifra che la targa indicata vorrebbe far credere. Infatti il numero delle autovetture in circolazione alla fine dello scorso giugno era di 23.420 unità, cifra come si vede lontana dal numero 40 mila. La differenza come è intuibile è rappresentata dal cambio di residenza dei proprietari delle autovetture o dalla sostituzione delle autovetture stesse con altre nuove. Poichè i numeri delle targhe sono sempre progressivi, alle spalle del 40 mila praticamente c'è tutta una teoria di vuoti rappresentati da macchine demolite, da macchine immatricolate presso uffici di altre città, da macchine vendute in zona B.

La differenza fra il numero dei veicoli in circolazione e la targa più alta di Trieste si aggira quindi sulla cifra di 16.500 unità. Per quanto riguarda il progresso della motorizzazione, basteranno questi dati: in un anno, dal giugno 1959 cioè, si è avuto un incremento di 2683 autovetture, cifra questa effettiva perchè non tiene conto del numero delle targhe immesse in circolazione.

Di pari passo con gli autoveicoli procedono peraltro anche i motoveicoli. Essi sono saliti a Trieste da 19.565 del giugno 1959 a 20.372 del giugno scorso. I veicoli a rimorchio sono attualmente 399, e hanno fatto registrare un aumento di sole 15 unità dallo scorso anno. Le cifre complessive dei veicoli in circolazione nel territorio sono le seguenti: giugno 1960: 44.191; giugno 1959: 40.686. L'aumento complessivo è stato di 3505 unità.

Conversione delle patenti per le lettere M-N-O

Si rammenta che nel mese in corso e nel prossimo mese di settembre devono presentare domanda di conversione delle patenti di guida di vecchio tipo possedute tutti coloro il cui cognome inizia con le lettere M, N, O.

Poichè attualmente il numero di domande che vengono presentate agli uffici dello Ispettorato Compartimentale è molto scarso si presume che la maggioranza degli interessati stia attendendo il termine.

CON UN PROGETTO DI MASCHERINI

Riattivate le fontane del Colle di San Giusto

La statua di San Francesco sarà sistemata al posto dell'obelisco - Una cascata luminosa

Trieste e le fontane. Da tempo su questo tema, per via del progetto interessante il terrapieno di Barcola, si sta intrecciando una vasta polemica. Ma è ancor più lontana, nel tempo, la polemica sulle fontane mute, dato che in città più di una fontana è priva d'acqua. La cosa colpisce soprattutto per quanto si riferisce alla Scala dei Giganti ed al colle di San Giusto. E' questa una zona turisticamente molto frequentata, e sorprende come da anni le sue fontane siano prive della vita che solo gli zampilli d'acqua può loro conferire.

Per dare un assetto definitivo alle fontane di Scala dei Giganti ed al colle di San Giusto sul versante di via Capitolina, lo scultore Marcello Mascherini è stato incaricato di studiare e redigere un progetto, che modificherà sostanzialmente il volto della zona, con una nuova sistemazione architettonica soprattutto del tratto che va da via Capitolina all'obelisco posto ai piedi Castello. Della cosa si sono occupati il Comune e l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo.

Il progetto di Mascherini è stato studiato in due soluzioni, che saranno attuate a seconda della disponibilità di fondi messi a disposizione dai due enti. In particolare, verrà abbattuto l'obelisco che ora sovrasta la scalinata che da via Capitolina porta al Castello, ed al suo posto verrà sistemata su di un ampio piedestallo una statua di San Francesco, plasmata dallo stesso progettista. Ai piedi della statua del Santo d'Assisi sgorgherà copiosamente l'acqua, che in finte cascate dovrebbe rimbalzare lungo tutta la lunghezza della scalinata, dove ora è tratteggiata la grande alabarda, fino alla via Capitolina. La cascata dovrebbe essere illuminata, in modo da offrire uno stupendo colpo d'occhio sia da piazza Goldoni che da tutta la parte della città posta di fronte al colle di San Giusto. Sarà così visibile anche la lontano tutto un gioco di acqua e di luci.

La fontana che si trova fra la via del Monte a la via Capitolina, e circondata da salici, verrà riattivata a sua volta, ma l'acqua ne uscirà solo a gocce. Con lo stesso sistema verranno ravvivate anche le fontane della Scala dei Giganti, in modo da costituire quasi le ultime propaggini della cascata che sgorgherà ai piedi della statua di San Francesco. Il progetto di Mascherini ha incontrato ampio favore già ai primi esami, ma non è ancora certa la sua completa realizzazione. Qualora non si rendessero disponibili i necessari fondi per la sua intera attuazione, la cascata che dovrebbe percorrere il tratto di terreno compreso fra le due scale che da via Capitolina portano al piazzale antistante il Castello sarebbe ridotta solo ad un primo tratto, con la sistemazione a prato all'inglese del tratto a valle. In tal caso le fontane di via del Monte e di Scala dei Giganti sarebbero tuttavia sempre riattivate con il sistema chiamato «a gocciolio».

A proposito della Scala dei Giganti, attualmente chiusa al passaggio nel tratto alla sinistra di chi sale, è da auspicare una sua pronta sistemazione, soprattutto con l'ultimazione dei lavori che hanno determinato l'erezione di un'impalcatura in legno, che certo non giova al profilo architettonico della zona.

Sussidi ai profughi nel mese di agosto

L'Ente Comunale di Assistenza informa che il pagamento dei sussidi ai profughi non alloggiati nei Centri Raccolta avrà inizio martedì 16 nell'ufficio di via Manzoni n. 8, e proseguirà nei giorni successivi nel seguente ordine:

Cognomi con lettere A - B nei giorni 16 e 17; lettera C 18; lettere D - E - F, 19 e 20; G - H - I - L, 22; M - N, 23; O - P - Q, 24; R, 25; S, 26; T - U - V - Z, 27 e 29.

LE MANIFESTAZIONI A MUGGIA E A SISTIANA

Appuntamenti di Ferragosto

Occasioni di evasioni nuove e tradizionali per chi rinuncia alle escursioni a lungo raggio

Si è già verificato, in questi ultimi giorni, un massiccio esodo dalla città; e molti cittadini sono tuttora sul piede di partenza verso i luoghi di villeggiatura proprio alla vigilia di Ferragosto. Domani e lunedì molte persone approfitteranno dei due giorni consecutivi di vacanza per lasciare la città.

Lunedì ricorre la festa della Assunzione di Maria Vergine che, come ogni anno, vede affluire a Muggia migliaia di triestini. Dalle 6 del mattino fino a mezzogiorno saranno celebrate ogni ora le Messe, sia al Duomo di Muggia che al Santuario di Muggia vecchia. Alle 19 nella Basilica verrà officiata la Messa dialogata, cui farà seguito l'imponente processione notturna alla luce delle fiaccole. Quest'anno, per la prima volta, verrà portata in processione la venerata statua della Madonna di Muggia Vecchia. Le manifestazioni in onore dell'Assunta si concluderanno alle 21 con la benedizione eucaristica.

Sempre in occasione della festa dell'Assunta, si svolgeranno i tradizionali festeggiamenti. E' infatti in programma per lunedì alle 17.30 un concerto della banda concittadina «Giuseppe Verdi», diretta dal maestro Pino Vatta; la manifestazione musicale, organizzata dall'Ente del Turismo, avrà luogo sul belvedere di Muggia Vecchia. In previsione delle numerose persone che si recheranno a Muggia verranno rinforzati i servizi filoviari, mentre funzionerà in continuazione anche un servizio di motoscafi che partiranno dal Molo Audace e dallo Scalo Legnami. L'Azienda comunale di Muggia ha trasmesso il seguente orario delle autocorriere da Trieste per il Santuario di Muggia Vecchia e viceversa, valevole per la sola giornata di lunedì:

Da Trieste (staz. di piazza Libertà): 6.35, 7.30*), 8.15, 9.10*), 10, 10.50»), 12, 13.15*), 13.45, 15*), 15.15, 16.40*), 18.20*), 18.30, 20.10, 21.50.

Da Muggia Vecchia: 5.50, 7.10, 8.20*), 9.20, 10*), 10.50, 12.50, 14.05*), 14.30, 15.50*), 17.30*), 17.45, 19.15, (20*) (fino L. Barriera), 21, 21.30*) (fino L. Barriera). Le corse segnate con *) si effettueranno solo in caso di bel tempo. Fermate delle autocorriere: stazioni di P. Libertà e L. Barriera, piazza Foraggi, Stadio, Dazio, Aquilinia, Muggia, S. Rocco, Zindis, Chiampore, Muggia Vecchia.

Un originale spettacolo è in programma, pure per lunedì, a Sistiana. Reduce dai successi ottenuti alla decima Settimana del costume europeo, svoltasi a Neustadt, in Germania, e da una serie di concerti eseguiti ad Amburgo, sarà di scena a Sistiana il gruppo folkloristico «I Cantori del Friuli» diretto dal maestro Luigi Garzoni D'Adorgnano.

Si annuncia inoltre al pubblico che per il giorno di Ferragosto la Grotta Gigante rimarrà aperta al pubblico, completamente illuminata, con orario dalle 14 alle 19: sarà questa l'ultima manifestazione del genere per l'estate 1960.

Da segnalare infine le *gite per Grado e Sistiana* che avranno luogo domani e lunedì secondo il seguente orario: per Grado (dal molo Pescheria) alle ore 8.30; da Grado alle ore 18.30. Da Trieste (molo Audace) per Grignano e Sistiana, alle ore 8.30 e 15; da Sistiana per Grignano e Trieste, alle ore 9.50 e 18.30.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

L'orario completo dei servizi estivi viene pubblicato il giovedì e domenica

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006

AGORDO - ALLEGHE - CANAZEI - ORTISEI, mart., giovedì e domenica ore 6.30.
AURONZO via Ampezzo, Forni, Mauria, Lorenzago Laggio; giornaliero ore 7, sabato 14.30.
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornal. ore 8, 11, 17.30.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun. mercol. ven. 21.
GRADO giornaliera ore 8.30.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
PORDENONE-CONEGLIANO-TREVISO-MERANO, 7.30.
PORTOROSE gior. 10.45, L. 250.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA, 7.15. 8.15, 12, 17.30.

Gite domenicali:
SELLA NEVEA-FUSINE 5.30.
TRICESIMO - TARCENTO LAGO DI CAVAZZO ore 7.30.
VALBRUNA - FUSINE ore 6.45.

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30-13.30 e 18-20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-334
(angolo Viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

† Dopo breve ma dolorosissima malattia, coronava la Sua vita attiva e tutta spesa al bene del prossimo, confortato dai Ss. Sacramenti, rendendo la Sua bell'anima a Dio lo

AVV. PROF.
Amatore Degrassi

I CONGIUNTI

I funerali seguiranno oggi sabato 13 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Una prece

NON FIORI MA OPERE DI BENE

Trieste, 11 agosto 1960

Il Preside e gli insegnanti dell'Istituto Tecnico Commerciale «CARLI» partecipano commossi la scomparsa del

prof. Amatore Degrassi

carissimo e stimato collega.

---

† Dopo lunghe sofferenze è venuto a mancare il 10 corr. il caro

Giovanni Vecchiet

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la mamma, la moglie, il figlio, i fratelli, le suocere, i cognati e i parenti tutti.

Nel contempo ringraziano i professori D'Agnolo e Klugmann, i medici, suore, infermiere e il personale della III Medica per le amorevoli cure prestategli e tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

---

†

Il giorno 10 è mancata

Elsa Pirini ved. Gortan

Ne danno l'annuncio a tumulazione avvenuta i figli LIA, ELIGIO con la moglie MARIA e la figlia FRANCA unitamente a tutti i nipoti.

---

†

Dopo lunghe sofferenze si è spento il giorno 11 corr.

Pietro Bronzin

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la moglie ANNA, il figlio PIETRO, la sorella CARMEN e i parenti tutti.

---

† Il 12 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Marziano Avena

Pensionato FF.SS.

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie EMILIA e il figlio GIOVANNI.

I funerali seguiranno oggi sabato 13 corr. alle ore 17 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano i sigg. medici ed il personale tutto della I Div. Chirurgica.

---

† Tragico incidente ha troncato la giovane esistenza del nostro caro

Alessandro Ferluga

Ne danno il doloroso annuncio i genitori, la sorella NADIA, le nonne, gli zii, i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17.30 al Cimitero di Barcola.

Famiglie
FERLUGA - BARINI
SKROBER - SWAB

Trieste-Graz, 12 agosto 1960

---

† Il 9 agosto moriva a Bologna il

N. H. PROF. DOTT.
Paolo de Baseggio

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, la mamma, il fratello e i parenti tutti.

Trieste, 13 agosto 1960

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Francesco Iurkic

ringraziamo quanti hanno preso parte al nostro dolore.

Un grazie particolare alle Direzioni della «Esso Standard Italiana», dell'«Aquila» e a tutti i colleghi.

Famiglie IURKIC - GIORGI - KOVACIC - PISANI - BRAZZA

Trieste-Milano, 13 agosto 1960

A tutte le persone che in vario modo hanno partecipato all'immenso dolore per la perdita della nostra cara mamma

Luigia Rosa ved. Polli

vada il nostro commosso ringraziamento.

Fam.
MACABEO GRATTAGLIANO

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

LE ORE DELLA CITTA'

Iella

Mercoledì mattina, nel tratto piazza Cavana, via Diaz, piazza dell'Unità d'Italia, Ponterosso, la signora Cecilia Paliaga in Cossutti ha smarrito un pacchetto di carta marrone contenente l'importo di 120.000 lire, in biglietti da 10.000 e 5.000 lire. L'onesto rinvenitore è vivamente pregato di consegnare il denaro alla signora Cossutti, in piazza Cavana 5.

Una rara occasione

Alla camiceria *Botteri* per ragazzi, via del Teatro Romano 2, dal 16 agosto straordinaria vendita di propaganda. Oltre ai saldi estivi prezzi speciali su tutti gli articoli. Occasione unica, approfittatene.

«Echo» su Trieste

Il satellite americano «Echo», lanciato ieri mattina dalla base di Cape Canaveral, ha sorvolato ieri sera il golfo di Trieste, in direzione Sud-Est - Nord-Ovest, a grande velocità. Alle 22.15 il satellite è stato avvistato da numerose persone soprattutto del rione di San Giacomo. «Echo» è un satellite che riflette le onde radio e radar. Visibile a occhio nudo come una stella di prima grandezza, «Echo» è illuminato dal sole. La sua orbita attorno alla Terra è coperta a una velocità di 25.600 chilometri orari. Il golfo di Trieste è stato infatti attraversato dal satellite in un baleno. Alle 14.33 (ora italiana) di ieri, «Echo» era stato avvistato sopra Singapore.

Si balla dove?

Alla sala *Paradiso*, via Flavia, filovia 20 (ultimo autobus 1.15) telefono 99177. Nella meravigliosa sala da ballo di Trieste, con annessa pista all'aperto, dalle 21 all'una. Orchestra. American bar. Domenica e lunedì dalle 19 all'una.

Non acquistate

il televisore senza aver prima interpellato l'*Universaltecnica*! Corso Garibaldi 4.

Non acquistate

il televisore senza esservi accertati che l'*Universaltecnica* offre davvero «qualcosa di più»! Corso Garibaldi 4.

Non acquistate

il televisore prima di aver ottenuto le condizioni migliori. L'*Universaltecnica* ve le praticherà. Corso Garibaldi 4.

Non acquistate

il televisore ad occhi chiusi: visitate e interpellate prima la *Universaltecnica*, e otterrete il meglio in tutti i sensi.

Non acquistate

il televisore senza aver prima visitato il negozio meglio fornito, che vi praticherà le più favorevoli condizioni. Insomma, non acquistatelo senza aver interpellato la *Universaltecnica*. Corso Garibaldi 4.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massime 27,5, minima 19,7; umidità 90 per cento; pressione mb. 999,5 in diminuzione irregolare; temperatura del mare 24,3; vento km. 20, E-SE, raffiche km. 63; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 7,5.

Oggi: S. Ippolito. Il sole sorge alle 5.02, tramonta alle 19.17. La luna nasce alle 22.49, tramonta domani alle 13.07.

Maree - OGGI: bassa alle 6.18, cm. 24 e alle 20.17, cm. 15 sotto il l. m.; alta alle 12.59, cm. 26 sopra il l. m. DOMANI: bassa alle 6.28, cm. 13 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: INAM Al Cedro, piazza Oberdan 2; G. Papo, Chiadino in Monte 1095 (S. Luigi); Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

Nati 5, morti 8.

MORTI: Degrassi Amatore a. 65; Cisilin ved. Cumin Maria a. 79; Siglic in Rodriguez Adriana a. 76; Bronzin Pietro a. 72; Issai Raffaele a. 57; Sarka Giuseppina a. 72; Avena Marziano a. 68; Bozic in Basiaco Maria a. 70.

L'Università Popolare di Trieste rammenta che, in occasione del Ferragosto, gli uffici della presidenza e della segreteria centrale di piazza della Libertà n. 6, rimarranno chiusi da domani 13 e tutto il 16.

Il Comune informa che, in occasione del Ferragocto, l'asporto delle immondizie dalle case verrà effettuato domani 14 agosto con il normale orario anziché il giorno 15.

IMPORTANTISSIMO!

Un'occasione unica, limitata al solo periodo delle Olimpiadi, per possedere un televisore di gran marca, a prezzo e condizioni possibili solo al più piccolo negozio di radio di Trieste!
TELEVISORE «ATLANTIC 1960, 17 poll.
(già disposto per il II progr.), schermo panoramico
Prezzo di listino: L. 159.000. Radio Chino offre a tutti gli acquirenti di questo modello, senza alcuna maggiorazione: l'abbonamento R.A.I. 1960; il carrello; lo stabilizzatore; l'antenna; una perfetta assistenza tecnica.
RATEAZIONI FINO A 24 MESI
CHINO LARGO SANTORIO 5 - Tel. 74290 (all'inizio di via Ginnastica)

FERVORE DI OPERE ALLA «CENTRALE»

ENTRO L'ANNO LA STAZIONE SARA' UN FATTO COMPIUTO

Un anticipo nei previsti termini di scadenza

Parliamo ancora della Stazione centrale. Cresce sotto gli occhi e ci accorgiamo giorno per giorno dei suoi progressi. I viaggiatori che vi transitano giornalmente o periodicamente si sono ormai abituati al disagio dei lavori in corso ma non dimostrano insofferenza, convinti come sono che si tratti di un male necessario per riuscire ad avere un impianto più funzionale di quello preesistente. Ormai c'è l'impegno di ultimarla entro l'anno; esso sarà rispettato sicuramente. Sarà da vedere piuttosto con quale anticipo i lavori potranno essere portati a termine, essendo gli stessi proceduti finora con tale celerità da anticipare addirittura i termini previsti di scadenza, almeno per la parte muraria.

Le strutture principali sono ormai delineate. Le pensiline sono ultimate, la galleria di testa, che collega viale Miramare con via Flavio Gioia, è già a punto, anche se la pavimentazione deve essere completata. Sono in corso di ultimazione gli edifici lungo viale Miramare, destinati ad uffici e impianti dell'Amministrazione ferroviaria nonchè a deposito bagagli in arrivo e partenza. In più è stata ultimata la copertura del nuovo atrio, realizzata con strutture metalliche e lamiere ondulate che la rendono più elegante. Non sarà sfuggito infine, a coloro che di recente hanno avuto modo di trovarsi nella Stazione, che è già a buon punto la costruzione della parte interna, compresa fra le due gallerie laterali, destinata ad accogliere le due sale d'attesa, il giardino d'inverno e il bar. La biglietteria, che è situata sotto il nuovo atrio, è ormai delineata con l'elegante banco in calcestruzzo, al di sopra del quale saranno ricavati gli sportelli per il pubblico. S'intravvedono insomma felicemente tutti i servizi che comporranno la nuova Stazione, sorta quale accettabile compromesso fra lo stile moderno con cui è stata progettata la parte in corso di realizzazione e quello più antico, più modellato architettonicamente.

Un esame ai lavori attualmente in corso ci fa soffermare anche nell'atrio principale, il cui pavimento sarà rifatto con l'impiego di lastre di granito di Baveno. L'ordinazione del materiale è già avvenuta, è stato predisposto il sottofondo in calcestruzzo e fra breve sarà proceduto alla messa in opera delle lastre stesse, con un lavoro compiuto a zone in modo da poter garantire la funzionalità dell'impianto, sia pure con qualche strappo alla comodità.

Esternamente all'edificio principale le maestranze di un'impresa stanno ammodernando le pensiline, quella sulla piazza Libertà, e quella sul viale Miramare. Per quest'ultima viene impiegata della lamiera ondulata a guisa di soffittatura, in modo da renderla esteticamente accettabile. La facciata laterale ricaverà luce da alcune scritte luminose fluorescenti che saranno sistemate sopra la pensilina.

I serramenti metallici, già impiegati nella parte di nuova costruzione, saranno a poco a poco messi in opera anche nel vecchio edificio, contribuendo in maniera determinante al suo rinnovo in senso moderno. Naturalmente saranno metallici anche i portoni della facciata principale, in corrispondenza della quale l'allargamento del marciapiede ha contribuito a dare maggior respiro alla circolazione dei viaggiatori che si accingono ad entrare nella Stazione.

Ancora pochi mesi di lavoro, dunque, e si compirà anche questa importante opera, cui va legato il prestigio della città dal punto di vista urbanistico e turistico. La lacuna che si faceva sentire pesantemente fin qui in questo campo, dovuta alla scomodità e all'antifunzionalità del precedente complesso, è stata ormai parzialmente ridotta. Dopo l'entrata in funzione della rinnovata Stazione, si potrà definitivamente giudicare l'opera e i suoi servizi sotto ogni profilo. Per adesso accontentiamoci di sperare nel meglio, pur giudicando con favore quanto fin qui realizzato.

Consegna dei premi a giovani lavoratori

Nella sede del Centro di addestramento professionale «Opera figli del popolo», di via Duca d'Aosta si è svolta ieri mattina la cerimonia della consegna dei premi e degli attestati a sei giovani lavoratori dei Centri delle province di Trieste, Udine e Gorizia, vincitori delle gare nazionali e primi classificati nelle gare regionali del concorso di formazione professionale. «Svoltasi in periodo estivo, tempo di elezioni di «miss», questa gara — così ha detto il Sindaco prendendo la parola prima della premiazione degli allievi — assume un significato nobilissimo di competizione a carattere professionale».

In precedenza ha parlato il direttore dell'Ufficio regionale del lavoro, dott. Tarentini-Troiani, il quale si è vivamente compiaciuto per i brillanti risultati raggiunti dai giovani lavoratori della regione che hanno partecipato al concorso nazionale, svoltosi di recente a Roma. Il dott. Tarentini-Troiani ha voluto quindi sottolineare in modo particolare che i corsi di addestramento, istituiti dal Ministero del Lavoro, non sono un pretesto per erogare sussidi ai disoccupati, ma premessa indispensabile al conseguimento della qualificazione tecnica. Fra i vincitori delle gare regionali figura pure Sergio Buttignon, allievo del Centro «Organizzazione rieducativa tecnica» di Trieste (radiomontatori - cat. A).

Alla simpatica manifestazione hanno assistito numerosi allievi dei corsi d'addestramento professionale; erano presenti i rappresentanti della Sezione lavoro e previdenza sociale del Commissariato di Governo, del Centro sviluppo economico, dell'Associazione degli industriali e di quella delle piccole e medie industrie e della Camera di Commercio, nonchè i dirigenti degli Uffici del lavoro di Udine e Gorizia e i direttori dei Centri di addestramento della regione.

La festività di Ferragosto nelle retribuzioni dell'industria

L'Associazione degli Industriali comunica che il 15 agosto p.v., Assunzione di M. V., deve considerarsi giornata festiva a tutti gli effetti di legge e di contratto.

Pertanto spetterà agli operai la normale retribuzione secondo le note regole anche se non è richiesta la prestazione di lavoro.

Qualora le aziende intendessero lavorare, oltre al trattamento di cui sopra, corrisponderanno agli operai la retribuzione ragguagliata alle ore effettivamente lavorate con la maggiorazione per festivo.

Agli impiegati ed agli intermedi verrà corrisposto il trattamento di festività come sopra determinato solo nel caso di lavoro.

Iscrizione alla Scuola per vigilatrici dell'Infanzia

Si prevede che fino al 16 agosto 1960 sono aperte le iscrizioni alla Scuola Convitto per vigilatrici dell'infanzia ed alla Scuola per puericultrici, annesse all'Ospedale Infantile.

Possono essere ammesse alle due Scuole le giovani che abbiano compiuto il 18.mo anno di età e non oltrepassato il 30.mo.

Le interessate devono presentare domanda alla direzione delle Scuole, corredata dal titolo di studio che è: licenza di Scuola media inferiore per le vigilatrici dell'infanzia e licenza elementare per le puericultrici.

Per ogni altra informazione rivolgersi alla direzione delle Scuole presso l'Ospedale Infantile, via dell'Istria, 65/1, tel. 90-350.

La festa di S. Elena all'Ospedale Infantile

Giovedì 18 p.v. ricorrendo la festa di S. Elena al cui nome è dedicata la chiesa dello Ospedale Infantile di via dell'Istria, verrà celebrata alle ore 9 nella chiesa stessa una solenne funzione religiosa alla quale sono gentilmente invitati tutti i soci, le patronesse ed i benefattori della Pia Istituzione oltrechè i genitori dei piccoli degenti.

OSPITI ARISTOCRATICI

(«Giornalfoto»)

Le principesse Elisabetta di Hohenlohe e Marina di Kent, il principe Raimondo, le principesse Olga di Jugoslavia e Margarita di Hohenlohe, di cui si vede anche il giovane figlio

Iersera nel nuovo ristorante di Sistiana il principe Raimondo della Torre e Tasso ha offerto il pranzo di congedo alle sue nobili ospiti. Per l'occasione è stato possibile — una volta nel corso del breve soggiorno delle principesse al Castello di Duino — fissare un'immagine dell'aristocratico gruppetto, imparentato con le maggiori famiglie della nobiltà europea e con le maggiori case regnanti.

Com'è noto, la principessa Marina di Kent, madre della giovane Alessandra, indicata oggi come il miglior partito dell'alta società inglese, e la principessa Olga di Jugoslavia, sono giunte a Duino, provenienti da Firenze. A Duino si trovavano già da alcuni giorni la principessa Elisabetta di Hohenlohe e la principessa Margarita di Hohenlohe, con i suoi due figli. Le principesse hanno trascorso la maggior parte del loro tempo al Castello di Duino. Solo nel pomeriggio di giovedì le principesse di Kent e di Jugoslavia si sono recate per una breve visita in città.

Nel pomeriggio di ieri, in onore delle ospiti, il principe della Torre e Tasso e la sua consorte principessa Eugenia di Grecia hanno offerto un concerto da camera eseguito da un complesso austriaco che ogni anno trascorre alcuni giorni di vacanza, su invito del principe, nella pineta di Sistiana. Al concerto hanno partecipato anche alcuni rappresentanti della cultura triestina, fra cui il maestro Antonicelli, il prof. Levi, il dott. Vidusso, il prof. Luzzatto-Fegiz, il col. Fonda Savio, il dott. Bianchi; erano inoltre presenti il barone Banfield e il Sottosegretario del Governo austriaco, qui in villeggiatura, on. Roesch.

In serata il principe e le sue gentili ospiti si sono recati al ristorante. Dopo la cena, tutto il gruppeto è rientrato al Castello di Duino.

LAVORI DI RESTAURO AL TEATRO VERDI

Inizia l'ultima fase dell'«operazione platea»

Massicciata a un metro di profondità - La cavea dell'orchestra

(«Giornalfoto»)

La gettata in cemento che copre il fondo del teatro, già invaso da infiltrazioni d'acqua

Il moto accelerato impresso al restauro integrale della platea del teatro Verdi indica, nonchè l'urgenza dei lavori, urgenza motivata anzitutto da ragioni di sicurezza, giacchè il pavimento, già rammollito, minacciava di sprofondare nella melma acquitrinosa, anche il metodo risoluto del Provveditore alle opere pubbliche, dott. ing. Pietro Rinetti, il quale, appena insediato a capo del Provveditorato alle opere pubbliche per il Friuli-Venezia Giulia, ha energicamente affrontato quello che si può definire il problema tecnico-edilizio del nostro maggiore teatro; problema che mai venne risolto radicalmente, neppure negli anni in cui tutti i teatri, che allora si costituivano in enti autonomi, potevano fruire, più o meno largamente, di un credito edilizio per la trasformazione delle strutture murarie in funzione delle rinnovate tecniche di palcoscenico.

Il credito edilizio arrivò fino al teatro Fenice di Venezia. Trieste fu, come spesso accade, la grande rinunciataria. E tale sarebbe rimasta ancora per incuria o indifferenza o avversità di eventi, se un esperto e appassionato di tecnica teatrale, come si è mostrato l'ing. Rinetti, oltre che sensibile e comprensivo della funzione del teatro lirico a Trieste, non avesse risolutamente deciso di intraprendere, nella platea del glorioso vecchione che oggi conta 161 anni, l'operazione chirurgica che lo metterà saldo sulle gambe. Poichè si tratta di una autentica operazione, delicata e difficile, che ha raggiunto in questi giorni la prima fase, mentre nella settimana entrante inizierà la fase terminale.

La prima fase ha avuto, diremo così, un aspetto sconvolgente, rivelato dallo stato allarmante della base su cui poggiava il pavimento della platea, ormai corroso e traballante per le infiltrazioni d'acqua marina, ingorghi ed espurghi di varia provenienza. Donde la necessità di un profondo escavo e relativo scandaglio per raggiungere un piano relativamente sicuro su cui gettare la massicciata di pietre dure, bene incuneate. Questa massicciata è stata gettata a quasi un metro di profondità sotto il piano normale del pavimento. A copertura delle pietre è stato provveduto successivamente con una densa massicciata di cemento armato. Assicurata in tal modo l'impermeabilità del fondo, si è proceduto alla vera e propria struttura delle travature di cemento: quattro orizzontali, interessanti i fianchi della platea e una travatura verticale, gettata dalla porta centrale d'ingresso fino alla cavea dell'orchestra. E infine una banchina in cemento armato è stata elevata lungo il giro della platea. Con ciò il piano della platea non è stato ancora raggiunto, giacchè su queste travature di cemento verranno infisse, in direzione orizzontale e in direzione verticale, le relative travature di legno sulle quali poggeranno, con possenti saldature, il pavimento di legno e le relative doghe.

Come si vede, in poche settimane è stato realizzato un lavoro molto complesso e ardito. Per quanto concerne la cavea dell'orchestra, è stata decisa la costruzione di una «barca» di legno, vale a dire una base ricurva alla maniera di nave per proteggere e sensibilizzare la sonorità. Tra platea e orchestra esiste perciò piena autonomia, essendo queste due parti separate da una fondamentale travatura di cemento armato. Il problema fondamentale di questo radicale rinnovamento risiede nell'assicurare, tanto alla platea che alla barca della orchestra, completa difesa da qualsiasi infiltrazione d'acqua, con un ritrovamento sicuro e sagace. Lungo la travatura verticale, che cammina dall'ingresso centrale della platea, sarà collocata una pompa meccanica aspirante, la quale in permanenza raccoglierà eventuali ristagni d'acqua, li convoglierà in un pozzetto profondo aperto nel centro della cavea dell'orchestra, donde si scaricherà attraverso una migliorata canalizzazione, vuoi per l'acqua piovana, vuoi per l'acqua marina. In tal modo la platea del teatro Verdi non solo verrà salvaguardata da qualsiasi infiltrazione già fin d'ora, ma, oltre ai vantaggi per l'acustica, avrà le sue strutture così saldamente piantate da poter sostenere un grattacielo.

Resterà da risolvere in un secondo tempo la questione delle nuove poltrone, del velario, dei tendaggi, l'uno e gli altri attualmente in pessime condizioni. Rinviare questa partita a tempo indeterminato vuol dire prolungare un problema tante volte avvertito dai frequentatori. Si vedranno a suo tempo le ragioni e i caratteri dei restauri in corso e degli ambienti di servizio del teatro, ambienti assai numerosi, ai quali sono affidate funzioni di capitale importanza.

Contro il muro un motofurgoncino

Causa il cattivo funzionamento dei freni, un motofurgoncino è andato a sbattere nel pomeriggio di ieri contro il muro di cinta della caserma Duca delle Puglie di via Cumano. Poco dopo le 15.30 l'autista Luciano Iviani, di 37 anni, abitante in via del Molino a vapore 6, è stato trasportato con un motomezzo all'ospedale per farsi visitare dal medico, il quale gli ha riscontrato una contusione escoriata al dorso del piede sinistro, con la sospetta lesione ossea e una ferita lacero-contusa all'alluce sinistro. Il medico di guardia lo ha fatto perciò accogliere in ortopedica con prognosi di quindici giorni.

L'incidente era accaduto ancora poco dopo mezzogiorno, ma l'infortunato, credente che le ferite fossero di poco conto, era rincasato. Solo più tardi, quando ha notato che il piede andava gonfiandosi, ha pensato di recarsi all'ospedale.

TRATTORIA TRASFORMATA IN «SALOON»

Dieci persone coinvolte in una furiosa rissa

Cominciò con un bicchiere frantumato - Due feriti

Due persone ferite e medicate all'astanteria dell'Ospedale maggiore, e quattro denunce a piede libero, sono le conclusioni di una furibonda rissa scoppiata nel pomeriggio di ieri in una trattoria di Zaule, e che ha visto coinvolte ben dieci persone.

Poco prima delle 17, l'operaio Cosimo D'Ambrosio, di 46 anni e domiciliato al numero 326 di Santa Maria Madd. inferiore, entrava nella trattoria al «Porto industriale» per bersi un bicchiere. Nel locale c'erano alcuni operai seduti ai tavoli che giocavano alle carte, mentre altri discutevano animatamente. Dietro al banco, l'oste, Giuseppe Licen di 55 anni, pure lui abitante in Santa Maria Maddalena inferiore, al numero 1392, e il figlio di questi, Pino, di 31 anno, il quale stava servendo alcuni clienti.

Il D'Ambrosio, pur avendo una vecchia ruggine con l'oste, frequentava ugualmente quel locale. Al banco ha ordinato un ottavo di vino; il bicchiere però gli scivolava di mano. L'oste ha subito preteso che il cliente lo risarcisse del danno, cosa che questi era intenzionato a fare. Ne è però sorta una discussione, alla quale intervenivano anche alcuni presenti. Dal bicchiere frantumato l'oste e il D'Ambrosio sono passati a rispolverare delle beghe risalenti al 1945. Una parola più forte delle altre ha però acceso gli animi facendo trascendere la discussione.

Dalle parole grosse ai pugni in faccia il passo è stato breve. Infatti al primo accenno di temporale il figlio dell'oste ha voluto allontanare il D'Ambrosio, il quale però ha opposto resistenza. Così i due sono venuti alle mani, ben presto separati da altre persone, tra cui l'operaio Albino Michelazzi di 52 anni, domiciliato in Strada Vecchia dell'Istria 33. Sono volati alcuni bicchieri, molti pugni e qualche sedia. Qualcuno ha avvertito i carabinieri del villaggio di Servola, i quali sono giunti poco dopo per sedare la rissa. Nel frattempo alcuni dei contendenti si allontanavano dal locale.

I carabinieri hanno calmato i più violenti ed accompagnato all'ospedale il D'Ambrosio e il Michelazzi, che sanguinavano. Al D'Ambrosio il medico di turno ha riscontrato una ferita lacero contusa alla regione occipitale, un'altra alla palpebra destra e al naso, oltre ad escoriazioni al vertice del capo, al collo, e alla gamba destra nonchè contusioni al polso e alla mano destra: il tutto giudicato guaribile in una decina di giorni. Il Michelazzi presentava un'ecchimosi orbitaria all'occhio destro e delle contusioni escoriate alle labbra. Guarirà in una settimana.

All'ospedale di Monfalcone uno scooterista triestino

Nella zona Paradiso, sulla strada S. Canciano-Staranzano, un motoscooterista, a causa del fondo ghiaioso, è uscito fuori strada verso le 20.30 dell'altra sera. Prontamente soccorso è stato avviato all'Ospedale di Monfalcone, dove il sanitario di turno lo ha fatto ricoverare in corsia, dopo le opportune medicazioni, con una prognosi oscillante fra i 10 e i 40 giorni. Nella caduta il motoscooterista aveva riportato la sospetta frattura della clavicola sinistra, contusioni escoriate al gomito sinistro. Al momento del ricovero presentava anche sintomi di amnesia retrograda. L'infortunato è il 31enne Edo Tofful, guardia della Polizia civile, in servizio nella caserma Beleno di Trieste, e abitante pure a Trieste in via Risorta n. 5.

DAL LATINO IN ITALIANO

Le norme del Sinodo tradotte per i fedeli

Esauriente commento sulle costituzioni

Nello scorso settembre avevano avuto solenne svolgimento le sessioni del Sinodo diocesano, di cui erano state pubblicate tre mesi più tardi gli atti ufficiali, in lingua latina. Le norme sinodali, com'è noto, hanno avuto vigore dal primo gennaio scorso. Ora, in ossequio alla settima costituzione del Sinodo, che esprime il desiderio del Vescovo, che ne è stato il legislatore, di diffondere la conoscenza delle leggi della Chiesa e degli statuti che riguardano i fedeli, è stato provveduto alla pubblicazione in lingua italiana delle costituzioni e dei documenti del Sinodo. Il volume, che contiene le leggi diocesane è stato elaborato da don Tarcisio Bosso, che del Sinodo era stato segretario: nessuno quindi meglio di lui poteva assolvere questo compito.

Essendo indirizzato ai laici, la pubblicazione, che s'intitola «Sinodo diocesano tergestino», riporta tutte le leggi destinate esclusivamente ai fedeli. Le costituzioni non riportate integralmente sono state tuttavia riassunte in modo che il volume ne offre un quadro completo. In più un esauriente commento dell'autore illustra le costituzioni, che in numero di 400 si articolano nelle seguenti sette parti: principi generali, persone, sacramenti, cose sacre, magistero ecclesiastico, benefici e beni ecclesiastici, amministrazione della giustizia.

I diversi titoli, in cui la materia di ciascuna parte è stata suddivisa, sono stati così formulati: Romano Pontefice ed Episcopato, Chiesa - Corpo mistico di Cristo, Missioni e Chiese separate, Obblighi del clero, Vescovo, Curia vescovile, Seminario, Vicari foranei, Parroco e cooperatori, Religone, Istituti secolari, Azione cattolica, Azione sociale e politica dei cattolici, Santi sacramenti, Dottrina cattolica sul matrimonio, Celebrazione del matrimonio, Difesa della famiglia cristiana, Sacramenti e varie devozioni, Culto divino, Luoghi sacri, Arte sacra, Musica e canto sacro, Predicazione, Difesa e incremento della fede, Instaurazione dei buoni costumi, Istruzione catechistica, Insegnamento della religione nelle scuole pubbliche e private, Insegnamento della dottrina cristiana nelle scuole parrocchiali, Insegnamento catechistico agli adulti, Stampa e programmi audiovisivi.

La pubblicazione curata da don Bosso contiene inoltre riferimenti storici ai tre precedenti Sinodi celebrati a Trieste nei secoli scorsi.

Ferito al piede da una cassetta

Un doloroso, anche se lieve infortunio, è accaduto iermattina sul lavoro al manovale Umberto Brezzatto, di 20 anni, domiciliato al numero 4 del Foro Ulpiano. L'operaio, che lavorava per conto della ditta Giuliani, si trovava verso le 11 a spingere, nel recinto del porto, un carretto carico di cassette contenenti polvere di grano. Ad un certo momento, a causa di un forte sobbalzo del mezzo, una cassetta si è rovesciata ed è andata a cadere sul piede al manovale.

Con un'autolettiga l'infortunato è stato trasportato all'ospedale, dove si è provveduto al suo accoglimento nel reparto osservazione.

DAL 15 AGOSTO AL FENICE

SPETTACOLI

QUESTA SERA A SAN GIUSTO

Selezioni da operette di Emmerich Kalman

Oggi alle ore 21 avrà luogo al Castello di San Giusto «Una sera con Emmerich Kalman» con la partecipazione di Sari Barabas (soprano), Guggi Löwinger (soubrette), Rudolf Christ (tenore), Erich Kuchar (tenore) e dell'Orchestra filarmonica triestina diretta dal maestro Walter Goldschmidt. Il programma comprende selezioni delle operette «Contessa Mariza», «La principessa della Czardas», «La duchessa di Chicago» e «La principessa del Circo». Continua alla Biglietteria centrale la vendita dei biglietti.

Scadenza loculi comuni al Cimitero di S. Anna

Il Comune rende noto che prossimamente verrà apprestata a nuove sepolture parte del campo XI (cripte a loculi comuni) del Cimitero comunale di Sant'Anna e precisamente i loculi dal n. 4321 al n. 4464 ove giacciono i resti mortali dei deceduti ed ivi sepolti dal 24 aprile 1951 al 20 maggio 1951.

Coloro che intendessero disporre per la conservazione e trasporto in altra sepoltura dei resti mortali potranno rivolgersi, per le operazioni del caso, alla Sezione Cimiteri della Divisione Amministrativa della Ripartizione XII - Lavori Pubblici, via del Teatro 5-II, stanza 36, oppure alla Custodia del Cimitero dal 26 settembre al 15 ottobre 1960.

Trascorso il termine, i resti mortali verranno deposti nell'ossario comune e di conseguenza non saranno più rintracciabili, mentre i segni funerari collocati su dette sepolture non potranno venire più ritirati e rimarranno assieme alle targhe ed ai vasi portafiori che sono di proprietà di quest'Amministrazione, a libera disposizione del Comune.

(«Giornalfoto»)

Il nuovo atrio della Stazione centrale è ormai coperto e se ne intravvedono le eleganti strutture. Al di sotto è ubicata fra l'altro la nuova biglietteria, di cui è visibile la parte retrostante

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO S. GIUSTO. Manifestazioni musicali estate 1960. Questa sera, alle ore 21: «Una sera con Emmerich Kalman». Selezioni delle operette «Contessa Mariza», «La Principessa della Czardas», «La Duchessa di Chicago», «La Principessa del Circo», con la partecipazione dei cantanti Sari Barabas (soprano), Guggi Löwinger (soubrette), Rudolf Christ (tenore), Erich Kuchar (tenore) e dell'Orchestra filarmonica triestina diretta dal M.o Walter Goldschmidt. Prezzi lire 1000, 700, 500, 300. Biglietti: Biglietteria Centrale.
CASTELLO DI MIRAMARE. «Luci e suoni». Ore 21 e 22.15. Servizio speciale autobus da piazza Goldoni (Ponte della Fabra), alle ore 20, 20.40, 21.40 e 23.

SUPERCINEMA
QUESTIONE DI PELLE
con
G. Allan, M. Vitale, J. Richard
Un film di scottante attualità
VIETATO AI MINORI

MODERNO. 16.30 (ult. 21.30). Nuovo spettacolo della Compagnia dialettale. Jole Silvani presenta: «L'osteria del bon umor», con Dino Vanni, Fulvio Menotti e Liliana Reis. Sullo schermo: «Peccato di castità», con A. Cifariello e G. Ralli. Prezzi estivi: platea lire 300, galleria lire 180.

ARCOBALENO. 16. Dal 1914 all'apocalittica battaglia di Berlino «Il dittatore folle» (Mein Kampf). Il più colossale documentario di tutti i tempi. Per i primi tre giorni sono rigorosamente escluse tutte le entrate di favore.
EXCELSIOR. 16: «Il circo a tre piste», in technicolor. Ridere dall'inizio alla fine, con Jerry Lewis e Dean Martin.
FENICE. 16: «Stirpe maledetta», in Eastmancolor. La pagina più infuocata nella storia del Texas, con Scott Brady, Anne Bangroft.
FILODRAMMATICO. Chiuso ferie.
GRATTACIELO. 16.30: «La storia di Ruth». E' una stupenda storia d'amore. Cinemascope Fox e colori De Luxe.
SUPERCINEMA. 16: II rassegna internaz. d'arte cinematografica: «Questione di pelle». Un film di scottante attualità, con Gregoire Aslan, Milly Vitale e Jacques Richard. Film vietato all'esportazione alle colonie. Vietato ai minori. Esportazione permessa solo verso l'Italia, paese coproduttore.

AURORA. 16.30 (aria condizionata): Gregory Peck e Ava Gardner nella più grande storia dei nostri tempi: «L'ultima spiaggia». Fino a nuovo avviso sospesi tessere e omaggi.
ALABARDA. 16.30: «Pellirosse alla frontiera». Cinemascope technicolor. Amori, avventure selvagge con la spregiudicata sorella di Davy Crocket, Lance Fuller e Cindy Carson.

CRISTALLO. 16.30 (aria condizionata): «La spia di Scotland Yard», con Terence Morgan e Hazel Court. Astuzie diaboliche, intrighi mortali e «suspence». Rigorosamente proibito ai minori.
CAPITOL. 16.30: «Su e giù per le scale», in technicolor, con Milene Demongeot, Anne Hajwood, Michael Craig e Claudia Cardinale.

GARIBALDI. 16.30 (estivo 20.15 e 22): «La battaglia di Maratona», in cinemascope technicolor con Steve Reeves, Mylene Demongeot.
IMPERO. 16.30: «Da qui all'eternità», l'indimenticabile capolavoro Columbia, con Burt Lancaster e Montgomery Clift.
ITALIA. 16: «Il ponte di Waterloo», il tanto atteso capolavoro dei capolavori, con Vivien Leigh e Robert Taylor.
MASSIMO. 16.30: «La maschera che uccide», un classico del terrore di Edgar Wallace, con Joachim Fuchsberger e Siegfried Lowitz.
MODERNO. Vedi teatri.
VIALE. 16. Per ragioni tecniche continuano le repliche dell'insuperato capolavoro di John Ford: «Ombre rosse», con John Wayne e Claire Trevor.

GRATTACIELO
LA STORIA DI RUTH
E' una stupenda storia d'amore a colori De Luxe
Cinemascope Fox

VIALE. Domani mattinata, ore 10 e 11.30: «Gianni e Pinotto contro il dott. Jekill». Novanta minuti esilarantissimi.
VITT. VENETO. 16.30. Rassegna del giallo. I visione per Trieste, «F. B. I. Divisione criminale», con Eddie Constantine Dominique Wiems e Horward Vernon. Vietato ai minori di 16 anni.

ALCIONE. 17: «Attila», technicolor, con Anthony Quinn, Sophia Loren ed Henry Vidal. Capolavoro spettacolare.
ALDEBARAN. 16.30: «La furia di Baskerville», dal più emozionante giallo di Conan Doyle. Technicolor con Peter Pusching, Christopher Lee e Andre Morell.
ARISTON. 16 (estivo 20.30): «All'ombra della ghigliottina». Una grande realizzazione cinematografica nello sfarzo e nell'avventura, con Louis Jordan, Belinda Lee e Anne Heywood. Technicolor.
ASTRA. 16.30. B. B. nel travolgente e divertentissimo technicolor Columbia: «Babette va alla guerra».
IDEALE. 16.30: «Noi duri», l'ultimo capolavoro di Fred Buscaglione con Paolo Panelli, Bice Valori e Scilla Gabel.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «La ribelle del Sud», con G Tierney, R. Scott e D. Andrews.
SAVONA. 16: «Ombre sul Kilimangiaro», con Robert Taylor, A. Newley e A. Andrey. Spettacolare cinemascope in technicolor.

NOVO CINE. 15.30: «La chiave». Grandioso, spettacolare, con Sophia Loren e William Holden.
ODEON. 16: «Quando volano le cicogne». La fede di una donna per il suo amore di guerra.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30: «All'ombra della ghigliottina». Una grande realizzazione cinematografica nello sfarzo e nell'avventura, con Louis Jordan, Belinda Lee e Anne Heywood. Technicolor.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). 20 e 22 (cassa 19.30). Due rappresentazioni di un emozionante cinemascope a colori: «Il dominatore di Chicago», con Robert Taylor e Cyd Charisse.
ARENA DIANA (via P. Revoltella 49) ore 20 e 22: «Uno sconosciuto nella mia vita», drammatico scope con J. Allyson e J. Chandler.
GARIBALDI. 20.15 e 22 (se maltempo in sala): «La battaglia di Maratona», in cinemascope technicolor, con Steve Reeves e Mylene Demongeot.
GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.30 (ult. 21.45). Si ripete il I tempo): «Un marito per Cinzia». Vistavision technicolor, con Sofia Loren, Cary Grant e Martha Hyer.
GINNASTICA. 20.30. Si ripete il I tempo: «Cacciatore del Missouri», a colori, con C. Gable, R. Montalban e M. E. Marques.
MARCONI. 20.15: «La ribelle del Sud», con Gene Tierney, Randolph Scott e Dane Andrews.
PARADISO. 20 e 22 (cassa 19.30): «La tigre». Capolavoro cinemascope, in technicolor, con S. Granger, B. Ruth e A. Steel.

MODERNO
Nuovo spettacolo
JOLE SILVANI
in
L'osteria del bon umor
Dino Vanni, Fulvio Menotti
Liliana Reis

PONZIANA. 20: «L'agguato», technicolor, con Richard Widmark e Tina Louise.
SECOLO. 20: «Il grande paese». Cinemascope technicolor, con Gregory Peck, Jean Simmons e Carrol Baker.
SERVOLA. 20.30: «Il tenente dello Zar», con Curd Jurgens Tech.
STADIO. 20.15: «Pietà per i giusti». Drammatico e commovente. Grande capolavoro con Kirk Douglas ed Eleonor Parker.
VALMAURA. 20.15: «C'era una volta un piccolo naviglio», l'ultimo e più irresistibile capolavoro con Jerry Lewis.

SPETTACOLI DI MUGGIA

TEATRO COMMEDIANTI (t. 98395). Comp. Lombardi-Anselmi. Ore 21: «Le sacre fiamme», tre atti di W. S. Maugham.
EUROPA. «La scimitarra del saraceno», con Lex Barker e Chelo Alonso.
VERDI. «Suoni sul Timberland»

Oggi all'Arcobaleno

Oggi all'Excelsior

LA RINASCITA DELLA NOSTRA CITTA'

UNA MISSIONE STORICA CHE SI DEVE RISPETTARE

Fondamentali strutture per i traffici - Accordi economici e politici

Abbiamo sottolineato nel precedente articolo le funzioni della «Banca internazionale» e di quella «europea d'investimenti» a servizio delle zone depresse del mondo e di quelle sottosviluppate d'Europa. Anche in questo settore, manca il termine omogeneità, perchè ad esempio le regioni «poco sviluppate» del Belgio risultano «prospere» o quasi nei confronti di certi territori del nostro meridione e delle isole e ricche al cospetto di quelle depresse d'Africa.

E' un fatto però che la disoccupazione in Europa regredisce e le previsioni per l'Italia sono ottimistiche: Trieste invece con i suoi 13 mila disoccupati ed altrettanti profughi nei campi di raccolta segna una percentuale di «non occupati» quasi due volte e mezza superiore a quella nazionale. Se il ritmo favorevole della buona congiuntura si manterrà: vivo come tutto lo fa sperare, in 3 o 4 anni anche la disoccupazione italiana si ridurrà a quella marginale e cronica, non assorbibile dovuta, non a ragioni tecnologiche ma a fattori ambientali e congeniti alla fragilità umana: malattie, pigrizia mentale, vagabondaggio e a cause stagionali. Soltanto le aziende IRI saranno in grado, in breve tempo, di coprire circa 70 mila posti di lavoro.

Si profila anzi in alcuni paesi del MEC la mancanza di mano d'opera, ciò che potrà avverarsi fra pochi anni anche in Italia. Le prospettive per la nostra città non sono invece rosee; la sua disoccupazione non può scomparire al prezzo pericoloso della smobilitazione delle sue forze del lavoro per mezzo dell'emigrazione interna al paese. Indubbiamente ai fini morali, politici e dei legami famiiari la emigrazione interna verso i centri a forte industrializzazione si presenta meno dolorosa, tuttavia, non è questa la strada migliore o per lo meno l'unica da seguire per risolvere il problema sociale triestino, connesso alla posizione geografica e politica della capitale della Venezia Giulia.

Trieste non può rinunciare al suo posto di trincea avanzata del mondo libero nè abdicare alla sua missione storica nel golfo adriatico; ne verrebbe diversamente compromessa la sicurezza e lo sviluppo pacifico dei rapporti internazionali in un settore ancora molto delicato dei confini nazionali. Il MEC, creando la libera circolazione della mano d'opera compie un'opera salutare in Europa, ma Trieste se non vuole andare incontro a una crescente involuzione e al suo declassamento non può favorire l'esodo della sua mano d'opera e la perdita di aliquote delle sue qualificate maestranze.

Sul piano regionale delle zone sottosviluppate, Trieste ha bisogno, unitamente alle provincie che costituiscono la fascia confinaria della regione Friuli-Venezia Giulia, del rinforzo della sua economia, subordinata alla piena funzionalità dei servizi pubblici interprovinciali e comunali, mercè l'aiuto delle istituzioni bancarie nazionali ed internazionali.

Fra le strutture fondamentali per il traffico portuale e quello industriale e turistico; ricordiamo fra le più notevoli:

Il completamento della linea ferroviaria pontebbana: Trieste - Tarvisio - Galleria del Gail il più importante corridoio ferroviario per il traffico commerciale del suo posto (e in parte anche per quello di Venezia) con l'Austria ed il centro danubiano. Un progetto completo del concittadino ingegnere Desimon prevedeva per la nuova linea completa una spesa complessiva delle opere di circa 80 miliardi di lire, ripartite in 5 o 6 rate annuali. Attualmente sono in corso da parte delle FF.SS. opere di rinforzo della linea ma non il suo completo rinnovo anche sul tratto Trieste - Monfalcone ed oltre Pontebba.

Questo grosso problema — anche per i suoi aspetti europeistici (pur non facendo l'Austria parte del MEC) — dovrebbe rientrare fra i progetti interessanti la comunità E.E., tanto per i riflessi sulla CECA quanto per dare al porto triestino sempre più ample funzioni nell'ambito del MEC. Il presidente della CECA on. Piero Malvestiti era dello stesso nostro avviso. Di un'altro grosso impianto dovrebb'essere favorita l'attuazione: il capolinea a Mestre, per la utilizzazione di energia a basso costo per le industrie locali e quelle delle consorelle Udine, Gorizia e Monfalcone semprechè l'ENI non sia, come riteniamo, in grado di provvedervi con i propri capitali. La «Banca Europea d'investimenti» potrebbe essere sollecitata da un'altro cospicuo progetto internazionale comune all'Italia, la Germania e pure l'Austria per la realizzazione del ventilato «Oleodotto Trieste-Monaco», progetto che potrebbe intersecare anche la Svizzera e per i porti adriatici pure Venezia. E' difficile azzardare il costo di tale opera, ampiezza ed importanza ne sono evidenti.

Per quanto concerne più da vicino la rinascita di Trieste, l'interesse della Banca potrebbe essere rivolto all'aiuto per il ripolpamento del «Fondo di rotazione» ormai insufficiente a far fronte, a mezzo degli annuali rientri dei capitali, alle crescenti richieste di finanziamento da parte dei settore industriale quanto di quello dell'artigianato e del turismo. In quest'ultimo campo, spetterebbe un notevole posto alla valorizzazione della «Riviera triestina», da Barcola a Sistiana. Si valutano dai 3 ai 4 miliardi di lire i capitali occorrenti per l'approntamento dei servizi pubblici: strada a mare e raccordi; filovia, reti idriche, telefoniche e d'energia elettrica, nonchè finanziamenti per il credito alberghiero (bagni, giardini, campi di gioco e via dicendo).

Il progetto dell'«Associazione nazionale dei Comuni italiani» e quello delle «Città e dei poteri locali» su piano europeo, per la istituzione di un «Istituto di credito comunale» ha trovato serie difficoltà per la sua realizzazione. Ne citiamo alcune: il dubbio che gli Stati possano autorizzare i Comuni a contrattare prestiti in divise monetarie straniere e se in tale eventualità potrebbe compromettersi la stabilità monetaria. Chi garantirebbe i rischi?; quale il criterio di scelta dei progetti da finanziare avendo tutti i Comuni bisogno di capitali?

Trieste ha sperimentato, in diverse occasioni, questa penuria di mezzi finanziari e per tale motivo, non trovando capitali o non potendo assoggettarsi ad alti tassi di sconto, o a crediti di medio termine ha dovuto rinunciare e ai crediti ed alle opere progettate e pronte per gli appalti. Per uscire dal generico ricordo quanto è avvenuto nelle passate amministrazioni civiche.

Pronto, dal 1955, il progetto per il rinnovo e raddoppio dell'Acquedotto previsto per un totale di 200 mila metri cubi, nè Roma nè Washington hanno potuto finanziarne la spesa preventivata in circa 5 miliardi di lire. La Banca internazionale di Washington non finanzia gli «Enti locali», e a Roma perchè la legge a favore delle costruzioni degli acquedotti ha esaurito da... anni gli stanziamenti!

Una serie di lavori pubblici, compreso un lotto stradale ed uno di edilizia popolare (connesso all'applicazione del piano regolatore di Città vecchia) l'ampliamento del cimitero e relativo famedio, è stata rinviata sine die ad eccezione del lotto stradale deciso nel 1958 dal commissario prefettizio, in sostituzione «dell'impianto di cernita delle immondizie». Si trattava del mutuo di due miliardi da accendere con l'«Istituto di Previdenza sociale». Un miliardo di lire di mutuo da parte degli «Aiuti Assistenza Internazionale», per case popolari andò perduto in conseguenza della crisi consigliare del 1957. Un credito di 580 milioni di lire offerto dall'INA-Casa» al Comune, al tasso del 5,8 per cento, perchè venisse dato corso nel 1957, ai servizi pubblici per il nuovo borgo di Barcola Bovedo, (finanziato nel 1956 dall'INA-Casa con 1700 milioni di lire) non fu possibile darvi corso, non potendo quell'Istituto concederlo a lunga scadenza.

Da questo sommario esame scaturisce tutta la importanza delle istituzioni bancarie di credito internazionali ed europee, largamente integrative delle fonti di credito nazionali e locali da dove pure il nostro Comune ha attinto finora e seguiterà ad attingere un flusso di capitali sproporzionato però alle sue incombenti necessità pubbliche.

«La coscienza di una comune appartenenza al vecchio continente deve estendersi e diventare determinante nel pensiero degli uomini politici responsabili.

Un accordo su problemi economici e politici, ha detto il Cancelliere Adenauer, è la tappa logica e naturale della nostra storia europea. Appoggiarla con tutte le loro forze è dovere di tutti gli europei preveggenti».

A questi accordi economici e politici i triestini si appellano per richiamare l'attenzione europea sulla loro città, perchè essa assistita innanzitutto dal Governo della Nazione, possa nell'interesse della pace svolgere con adeguato prestigio la sua missione in Adriatico, pronta ad ogni forma di sincera cooperazione, non sottraendosi i triestini e gli istriani al loro dovere di buoni italiani ed europei preveggenti.

Gianni Bartoli

L'immatura scomparsa dell'avv. Amatore Degrassi

Negli ambienti istriani è stata appresa con dolore l'immatura scomparsa dell'avv. Amatore Degrassi, profugo da Isola.

L'avv. Degrassi aveva retto per alcuni anni in questo dopoguerra la presidenza del Ginnasio-Liceo «Combi» di Capodistria, guadagnandosi la simpatia e la stima dei colleghi e degli alunni.

La scomparso era stato arrestato l'11-2-1952 dagli jugoslavi proprio in relazione all'opera svolta per salvare la scuola italiana in Zona B. Processato il 27 marzo, veniva condannato, pure avendo sdegnosamente respinto durante il dibattito tutte le accuse che gli erano state rivolte, dimostratesi ingiuste ed infamanti, a quattro anni di carcere. Venne rimesso in libertà nel 1955 e fu costretto a riparare a Trieste

Durane la sua permanenza ad Isola aveva collaborato attivamente con il CLN dell'Istria ed era stato in contatto con il Vescovo mons. Santin.

L'avv. Amatore Degrassi, dopo la redenzione delle nostre terre, aveva svolto per anni le funzioni di segretario presso il Comune di Isola.

I funerali avranno luogo questo pomeriggio alle ore 16, dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Il CLN dell'Istria ed il comitato comunale di Isola invitano i concittadini e gli istriani a partecipare alle esequie.

(«Giornalfoto»)

Un singolare primo piano dei lavori in via del Teatro Romano

ABBIAMO LE ARMI PER DIFENDERCI DALLE MALATTIE

Comprende cinque vaccinazioni un programma profilattico adeguato

Il tetano non è un'infezione rara - Esperienze positive con i bacilli di Koch vivi - Protezione dell'infanzia

Lo sviluppo dell'antibioticoterapia, e comunque della terapia chimica, se ha significato il tramonto di numerose malattie infettive ed il precipitare dei livelli statistici della morbilità in un esteso campo della patologia umana, non ha in alcun modo diminuito d'importanza la pratica profilattica vaccinogena. Ancora numerose malattie si possono avvalere della vaccinazione, anzi il perdurare di determinate epidemie periodiche, o anche di isolati focolai di infezione come accade ad esempio per il tetano, hanno riproposto in questi ultimi anni il problema della diffusione della profilassi vaccinogena. Il problema è particolarmente sentito in quei Paesi, come l'Italia, dove la legislazione sanitaria non si è adeguata agli sviluppi ultimi della scienza medica trascurando l'importanza di certe vaccinazioni che in altri Paesi sono rese obbligatorie per legge già da molto tempo.

Un programma profilattico che voglia seriamente creare una barriera contro lo sviluppo delle infezioni nell'età infantile, non può limitarsi alle vaccinazioni antivaiolosa ed antidifterica, ma deve comprendere anche l'antitetanica, l'antipoliomielitica, l'antitubercolare, l'antipertosse. Non è sufficiente il rilievo statistico per dimostrare la scarsa importanza di alcune di queste pratiche così come non è sufficiente lo sviluppo dell'antibiotico-terapia per dimostrare il poco valore di altre.

La più antica vaccinazione, quella che introdusse l'idea completamente nuova della profilassi, (cioè combattere una malattia pericolosa con un'altra benigna), fu la vaccinazione antivaiolosa. La vaccinazione jenneriana si pratica sotto forma di scarificazione e dà una immunità soddisfacente che dura 5-6 anni, poi abitualmente diminuisce, ma è osservabile però anche dopo decenni, per una reazione diversa, in occasione di una vaccinazione. Tale residuo d'immunità non è però sufficiente quale protezione contro il vaiolo, e la vaccinazione dovrebbe quindi ripetersi ad intervalli di tre-cinque anni. Dopo una vaccinazione antivaiolosa possono aversi delle complicazioni sia locali (pustole aberranti) sia generali (encefaliti). Come periodo più favorevole per la vaccinazione antivaiolosa si dovrebbe considerare quello neonatale, ciò nondimeno nel migliore dei casi si ha successo solo in una su tre vaccinazioni, e si raccomanda pertanto di eseguirla all'età di 3-6 mesi. All'inizio ed alla fine dell'età scolastica, e durante il servizio militare, si dovrebbe praticare una vaccinazione, e così pure in caso di epidemia incombente o di viaggio in paese infestato dal vaiolo, quando la rivaccinazione risale a più di tre anni prima.

Per quanto riguarda la tubercolosi, studi sperimentali ed esperienze cliniche hanno dimostrato che un'infezione tubercolare sofferta conferisce un'immunità relativa, che probabilmente dura tutta la vita. Un'infezione tubercolare superata si rileva in base all'esito positivo alla prova della tubercolina. L'immunità prodotta da un'infezione naturale porta con sè il rischio che il suo portatore, dopo un tempo più o meno lungo, può ammalarsi di tubercolosi. Per la vaccinazione antitubercolare sono stati provati parecchi vaccini. La maggiore esperienza è quella fatta con il vaccino B.C.G., un bacillo tubercolare vivente, in forma resa avirulenta artificialmente mediante numerosi passaggi in colture; esso è stato presentato alla fine della prima guerra mondiale e la casistica raggiunge oramai cifre di milioni di vaccinati. Gli individui positivi alla tubercolina sono immuni, e siccome la vaccinazione non può più aumentare l'immunità, si dovrebbe escludere tali soggetti dalla vaccinazione, altrimenti possono aversi reazioni violente anche generali. Il metodo per saggiare la sensibilità nei soggetti da vaccinare con B.C.G. è piuttosto lungo e ricco di indagini, tale cioè da non poter essere usato nella vaccinazione di massa. Si corre quindi senza dubbio il pericolo di vaccinare individui sensibili e questa è una delle ragioni dei inconvenienti incresciosi avutisi con B.C.G., inconvenienti che oggi però sono ridotti a casi sporadici sia per gli esami condotti preventivamente, sia per la precocità dell'esecuzione della vaccinazione col B.C.G. L'immunità dura fino a che sia dimostrabile la sensibilità alla tubercolina, ossia per circa 5 anni. Bambini che sono vaccinati da neonati con vaccino svedese sono per il 90 per cento ancora sensibili alla tubercolina nell'età scolare.

L'efficacia della vaccinazione B.C.G. è stata oramai ampiamente dimostrata, specie in quei Paesi, come gli scandinavi, che la praticano su larga scala. Tutti coloro che sono negativi alla tubercolina, e che corrono il rischio di essere esposti ad un'infezione tubercolare virulenta, dovrebbero essere vaccinati. Nei Paesi con alta mortalità tubercolare il pericolo di infezione è così grave che si dovrebbero vaccinare tutti i soggetti negativi. Una soluzione ideale sarebbe la vaccinazione dell'epoca neonatale perchè in questo periodo non è necessario saggiare la reazione alla tubercolina. Nell'età scolare, se è necessario eseguire una B.C.G., bisogna farlo soltanto in periodo di negatività alla tubercolina.

La vaccinazione antipertosse ha anch'essa una storia recente. All'inizio era seguita con bacilli uccisi, in seguito si è vista la possibilità di preparare vaccini con bacilli di parecchi tipi ed attivi. L'Organizzazione mondiale della sanità ha dedicato molto interesse al problema della vaccinazione contro la pertosse e come risultato si è giunti alla standardizzazione del vaccino antipertosse. Siccome la malattia si manifesta nel peggiore dei casi nei più piccoli lattanti, la vaccinazione dovrebbe farsi il più presto possibile; esiste però la probabilità di un insuccesso, poichè la formazione di corpi immunizzanti è ancora scarsa durante i primi mesi di vita. Al più tardi pertanto la antipertosse deve essere fatta a tre mesi. La vaccinazione antipertosse fa parte delle norme profilattiche da attuarsi su larga scala, fino ad arrivare alla vaccinazione di massa da parte dei servizi sanitari pubblici.

Per quanto riguarda la antipoliomielitica, le ampie casistiche non hanno oramai più bisogno di ulteriori dimostrazioni di efficacia della vaccinazione contro la poliomielite, sia se eseguita per via ipodermica con virus uccisi, sia se praticata per via orale con virus vivi attenuati. L'uno e l'altro metodo hanno al loro attivo decine e decine di milioni di casi trattati ed ogni polemica sui pericoli del vaccino è ormai caduta. Rimane ancora valido il discorso sull'efficacia. La vaccinazione con virus attenuati avirulenti sembra dare migliori prospettive da questo punto di vista: l'immunità si mantiene più a lungo; e questa immunizzazione ha inoltre il grande vantaggio che può aver luogo per bocca attraverso il canale intestinale, corrispondente alle condizioni di una infezione poliomielitica virulenta.

La vaccinazione antitetanica è l'altra pratica profilattica che va presa in seria considerazione. Tutte le persone vaccinate contro il tetano dimostrano una immunità che dura 5-10 anni e che può essere attivata rapidamente ed al momento desiderato con una nuova iniezione di vaccino. Siccome il tetano non è una malattia così rara come si crede e siccome non attuandosi una profilassi essa può risultare spesso mortale, la vaccinazione profilattica della maggior parte della popolazione, specie bambini e persone facilmente esposte a ferite, andrebbe compresa tra le norme generali preventive sanitarie.

Per quanto questa riguarda la vaccinazione antidifterica, l'importanza e l'efficacia di tale norma preventiva è stata a sufficienza compresa dalle autorità sanitarie di tutti i Paesi, tanto che essa è quasi ovunque resa obbligatoria.

Premesso che i bambini dovrebbero al più presto possibile godere di una protezione immunitaria contro le malattie infettive, uno schema di vaccinazione andrebbe così compilato: alla nascita, la vaccinazione antitubercolare, la vaccinazione contro la difterite, il tetano, e la pertosse, con vaccino triplo, a tre mesi di età, con richiami a 4 mesi e mezzo ed a 6 mesi; la vaccinazione antivaiolosa oltre il primo anno di età; la antipoliomielitica oltre i 6 mesi di vita.

Gite e soggiorni

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE - GRUPPO G.A.R.S. Nei giorni 13, 14, e 15 corrente, con partenza oggi alle ore 15 da piazza Vittorio Veneto, gita sociale a S. Vito di Cadore, rifugio Galassi per la salita al Monte Antelao, nonchè escursione al rifugio 5 Torri con salita al Monte Nuvolao. Programma ed iscrizioni in sede via Milano 2, tel. 35240. Soggiorni di 8 giorni al rifugio F.lli Nordio - R. Deffar.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Con partenza alle ore 15 gita nel Gruppo delle Pale di S. Martino (Rifugio Mulaz per la salita alla Cima Focobon, Mulaz, Bureloni). Soggiorni a Valbruna. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15.

A DIFESA DELLA CATEGORIA

Prossima regolamentazione nel settore mediatori di affari

La Federazione italiana mediatori e agenti d'affari aveva da tempo prospettato alle competenti autorità la necessità di addivenire al più presto all'emanazione del regolamento alla legge 21 marzo 1958 n. 253, poichè la carenza di una regolamentazione favoriva e favorisce tuttora il nascere di molti mediatori improvvisati che, con la loro azione scorretta, danneggiano grandemente la categoria.

Le richieste della Federazione hanno trovato anche per l'interessamento costante del presidente della Confcommercio, una favorevole eco presso i competenti uffici ed è ormai possibile l'emanazione del tanto atteso regolamento: tuttavia l'attività dei mediatori abusivi continua intensa, dato il nessun controllo esistente.

Era necessario, quindi, porre un freno a questo stato di cose ed infatti in occasione dell'assemblea generale di Bologna del 22 maggio scorso fu votato alla unanimità un ordine del giorno nel quale si sollecitava la Confederazione del Commercio a emanare una circolare con la quale si invitassero i commercianti italiani a prestare la loro collaborazione avvalendosi, nelle loro operazioni, solamente di mediatori regolarmente iscritti nei ruoli delle Camere di Commercio.

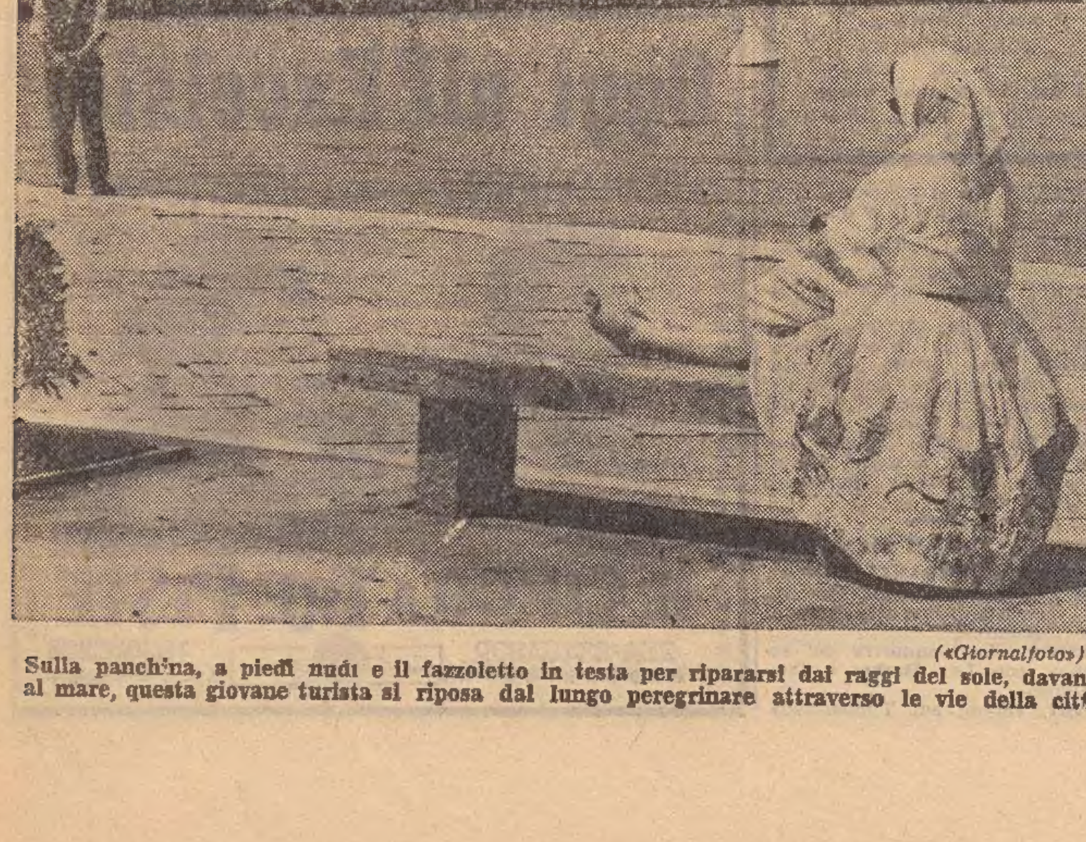
L'interessamento e l'assidua attenzione con la quale la Confederazione segue l'attività della Federazione mediatori e agenti d'affari si sono dimostrati anche in questa occasione ed infatti il presidente confederale ha inviato alle associazioni aderenti la richiesta circolare.

Iscrizioni all'avviamento di Poggioreale del Carso

La presidenza della Scuola di avviamento professionale industriale di Poggioreale del Carso - Trieste comunica che sono aperte le iscrizioni degli alunni e delle alunne alle varie classi per l'anno scolastico 1960-61.

Si fa presente nel contempo che sono tenuti ad iscriversi tanto gli alunni promossi nel decorso anno scolastico quanto gli alunni che sono stati respinti.

La segreteria è aperta al pubblico ogni giorno (escluso il sabato) dalle ore 9 alle ore 12. Le modalità relative sono affisse all'albo della Scuola.



(«Giornalfoto»)

Sulla panchina, a piedi nudi e il fazzoletto in testa per ripararsi dai raggi del sole, davanti al mare, questa giovane turista si riposa dal lungo peregrinare attraverso le vie della città

UNA CURIOSA E INTERESSANTE PUBBLICAZIONE

IL GIORNALISMO A TRIESTE ATTRAVERSO DUE SECOLI E MEZZO

Milleduecento periodici dal 1717 allo scorso anno

Tracciare la storia dei giornali di Trieste dalle origini ai giorni nostri è un impegno ponderoso. Pensate alla mole gigantesca del materiale, alla atmosfera disforme, allo scenario confuso, dove, tra quinte mobilissime, si facevano avanti e sparivano com'erano venute, persone stente, di poco o nessun conto, accanto ad altre destinate a restare, a dare un nome ad un'epoca, a determinare orientamenti a creare situazioni spesso determinanti nei momenti di maggior peso della vita cittadina. E pensate al periodo da prendere in esame: più di due secoli e mezzo, con le formidabili cariche storiche, a parte le tre occupazioni francesi e la Restaurazione, delle due guerre mondiali e dei due dopoguerra, periodi durante i quali a Trieste sono usciti non meno di 1.200 periodici. Va bene che tanta congerie di carta stampata diventa bosco appena negli ultimi cent'anni, ma, prima, non si può dire che ci si trovasse dinanzi a un arbusto solitario, anche se con pochi germogli, scarne radici e molti rami secchi.

Per nutrire quest'organismo striminzito non si avevano a disposizione che risorse elementari. Erano i tempi in cui il servizio, inteso nel senso giornalistico moderno, non esisteva, o, al caso, era dovuto a iniziative strettamente personali. Il giornale non c'entrava per niente. E' rimasto famoso il caso del vecchio Rotschild, titolare della Casa londinese, che era riuscito ad organizzare un servizio di corrieri veloci e segreti per avere, prima di ogni altro, notizie sull'esito della battaglia di Waterloo; e, avutele, vi speculò sopra, giocando al rialzo e al ribasso. Un bel colpo giornalistico, non c'è che dire. Aveva un precedente classico, lo sanno tutti, nel soldato ateniese che, carico delle sue armi, corse da Maratona ad Atene per portare la prima notizia del trionfo di Milziade contro i Persiani, anno 490 a.C.. V'era questa differenza, che il «servizio» portò al Rotschild un sacco di soldi ed al maratoneta la morte.

Doveva passare dell'acqua sotto i ponti del Tevere prima che qualche cosa di simile non potesse ripetersi. Era stato inventato il telegrafo, ed i giornali furono pronti a farne uso, anche a Trieste, per servizi che oggi farebbero sorridere. Ma immaginate allora un telegramma, il primo, che arriva al «Piccolo» e il giornale si affretta ad esporlo in portineria perchè tutti possano accertarsi che non si tratta di un trucco: un telegramma di poche righe, spedito da Parigi, nientemeno, con la notizia che, nella capitale francese, era stata accesa la prima lampadina Auer.

Questo lentissimo e fortunoso procedere del giornalismo triestino è seguito passo a passo da Cesare Pagnini, che pubblica il risultato della sua paziente ed accurata fatica in un libro recentemente edito dal Centro Studi nella collana di monografie sui problemi della stampa. Sono 300 pagine di testo, corredate da numerose fotografie, e un'appendice con l'elenco delle pubblicazioni periodiche uscite dal 1717 al 1959 a Trieste, Gorizia, Istria, Fiume e Dalmazia. Per Trieste l'elenco ne enumera circa 1.200, 190 per Gorizia, 140 per l'Istria, 180 per Fiume e 140 per la Dalmazia, tutte italiane, naturalmente, salvo poche eccezioni per la stampa slovena e tedesca. Bastano queste cifre per dare la misura della vastità del lavoro condotto dall'autore su fonti accreditate e sugli archivi di Stato. Egli non si è limitato a raccogliere; ha sottoposto i risultati delle sue indagini a un'analisi critica oggettiva, dando inoltre, per ogni segnalazione di particolare rilievo, succinte note biografiche degli uomini che vi avevano avuto parte, sia centrale, sia di contorno. Ne è uscita una silloge a centinaia di specchi e di spiragli che rendono con fedeltà qualche profilo del tempo,

Altri ostacoli si moltiplicavano nel corso degli eventi, allorchè le autorità avvertivano il pericolo rappresentato dal risveglio della coscienza nazionale, alimentata dai ceti più evoluti e validamente propagandata attraverso la stampa, se anche con le cautele imposte dalle circostanze. Capitò che in certi casi era necessario far navigare la barca secondo il vento che spirava se non si voleva far naufragio. Durante le tre occupazioni francesi l'«Osservatorio Triestino», leale per nascita alle autorità costituite, cambiò testata tre volte, uscì con titolo francese, non risparmiò lodi all'astro napoleonico. Niente da scandalizzarsi se perfino lo austero «Temps», alla fuga di Napoleone dall'Elba scrisse che l'usurpatore era scappato; poi, a mano a mano, cambiò registro. Alla sbarco in Francia l'usurpatore è chiamato Napoleone e, avvicinandosi a Parigi, torna nei titoli del «Temps» a diventare Sua Maestà l'Imperatore. Particolarmente allo estinguersi della ventata quarantottesca le autorità locali e centrali aumentano la sorveglianza della carta stampata, procedendo a sequestri, ad arresti, a processi ed a bandi, adoperando l'arma della censura con inusitato rigore.

MOSTRE D'ARTE

GIUSEPPE NEGRISIN

Particolare della mostra personale di Giuseppe Negrisin

La «personale» di Giuseppe Negrisin che si è chiusa in questi giorni presso la nuova Sala d'arte comunale muggesana è riuscita una manifestazione degna di rilievo sia per la personalità dello espositore, sia come conveniente battesimo della nuova Galleria. Negrisin è certo il più noto degli artisti di Muggia: ma noto di fama internazionale, da quando una internazionale giuria gli attribuì, quattr'anni fa, il «Premio Parigi»: che non è un premio che tocchi annualmente a più che una scultore e un pittore scelti tra quelli di tutta Italia. Esporre a Parigi, pagandosi una galleria, è una facile meta, che chiunque può raggiungere: ma esporre per invito, ospiti d'onore della nazione francese, quali «laureati» di tale alloro, non è cosa da tutti nè di tutti i giorni. Per un ragazzo di venticinque anni (che tanti ne contava allora Negrisin, tuttora al di sotto della trentina) rappresentava un successo senza precedenti: ma rappresentava anche un pericolo: poichè il successo precoce può dare alla testa e chi ha troppo liscia la strada agli inizi rischia di considerare a sè dovuto ogni riconoscimento e ogni plauso, e di non aver lena bastante ad affrontare le difficoltà e le amarezze che la condizione di artista operante nella nostra società (e massime se si tratta di uno scultore) spargerà senza risparmio sulle piste dell'ulteriore cammino.

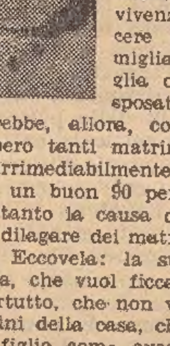
Negrisin non si è montato a testa: nè si è fatto smontare dalle difficoltà pratiche. E non ha receduto di un pollice dalle sue posizioni di artista intransigente; uomo da non cedere ai compromessi vantaggiosi, nè da mutar l'arte secondo che il vento spira. Allievo di Mascherini e ammiratore di Marini, degli Etruschi, dei Bizantini e dei Romanici, resta uno scultore figurativo nel filo della tradizione. Produce saltuariamente delle esercitazioni astratte, che forse per avere avuto chiaro il fine loro, sono assai più coerenti e chiuse e necessarie di molte delle divagazioni a freddo degli astrattisti che imperversano e vanno per la maggiore. Non gli sarebbe difficile quando volesse puntare su tale carta, dato gli attuali umori del collezionismo, del mercato e della più avventurosa critica militante, raggiungere in tempo relativamente breve quelle posizioni di credito e di prestigio che si risolvono poi in vantaggio economico. Non l'ha fatto: e non perchè tali cose non gli riescano, ma perchè non le ama.

Negrisin scolpisce e modella: tratta il bronzo e il legno con mano maestra: assuefatto fin da ragazzo a destreggiarsi con gli arnesi dello scultore, possiede una maestria artigianale che è pari a quella degli scultori medioevali. I suoi pezzi di arte sacra sono forse i soli che potrebbero entrare in qualunque gloriosa e vetusta cattedrale, senza stabilire dei «corti circuiti» con l'arte antica. Ma per quel che ci consta, nessuna scultura di Negrisin è ancora entrata in una chiesa della regione. Eppure, a prescindere dai pezzi raffinatissimi di piccole dimensioni quali i crocifissi bizantineggianti o romanici, anche i maggiori legni quale il grande Cristo troverebbero la loro sede naturale nell'austera e raccolta spiritualità di un ambiente chiesatico medievale.

Dei grandi pannelli di legno con figure di donna e intitolato per lo più alla biblica Eva, è da rilevare come vi sia in atto un interessante rilancio di un liberty alla Mestrovich, sotto cui si notano, vivi tuttavia, i fermenti di una meditata cultura medioevalistica. Si tratta di opere in effetto molto colte, nutrite di tradizione; ma non piattamente tradizionali: e sarebbe errore scambiare per superficiale decorativismo la loro gradevole raffinatezza e la eccezionale bravura con cui sono eseguite.

Gio.

SEGNALAZIONI



Ce ne sono di lettere curiose tra quelle che ci pervengono quotidianamente! Eccone un brillante esempio: «Perchè non si fa una legge che proibisca categoricamente la convivenza delle suocere con la famiglia della figlia o del figlio sposati? Ci si accorgerebbe, allora, come si salverebbero tanti matrimoni destinati irrimediabilmente a fallire. Credo un buon 90 per cento. Si cerca tanto la causa del prorompente dilagare dei matrimoni sbagliati. Eccovela: la suocera. La suocera, che vuol ficcare il naso dappertutto, che non vuol cedere le redini della casa, che considera il figlio come avesse sempre sei anni (circostanza che lo porta a un immediato discredito agli occhi della moglie che comincia a vedere, colui che credeva «qualcuno», ridotto a un bamboccio), la suocera che si mette sempre di mezzo sia che si debba organizzare una gita o che si debba uscire alla sera. Il suo ritornello è «mi sono sacrificata abbastanza e adesso è venuto il momento di divertirmi anch'io». E questo succede quando la suocera è «buona come il pane». Figurarsi quando si tratta di una suocera «suocera». Se un qualunque candidato di un qualunque partito avanzasse questa proposta di legge, sarebbe certissimo di ottenere la propria candidatura. Solo nella limitatissima cerchia di conoscenti ho visto ben sedici matrimoni andare alla deriva per merito della suocera. E' una campagna che bisogna attivizzare al più presto, la migliore fra tutte le «catene della felicità. Cordialissimi saluti». Una delle tante mogli «costrette a convivere con la suocera». (Firma illeggibile: per paura della suocera?) Alla nostra gentile» lettrice rispondiamo brevemente, con altrettante domande che a nostra volta le rivolgiamo: 1) ha mai sentito un genero o una nuora chiamare «mamma» la suocera? (ce ne sono nella misura del 50 per cento; ci esprimiamo così, dato l'amore della lettrice per le statistiche incontrollabili); 2) esiste forse, per contro, qualche legge che obblighi di convivere con le suocere? Fortunatamente (ci è scappato!) una legge del genere non esiste, e allora chi glielha fatto fare di andare a coabitarci? Evidentemente per una considerazione di opportunità pratica, anche se più tardi ne ha avuto a pentirsi. E' vero che in alcune famiglie si verificano situazioni analoghe a quella della nostra lettrice; ma non drammatizziamo! Il fallimento di un matrimonio, è nostra ferma convinzione, può essere provocato esclusivamente dai due coniugi. Con la formula rituale rivolta agli sposi sull'altare essi vengono dichiarati infatti uniti per sempre «nella buona e avversa fortuna». Ivi compresa nell'«avversa fortuna», la presenza in casa della suocera...

Una simpatica letterina ci ha scritto la signora R. C. G.: «Fra le tante segnalazioni, utili o inutili, inviateci dai lettori, non c'è stata nessuna che abbia di recente rilevato uno strano caso. Lo zucchero ora in commercio — questo vi segnalo io — manca il potere dolcificante che esso aveva prima che ne fosse annunciato il ribasso del prezzo. Infatti, un paio di cucchiaini non sono più sufficienti per addolcire una tazzina di caffè; ora ce ne vogliono addirittura quattro! Ci avete fatto caso? Provateci». Ci abbiamo provato e riprovato, abbiamo zuccherato una quantità di tazzine di caffè, e le abbiamo assaggiate tutte, prima con un cucchiaino solo di zucchero, poi con due, poi di nuovo con uno per sentire la differenza, poi con tre e di nuovo con due, infine con quattro come dice lei; e qual è stato il risultato dei nostri diligenti esperimenti? Sono ventiquattr'ore che non riusciamo a chiuder occhio e dodici che litighiamo con tutti. In quanto al sapore del caffè, preferiamo sempre quello ottenuto con due cucchiaini per tazzina, uguale come prima. Mezzo di più, per noi che abbiamo l'abitudine di due soltanto, e ci prende la nausea. Temiamo che la signora si sia lasciata troppo facilmente suggestionare dal tema sofisticazioni. C'è qualche nostro amico — riferiamo la circostanza a titolo di curiosità — che insiste nell'affermare che la benzina, dopo il ribasso, non «rende» più come prima: il motore della macchina ne consuma nella misura del 10 anzichè del 7 per cento. Ma forse è il caso — gli abbiamo suggerito — di far rivedere il motore.

Un vecchietto di 74 anni, il pensionato Arturo Fazzini, da tre anni ricoverato presso l'Ospizio «Banelli» di via Gozzi, ci fa pervenire un commovente appello. Affetto da una malattia agli occhi, egli avrebbe urgente bisogno di un paio di occhiali affumicati. I pensionati affiliati all'Inam hanno infatti diritto solo alla distribuzione gratuita di occhiali da vista, quando ne abbiano bisogno. E il signor Fazzini dovrebbe pertanto procurarsi con i propri mezzi gli occhiali affumicati, ma non è in grado di far fronte alla spesa, poichè la già piccola pensione gli viene trattenuta nella misura dell'80 per cento dall'amministrazione dell'Ospizio. Non sarà difficile, pensiamo, ai nostri lettori di privarsi di un vecchio paio di occhiali da sole. Ce ne offre così poco di sole questo dispettoso agosto.. Tant'è, aiutiamo un povero vecchietto la cui vista (a causa di una cateratta) si va affievolendo e inoltre — privo com'è di occhiali protettivi — soffre di pericolose irritazioni.

Presso l'avviamento alberghiero di via Paccoli 14 si ricevono le iscrizioni a tutte le classi ogni giorno alle ore 11.

NAVI IN PORTO

il giorno 12 agosto

B. 6 «Otranto» (it.); b. 13 «Salvore» (it.); b. 23 «Varazdin» (jug.); b. 31 «San Giusto» (it.); b. 32 «Boccadasse» (it.); b. 33 «Western Trader» (gr.); b. 34 «D. Tripcovich» (it.); b. 36 «Marichristina» (liban.); b. 38 «T. Cosulich» (it.); b. 39 «Ingul» (U.R.S.S.); b. 40 «Aguila» (pa.); b. 41 «P. Toscanelli» (it.); b. 43 «Adige» (it.); b. 45 «Bolette» (nor.); b. 48 «C. di Messina» (it.). *Diga:* «S. Patriot» (li.). *Arsen.:* «Tritone» (it.); «Palyam» (isr.); «Montreux» (pa.); «Petar Zoranic» (jug.). *San Sabba:* «Theodora» (ol.). *Italcem.:* «Aquileia» (it.); «R. Capano» (it.). *Aquila:* «Nikos» (gr.). *S. Rocco:* «S. Fortune» (gr.); «Loredan» (it.).

MOVIMENTI

12 agosto: «C. di Messina» da b. 48 a mare; «Theodora» da San Sabba a mare. *13 agosto:* «Nikos» dall'Aquila a b. 9; «Loredan» da San Rocco a b. 17.

ARRIVI

12 agosto: «Malmo» b. 15 (Ellerman); «Sagoland» b. 42 (F.lli Cosulich). *13 agosto:* «Maribor» b. 30 (Bortoluzzi); «British Officer» S. Sabba (Tarabocchia); «Enri» b. 10 (Sperco); «Valgardena» Ilva (N. Tarabocchia).

PER LAVORI DI RESTAURO
CONTINUA LA LIQUIDAZIONE
SCONTI 50% 60% 70%
RICCARDI - Via Battisti 12

La simpatica famiglia degli attori Christine Carrère e Philippe Nicaud è aumentata in questi giorni di un'unità con la nascita di una bambina cui è stato dato il nome di Caterina

VOGLIONO RIDARE LA RUSSIA AI ROMANOV

Scoperta in Siberia un'organizzazione zarista

Due giovani cospiratori condannati a 15 anni non hanno voluto rivelare i nomi dei complici

Vienna, 12

Il tribunale di Rubzovsk, una città industriale sorta durante l'ultimo decennio nelle «terre vergini» dell'Altaj (Siberia meridionale), ha condannato in questi giorni a quindici anni di reclusione due giovani lavoratori, Fiodor Zaregorodvez e Alexandr Korshikov, rei confessi di aver propagandato il ritorno della monarchia nella Unione Sovietica.

Nel corso del processo, si è appreso che Zaregorodvez, figlio di contadini, all'epoca della chiamata dell'Armata rossa era fuggito nella regione di Gorki, sul Volga, dove entrò a far parte di un'organizzazione monarchica clandestina.

Questo gruppo, che era profondamente religioso, stampava tra l'altro manifestini alla macchia, nei quali — secondo il pubblico accusatore — «le disgrazie della Russia durante gli ultimi quarant'anni venivano spiegate come una punizione di Dio per l'assassinio della famiglia imperiale, e il popolo era chiamato a riportare il paese sul suo cammino storico con l'instaurazione di una monarchia ortodossa, diretta dai Romanov».

Questa organizzazione, che stava facendo numerosi proseliti, venne però scoperta dalla polizia politica agli inizi dello scorso anno, e Zaregorodzev riuscì a far perdere le proprie tracce arruolandosi in un gruppo di operai inviati nelle «terre vergini». Giunto a Rubzovsk con l'aiuto di un giovane tornitore, il Koschikov, riprese immediatamente la sua azione di propaganda monarchica, fino a costituire una nuova organizzazione clandestina.

Scoperti e arrestati dalla polizia politica, i due giovani si sono detti fieri della loro fede monarchica, rifiutandosi, nonostante i ripetuti «interrogatori», di fare i nomi dei loro complici. Per questo, mentre la totalità della stampa sovietica ha ignorato il processo, il giornale locale di Rubzovsk ha rivolto un appello a tutti i cittadini perchè cerchino di scoprire la identità degli altri monarchici.

MISTERIOSO VIAGGIO DA BELGRADO A SESANA E RITORNO

Rientrata all'ultima ora la fuga di Broderick Crawford

Una bottiglia di whisky e un colloquio con il suo agente di Roma avevano deciso l'attore a filarsene all'inglese dalla Jugoslavia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Belgrado, 12**

Verso le 9 di sera di domenica scorsa, una «Mercedes» nera, targata Roma, lasciava lo spiazzo antistante l'albergo «Excelsior», nel centro di Belgrado, e infilandosi nel Boulevard della Rivoluzione, si dirigeva velocemente verso il nord. Due uomini erano a bordo della macchina: il primo era uno sconosciuto, sui 35 anni, dal fare deciso, l'altro era Broderick Crawford, il caratterista assai noto del mondo cinematografico internazionale.

L'astuto imbroglione del «Bidone» di Fellini, il duro di tanti «western» americani, era in maniche di camicia, la faccia umida di sudore, la testa ciondolante sullo schienale.

Qualche cosa di assolutamente nuovo stava accadendo in quel momento. Un attore di gran nome veniva rapito, dopo essere stato cotto a dovere da abbondanti libagioni di whisky. Il rapitore era un cittadino straniero e agiva per conto di un produttore cinematografico, al quale Broderick Crawford era legato da un contratto relativo a un film che doveva essere girato a Roma, proprio mentre lo stesso Crawford stava interpretando in Jugoslavia la figura del protagonista in una produzione della società «Lovcen» di Budva.

C'era, insomma, una vertenza fra produttori, uno di quei contrasti di interessi che di solito si risolvono nelle aule dei tribunali con il pagamento di grosse penali. Questa volta però si era voluto ricorrere al colpo di forza, al rapimento, cosa che, se è difficile attuarsi nella Roma della dolce vita o nella scanzonata Parigi, è addirittura inammissibile a Belgrado, capitale di uno Stato dove gli stranieri si guardano bene dal girare senza passaporto e dove ancor oggi la parola polizia evoca sensazioni non precisamente umanistiche.

La storia prende le mosse nei primi mesi di quest'anno, quando la società cinematografica montenegrina «Lovcen» decise di iniziare la lavorazione del film «Il dottor Kolar», affidandone la realizzazione al regista americano Leonardo Bercovici. Si trattava di un eccitante dramma psicologico, ambientato nella Jugoslavia del periodo bellico. La vicenda racconta le angosciose avventure del medico di una cittadina serba, titubante fra il desiderio di aiutare i partigiani e la paura delle rappresaglie da parte dei tedeschi. Un ruolo, insomma, per un attore della personalità forte, ma intimamente combattuta, e la figura di Crawford era saltata subito all'immaginazione del produttore jugoslavo. L'attore americano del resto, interpellato mentre si trovava a New York, si dichiarò subito contento di accettare.

Allorchè Crawford giunse a Belgrado, nei primi giorni dello scorso mese, un fatto nuovo si inserì nei suoi rapporti con i produttori jugoslavi. Era risultato che, qualche mese prima, egli si era impegnato con una società italiana, la «Tiberia Film» di Roma per interpretare uno dei principali ruoli nel film «I Vichinghi» e che le fasi di lavorazione del film erano pressochè contemporanee a quelle del film jugoslavo.

Uno scambio di telegrammi quasi drammatici intercorse allora tra l'attore e la società italiana, la quale minacciava di denunciare il contratto che impegnava Crawford contro un compenso di 75 mila dollari, chiedendo inoltre la rifusione dei danni subiti. Crawford, comunque, sembrò alla fine decidersi per il pagamento della penale e mandò alla «Tiberia Film» un telegramma di tono scanzonato: «Arrivederci a Roma — scrisse — e ai 75 mila dollari. Pagherò». A questo punto, almeno dal lato affaristico, la cosa sarebbe stata definita e conclusa se ad un certo momento non si fosse inserito nella vicenda un nuovo personaggio, quello del rappresentante italiano di Crawford, il «manager» romano Attilio Salvi.

Già nel corso delle trattative con la «Tiberia Film», il Salvi aveva più volte telefonato al Crawford, tentando di persuaderlo a ritornare in Italia. Ma l'attore americano aveva sempre tergiversato, fino a che non aveva risposto anche al Salvi che si era deciso per la produzione jugoslava e per il pagamento della penale alla società italiana.

Domenica pomeriggio però, verso le 5, una telefonata, questa volta da Belgrado, raggiungeva Crawford nel suo appartamento, all'hôtel Putnic di Novi Sad, dove si stanno girando alcune scene del «Dottor Kolar». All'apparecchio era Attilio Salvi, il quale si diceva latore di importanti notizie e chiedeva un appuntamento per la stessa sera all'hôtel Metropol di Belgrado. Data la giornata festiva, Crawford non aveva impegni e quindi accettò e di lì a poco partì per Belgrado, facendosi accompagnare dal regista Bercovici.

I due arrivarono al Metropol di Belgrado verso 7, ma il Salvi non c'era ancora. Si sedettero allora al bar dell'hôtel e ordinarono del whisky. Passò mezz'ora, passò un'ora, ma del Salvi nemmeno l'ombra. Bercovici allora pregò Crawford di scusarlo. Approfittava di quell'inaspettato viaggio a Belgrado per vedere un amico e sarebbe ritornato di lì a poco. Il Crawford aspettasse da solo.

Era passato soltanto qualche minuto quando Crawford fu chiamato al telefono. Era il Salvi. Si scusava di non aver potuto fare altrimenti. Chiedeva che l'attore lo raggiungesse in un altro albergo, l'Excelsior. Crawford partì allora ancora una volta e finalmente incontrò il Salvi che lo attendeva sorridendo e lo invitava in una saletta riservata per discutere di importanti problemi.

Che cosa si siano detti i due durante le due ore in cui rimasero soli non è dato sapere. Non lo deve sapere esattamente neppure il Crawford, che verso le 9 fu visto uscire dal luogo del convegno, dove era stata portata intanto una bottiglia di whisky, con il passo malcerto e la faccia madida di sudore. Lo sosteneva l'amico e insieme a questi salì in macchina, prendendo la strada di Novi Sad. All'albergo Putnik fu frettolosissimo, salì nella sua stanza mentre il Salvi lo attendeva al volante della nera «Mercedes» e vi ridiscese quasi subito, con in mano una sola camicia. Prima di uscire, chiese al portiere un piccolo prestito: 50 mila dinari, affermando di essere sprovvisto di spiccioli.

Dopo nemmeno un'ora, lo stato maggiore della «Lovcen Film» era riunito al gran completo. Dove era Crawford? Il regista Bercovici rischiò qualche ceffone. Ma non bisognava perdere tempo. Due macchine sarebbero subito partite a gran carriera verso il confine italiano mentre il direttore della società, Alessandro Obradovic, avrebbe diretto le operazioni da Novi Sad.

La notte passò insonne per i produttori jugoslavi. La sparizione di Crawford voleva dire alcuni milioni di dinari al giorno che saltavano. Oltre tutto in Jugoslavia una grossa responsabilità da sostenere. Ma l'indomani, verso l'una, ecco una telefonata per Obradovic da Sesana: è Crawford. Si dice pentito, ma non sa neppure lui bene di che cosa. Si dice disposto a rientrare. C'è una sola difficoltà: non può muoversi dalla stanza 115 del Triglav perchè è completamente sprovvisto di denaro. Allora parte anche Obradovic e a marce forzate raggiunge Sesana in serata. Crawford è solo nella sua stanza, il suo «manager» se ne è andato qualche ora prima ed ha passato la frontiera da solo. L'attore viene condotto al ristorante per uno spuntino. Poi, la partenza per Novi Sad.

Qui sarebbe finita l'avventura jugoslava del popolare attore americano, se un mistero non fosse rimasto ad aleggiare su tutta la vicenda. Perchè Crawford, una volta giunto a pochi passi dal confine, non è andato oltre?

Soltanto oggi si è in grado di sapere la verità. Si è trattato di un incidente, piccolo ma determinante, il classico particolare minimo che fa andare all'aria le grandi situazioni: Crawford non aveva con sè il foglio di frontiera, cioè la denuncia doganale degli oggetti trasportati con sè in Jugoslavia all'atto del passaggio del confine. A nulla valsero le sue preghiere. I doganieri erano stati irriducibili. Allora si era rifugiato nel piccolo albergo Triglav di Sesana e di lì aveva telefonato a Novi Sad, pentito.

Michele Pavissich

LE ACCUSE DI IRA AL MARITO E A ROSITA ARENAS

«SIAMO SOLO BUONI AMICI» HA DETTO L'ATTRICE MESSICANA

Pignatari non ha nessuna intenzione di andarsene - Nuovi ricorsi giudiziari
Il principe Hohenlohe preoccupato perchè i figli non vanno più a messa

Città del Messico, 12

L'attrice cinematografica messicana Rosita Arenas, che, secondo la principessa Ira di Hohenlohe, sarebbe la «causa indiretta» della rottura fra lei e il marito, ha dichiarato di aver conosciuto il principe a Parigi e di essere legata con lui da rapporti di amicizia da parecchi anni: si tratta però, ha aggiunto, di niente altro che «una sincera amicizia». L'attrice ha accusato la principessa Ira di stare cercando di farsi pubblicità per una ragione ignota, ma si è rifiutata di fare commenti sullo scandalo.

Francisco Pignatari, da parte sua ha smentito le notizie secondo le quali intenderebbe lasciare il Messico e ha ribadito di «dover restare» nel Paese finchè i locali tribunali non si saranno pronunciati sull'intricatissimo caso Hohenlohe. Pignatari ha precisato che la principessa Ira lo ha incaricato di agire da suo procuratore e ha rilevato che ciò gli impone il dovere di rimanere nel Messico finchè tutte le pratiche legali inerenti al divorzio tra il principe e la principessa di Hohenlohe e alla assegnazione dei loro figli non saranno state risolte.

Ieri, la settima sezione del Tribunale penale di Città del Messico ha ordinato la scarcerazione di tre «pistoleros» alle dipendenze di Pignatari e di un amico di questi, che erano stati arrestati domenica assieme al milionario brasiliano. Il Tribunale ha prosciolto i quattro arrestati dall'accusa di porto d'armi abusivo e di resistenza alla forza pubblica.

Ai giornalisti, Pignatari ha dichiarato di non aver avuto ancora il tempo di occuparsi degli studi di investimenti economici di cui era stato incaricato dal Governo brasiliano. In effetti, come è stato precisato dall'incaricato d'affari del Brasile a Città del Messico, Pignatari era stato incaricato dal Governo di esaminare le possibilità di investimenti nel Messico e, a tale scopo, era stato munito di un passaporto speciale, che viene concesso a personalità di vari settori incaricate di qualche missione dal Governo. L'incaricato d'affari brasiliano ha però smentito le notizie della stampa messicana secondo cui, in base a tale passaporto, Pignatari godeva dell'immunità diplomatica. Egli ha inoltre negato di aver ricevuto istruzioni da Rio de Janeiro di presentare una protesta per l'arresto di Pignatari. L'incaricato d'affari ha precisato di essersi limitato a inviare ieri un rapporto sull'arresto, corredato da ritagli di giornali, e di non attendere istruzioni dal proprio Governo prima di parecchi giorni.

La principessa Ira si trova intanto sempre nel suo albergo assieme ai bambini. Pignatari ha detto ai giornalisti che se la moglie uscisse dall'albergo assieme ai figli, la Polizia messicana non perderebbe l'occasione per arrestarli subito.

Commentando le fotografie apparse recentemente sui giornali di tutto il mondo che lo mostrano assieme alla principessa Ira in diverse località europee, Pignatari ha affermato che il principe di Hohenlohe «si è ben guardato dal dire ai giornali ai quali ha consegnato le fotografie che anche lui si trovava a quelle feste; solo che tutti si disinteressavano completamente di lui».

I quotidiani del pomeriggio di Città del Messico prospettano la possibilità che il Principe di Hohenlohe possa perdere la cittadinanza messicana per aver fatto uso di un titolo straniero (Principe di Liechtenstein). Secondo i giornali ciò indicherebbe una sottomissione a un'altra nazione.

Il principe di Hohenlohe ha intanto espresso preoccupazione per il fatto che i figli non vanno più a messa e non vie ne loro impartita una educazione cattolica. La principessa e Pignatari, ha aggiunto, sono degli atei e il figlio maggiore, che ha ora quasi quattro anni «si rende conto che il contrasto familiare costituisce una situazione anormale, con la madre che sta vicina ad un altro uomo».

I legali della principessa si sono rivolti ieri al Tribunale per ottenere una ingiunzione che annulli l'ordinanza emessa da un altro Tribunale che assegna al principe la custodia dei suoi due figli. A tale ordinanza, ne era seguita un'altra, emanata da un Tribunale diverso su richiesta della principessa Ira, che aveva impedito al principe di partire in aereo per la Spagna con i due figli, attribuendo la custodia di questi alla madre. La richiesta dei legali della principessa viene interpretata come una mossa intesa a togliere al principe qualsiasi diritto legale di avere contatto con i figli.

Bellezze a Long Beach

La candidata italiana ammessa alle semifinali

Long Beach, 12

Quindici ragazze sono state scelte come semi-finaliste nel concorso internazionale di bellezza di Long Beach. Tra esse figura la candidata italiana Maria Grazia Jacomelli.

Le 15 prescelte sono le rappresentanti dei seguenti Paesi: Italia, Austria, Colombia, Granbretagna, Germania, Islanda, India, Israele, Giappone, Paraguay, Filippine, Polonia, Stati Uniti, Singapore e Venezuela.

Landrù a Parigi?

Una gamba di donna rinvenuta in un parco

Parigi, 12

Un nuovo Landrù, o forse un emulo di «Jack lo sventratore», forse circola liberamente a Parigi spiando le sue future vittime. Questa ipotesi, fortunatamente non molto verosimile ma non impossibile, è stata avanzata dopo il rinvenimento, avvenuto in prossimità del muro di cinta del parco di Villegenes a Massy-Palaiseau, di un gamba femminile segata sopra il ginocchio.

Gli investigatori non hanno potuto fare a meno di porre la nuova macabra scoperta in relazione con l'enigma della «donna tagliata a pezzi» del ponte di Sevres, caso tuttora insoluto. Come si ricorderà, un tronco femminile sezionato alle cosce era stato estratto dalla Senna, a Boulogne, undici giorni fa; tre giorni dopo era stato ripescato il busto della sventurata che una necroscopia aveva definito vittima di pratiche abortive.

La nuova macabra scoperta è stata fatta da un postino di Igny, René Chevalier, che durante una passeggiata era penetrato nel parco di Villegenes attraverso una breccia nel muro. Dopo pochi passi, la sua attenzione era stata attratta da una gamba umana. Vivamente impressionato, il postino aveva chiamato sul posto la moglie Lucette: «Ci siamo guardati in faccia senza poter dire una parola. Non volevamo credere ai nostri occhi, ma ci siamo ben guardati dal toccare la cosa. Poi siamo andati ad avvertire la polizia», ha dichiarato.

Gli ispettori della Brigata mobile avevano constatato che l'arto era quello di una donna di piccola statura e che le unghie del piede erano accuratamente laccate.

IL «RE DELLA MODA» IN ABITO «KAKI»

Va a fare il soldato l'erede di Christian Dior

Saint-Laurent godrà però di speciali licenze

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Parigi, 12**

Il mese prossimo, un giovane occhialuto, dai lineamenti molto distinti, si presenterà in una qualche caserma parigina per indossare, come tutti i giovani della sua età, la divisa militare. Non sarà in ogni modo una recluta come tutte le altre, anzi è probabile che lo Stato Maggiore, in determinati periodi della sua «ferma», gli accorderà speciali licenze, come avviene per i contadini richiamati alle armi all'epoca del raccolto. Se per loro la legge prevede una licenza-agricola di quaranta giorni, per la nuova recluta sarà una licenza-moda che dovrà essergli accordata: perchè è il «re della moda», l'erede di Christian Dior, infatti, il ventiquatrenne Yves Pathieu Saint-Laurent, che ai primi di settembre dovrà rispondere alla cartolina rosa giunta in questi giorni al suo quartier generale dell'Avenue Montaigne.

Tale cartolina Yves l'aveva già ricevuta poco più di un anno fa, alla fine delle varie proroghe che aveva ottenute come «studente», e da conseguente cittadino si era regolarmente presentato alla visita medica, inoltrando però nello stesso tempo richiesta per un ulteriore rinvio, che la competente commissione credette bene accordargli. Così dopo solo quattro giorni di vita militare, Yves era potuto tornare ai suoi disegni e alle sue forbici.

La cosa non era comunque rimasta inosservata, tanto è vero che, all'epoca dell'esonero per un anno del marito di Brigitte Bardot, Jacques Charrier, per ragioni di salute, un deputato presentò un'interpellanza in Parlamento, che si riferiva appunto sia a quest'esonero che a quello del «re della moda».

Questa volta, Yves non presenterà più nessuna richiesta di ulteriori proroghe, ma si adatterà a indossare il poco elegante abito «kaki»: si parla anzi di una sua proposta al competente Ministero della guerra per disegnare modelli di nuove divise più pratiche e più eleganti.

Il regime di favore che comunque gli verrà accordato con l'assegnazione di due importanti licenze all'anno di almeno un mese l'una, sembra gli venga appoggiato nientemeno che dal Ministero delle Finanze. Se infatti la presenza del soldato Yves Mathieu Saint-Laurent sotto le armi è reclamata da tutti a dimostrare che ogni cittadino è eguale di fronte alle leggi dello Stato, l'assenza del sarto-modellista dai saloni dell'Avenue Montaigne rischia di trasformarsi in un grosso deficit per le casse nazionali. I modelli disegnati da lui infatti, e confezionati dalla sua Casa di mode, costituiscono il 60 per cento della esportazione francese di alta moda, per un complessivo di diverse centinaia di milioni di valuta pregiata, specie dollari. Il Ministro delle Finanze quindi, per non doversi costretto a segnare sui suoi libri un tale passivo, appoggerebbe la richiesta di accordare alla recluta in questione due licenze speciali di un mese ciascuna prima delle grandi prestazioni di moda invernali ed estive. In tal modo il principio di eguaglianza di tutti i cittadini sarebbe rispettato e le casse dello Stato non perderebbero troppi introiti.

Vice

Accordato il divorzio fra la Simmons e Granger

New York, 12

Un giudice di Nogales nell'Arizona, ha accordato ieri all'attrice cinematografica Jean Simmons il divorzio dall'attore Stewart Granger. Alla Simmons è stata affidata la custodia della figlia Tracy, di tre anni. Jean Simmons aveva accusato il marito di «crudeltà mentale» e Stewart Granger non ha fatto opposizione. La coppia si era sposata nel dicembre 1950.

PICCOLA EUROPA

NOTIZIARIO «AGENCE EUROPE»

La politica commerciale

La commissione commerciale del MEC ha presentato alcuni suggerimenti al Consiglio, in relazione all'acceleramento nel settore della politica commerciale. Ecco alcuni elementi contenuti nelle «raccomandazioni»: 1) elaborazione di alcuni principi generali di politica commerciale; 2) preparazione di un programma da svolgersi entro il 1962, riguardante i settori di comune interesse per gli Stati membri; 3) coordinamento fra gli Stati membri; 4) unificazione delle misure di liberalizzazione, soprattutto per la più rapida soppressione delle restrizioni quantitative; 5) messa a punto dei primi negoziati comuni, al fine di evitare che terzi Stati traggano vantaggi indesiderabili dalla azione non coordinata degli Stati membri.

Interpretazione economica

La società di produzione di petrolio PREPA (Francia) si è associata con i gruppi Montecatini - Snia Viscosa - Fiat, per le proprie attività nei territori sahariani dell'Erg orientale.

La famosa casa francese di profumi e cosmetici «Les Parfums Pierre Balmain» è stata comperata dalla anglo-americana «Revlon Incorporated», la quale potrà vendere profumi e cosmetici sotto il nome Balmain.

La Toyota Motor Co. di Yokohama aprirà in Olanda una catena di montaggio per una vettura a sei cilindri destinata al MEC.

La nota fabbrica austriaca «Elix» che fabbrica valvole di ogni tipo, è stata acquistata dalla olandese Gloeilampen Fabriken Philips.

Creare un'opinione europea

I regolari scambi di idee che si avranno in avvenire tra i portavoce dei Ministeri degli Esteri dei sei Paesi della Comunità, in occasione di ogni «consultazione politica trimestrale», non sono necessariamente legati alla creazione eventuale di un «Segreteria politica» europea, pur essendo orientati verso il rafforzamento di questa cooperazione politica e verso l'armonizzazione delle politiche estere nazionali.

Il programma è imperniato su tre punti:

— Armonizzazione delle politiche nazionali di informazione sui grandi problemi mondiali.

— Azione a favore di una miglior comprensione degli obiettivi sociali delle Comunità, all'interno dei sei Paesi, soprattutto negli ambienti dei prestatori d'opera. Si tratta essenzialmente di realizzare una collaborazione più stretta tra i servizi stampa governativi ed i servizi di informazione centrale e periferici delle Comunità.

In alcuni casi, e soprattutto nei Paesi in cui (come nella Repubblica federale) esistono vari Centri stampa importanti (e varie Stazioni radio indipendenti) bisognerebbe moltiplicare gli uffici periferici.

Inoltre, i Servizi nazionali dovrebbero partecipare più attivamente ai lavori del Consiglio dei Ministri ed all'elaborazione ed alla diffusione delle informazioni relative a questi lavori. E' probabile che i portavoce dei vari Ministeri partecipino ufficialmente alle riunioni dei Consigli. E' evidente che in questi casi il problema consiste nello evitare che una informazione obiettiva di carattere comunitario sia sommersa dalla tendenza naturale ad accentuare le interpretazioni nazionali.

— Azione da intraprendere per una miglior comprensione dagli obiettivi delle Comunità nei Paesi terzi. E' stato constatato in varie occasioni (soprattutto nel pieno della polemica sulla Zona di libero scambio) quanto l'opinione pubblica di alcuni Paesi terzi (e dei Paesi non industrializzati) fosse male informata sui veri obiettivi della Comunità. Ora, i Governi dei Paesi membri dispongono di una vasta rete di addetti stampa e di rappresentanti diplomatici: si tratta di utilizzare questa rete sia per ottenere informazioni precise sull'opinione pubblica sia per informare questa stessa opinione pubblica. Una stretta collaborazione deve essere stabilita tra servizi nazionali e servizi comunitari.

Là ove i servizi comunitari hanno fissato o fisseranno uffici (Londra, New York ecc.), questo compito sarà affidato a detti uffici, ma altrove (America latina ad esempio), i servizi delle Ambasciate potranno incaricarsene.

Territori d'Oltremare e MEC

In più ambienti del MEC si discute in merito alle relazioni fra la Comunità europea ed i territori Oltremare associati e si rileva che la trasformazione della Comunità francese pone fine alle «relazioni particolari» nel senso inteso dal trattato di Roma. In futuro, uno Stato membro della Comunità francese può, sulla base di un accordo, divenire assolutamente indipendente, senza per questo cessare di appartenere a questa Comunità.

Vi è quindi la possibilità che gli Stati indipendenti possano difendere essi stessi i loro interessi nelle relazioni internazionali. Ne consegue, che la Francia non ha più bisogno di assumere il ruolo di intermediario o di mediatore tra questi Stati e il MEC.

D'altra parte, l'accessione all'indipendenza non fa sparire ipso facto i rapporti di associazione intrecciati con la Comunità europea. Basta una dichiarazione di intenzione da parte delle autorità responsabili del nuovo Stato, per confermare la validità della Convenzione di associazione.

Sul piano pratico, ne deriva che la Commissione può trattare con i Paesi associati, senza essere tenuta ad accettare l'intervento dello Stato che aveva «relazioni particolari» con lo Stato diventato indipendente. Questo principio troverà la sua applicazione quando si tratterà di decidere sulla concessione di crediti da parte del Fondo sviluppo PTOM.

Mano d'opera nella Comunità

Un meccanismo destinato a permettere ai prestatori d'opera di ottenere un'occupazione all'estero, è stato elaborato dal comitato «Mano d'opera» dell'OECE. Bisogna precisare che la portata di questo piano è molto più limitata di quella relativa alle misure già elaborate in seno alla CEE nel settore della libera circolazione dei lavoratori: si tratta infatti semplicemente di un coordinamento tra i servizi ufficiali dell'impiego dei Paesi membri, allo scopo di permettere ai lavoratori di trovare più facilmente un lavoro all'estero ed ai datori di lavoro di assumere piccoli gruppi di lavoratori stranieri.

Fonti d'emergenza

«Europe» informa che l'Organizzazione delle Nazioni Unite organizzerà probabilmente l'anno prossimo una Conferenza internazionale sulle nuove fonti energetiche.

Questa conferenza potrebbe aver luogo dal 21 al 31 agosto a Roma ed è stata suggerita dal Comitato Economico del Consiglio economi e sociale dell'ONU.

La Conferenza dovrà occuparsi dei problemi relativi allo sfruttamento dell'energia solare, eolica (sfruttamento del vento) e dell'energia geotermica.

I trasporti nel MEC

I paesi membri della Commissione economica europea stanno elaborando delle soluzioni comuni per alcuni fondamentali problemi inerenti alla politica dei trasporti nel MEC.

I punti di base riguardano: 1) la soppressione delle discriminazioni e quindi di tutte le tariffe di protezione e di sostegno; 2) creazione di una rete comunitaria di trasporti: la «commissione trasporti» ha già elaborato proposte allo scopo di raggruppare in una rete comunitaria unica le sei reti separate attualmente esistenti; 3) fissazione di regole comuni per i trasporti internazionali; 4) politica generale dei trasporti: fissazione di un piano d'insieme di coordinamento; sviluppo e modernizzazione dei mezzi di trasporto; adattamento ai trasporti delle regole generali e speciali di concorrenza.

RADIO e TELEVISIONE

Alle 21.40, la Televisione trasmette il documentario «Interludio in Rhodesia», quinta puntata della nuova serie di «Safari», che racconta le spericolate imprese dei coniugi Denis — i due celebri esploratori inglesi — nel cuore del Continente nero. E' una delle trasmissioni più avvincenti per coloro che si interessano di viaggi avventurosi e che amano paesaggi nuovi e insoliti. Nella nostra fotografia presentiamo Michaele Denis, assieme a un capo tribù incontrato durante il lungo ed emozionante «Safari» compiuto dai due simpatici coniugi per la Televisione britannica, che è la distributrice dei documentari che appaiono ora sui video italiani. «Interludio in Rhodesia» farà seguito a uno dei consueti racconti sceneggiati di Hitchcock: una serata televisiva, dunque, quanto mai emozionante.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di portoghese - 7: Giornale - Musiche del mattino - 8: Giornale - Crescendo - 11: La palla al balzo - 11.30: Voci vive - 11.40: Musiche di compositori greci contemporanei - 12.10: Canzoni - 12.25: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via - 13: Giornale - Campionati mondiali di ciclismo per dilettanti su strada - Lanterne e lucciole - 13.30: L'antidiscobolo - 14: Giornale - 16: Sorella Radio - 16.45: Chiara fontana - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: Corso di tedesco - 17.40: Complesso caratteristico «Esperia» - 17.55: Il libro della settimana - 18.10: A più voci - 18.25: Estrazioni del Lotto - 18.30: L'approdo - 19: Musica operistica - 19.30: Radio Olimpia - 20: Canzoni - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: Kostelanez e la sua orchestra - 21.20: «Portava una valigia», radiodramma di N. Lillo - 22.35: Echi degli spettacoli nel mondo - 22.50: Cantano Gloria Christian e Tony Dallara - 23.15: Giornale - Plenilunio - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - Vecchi motivi per un nuovo giorno - La voce di oggi: Anita Traversi - A tempo di fox-trot - 10: «Il centone», rivista - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13.30: Giornale - Il discobolo - 14: Soli con la musica - 14.30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Parata d'orchestre - 15.30: Giornale - 15.40: Appuntamento con i Four Saints - 16: Fonte viva - 16.20: Fantasia di motivi - 16.40: Pagine d'album - 17: Viaggi quasi immaginari - 17.30: Campionati mondiali di ciclismo su strada dilettanti - 18.15: Musumeci al pianoforte - 18.30: Giornale - Ballate con noi - 19.25: Altalena musicale - 20: Radiosera - Campionati mondiali di ciclismo - 20.35: «I Capuleti e i Montecchi», di V. Bellini - Al termine: Ultime notizie.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale da Parigi, Amburgo, Colonia e Londra - 10: Schedario musicale - 10.30: La cantata profana - 11: Le grandi trascrizioni - 11.30: La sinfonia italiana nel '900 - 12.30: Pagine facili di grandi compositori - 12.45: La musica attraverso la danza - 13: Antologia - 13.15: Musiche di Mendelssohn - 13.25: Aria di casa nostra - 13.30: Musiche di Mozart e Prokofiev - 14.30: «Le baccanti», di G. F. Ghedini - 16.15: Musiche per chitarra.

III PROGRAMMA

17: Musiche strumentali di F. Schubert - 18: La Scuola in Italia dall'Unità a oggi - 18.30: La musica per violino dalle origini a G. B. Viotti - 19.15: Racconti tradotti per la Radio - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: Concerto sinfonico - 23: La rassegna - 23.30: Congedo.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: «Terza pagina» - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.15: Concerto sinfonico diretto da Jonel Perlea con la partecipazione della pianista Maria Tipo - Cherubini: «Anacreonte», ouverture - Beethoven: «Concerto n. 4 in sol maggiore», per pianoforte e orchestra - Orchestra filarmonica triestina - 15: «Scrittori triestini»: Sergio Miniussi: «La strada dei quercioli» - 15.15: Franco Vallisneri e il suo complesso - 15.35: «Piccola discoteca di cori regionali», a cura di C. Noliani - 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Sette giorni a Trieste», a cura di G. Botteri.

TELEVISIONE

12.45: Eurovisione da Sachsenring: Campionati mondiali di ciclismo su strada - 13.30: Telescuola - 17.30: Eurovisione da Sachsenring: Campionati mondiali di ciclismo su strada - 18.30: La TV dei ragazzi - 20.30: Telegiornale - 21.15: Hitchcock presenta: «Una serata con gli amici» - 21.40: «Safari» - 22.10: Dallo «Chez vous» dell'Excelsior Lido di Venezia ripresa del varietà internazionale - 23: Telegiornale.

PER I VOSTRI ACQUISTI DI RADIO E TV
Universaltecnica
CORSO GARIBALDI, 4

Grandi Concorsi
KOP lip AVA BUCATO MIRA
18ª ESTRAZIONE SETTEMBRE 1960
PER OLTRE 16 MILIONI DI PREMI A SCELTA
Inviate le Vostre Figurine entro il corrente mese di AGOSTO!
Coloro che non hanno ancora raggiunto con la raccolta delle Figurine il punteggio desiderato tengano presente che
LA 19ª ESTRAZIONE DI PREMI
avrà luogo nel mese di
GENNAIO 1961
CHIEDETE IL CATALOGO DONI AL VOSTRO FORNITORE OPPURE ALLA COMMERCIALE MIRA LANZA PIAZZA BRIGNOLE 12 R. - GENOVA
Anche il dentifricio MIRA partecipa ai Grandi Concorsi

CRONACHE SPORTIVE

MONDIALI DI CICLISMO: OGGI IN GARA GLI STRADISTI DILETTANTI

LO SPAGNOLO TIMONER CONQUISTA L'ALLORO NELLA CORSA DI MEZZOFONDO

Pizzali al quinto posto - Rodoni aggiusta una vertenza politica - Schur: «Io o Adler» - Gaul: «Io o Battistini» - Molti intenditori puntano invece su Anquetil

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Carlmarxstadt, 12

Vigilia piovigginosa delle prove su strada dei campionati del mondo e anche nervosa. Rodoni è stato in piedi fino alle quattro del mattino per risolvere una brutta situazione che si era venuta a creare in seguito a una dichiarazione resa dal delegato algerino Salah, dopo la visita al campo di Buchenwald.

Salah aveva provato nel corso della visita la stessa impressione di quando, nei villaggi algerini, vide «scatenarsi la furia dei soldati francesi che brandivano mani e orecchie di donne». L'algerino aggiunse che la Repubblica democratica dell'Est era la più indicata a comprendere queste sue impressioni appunto perchè i nazisti sono ancora al Governo nella Germania dell'Ovest.

La dichiarazione, forse per un'adeguata diffusione, venne stampata nei bollettini dell'organizzazione dei campionati del mondo sia in tedesco che in francese. Di qui una protesta formale dei rappresentanti di Bonn e di Parigi, i quali hanno rimproverato agli organizzatori di aver pubblicato sugli atti ufficiali una dichiarazione inerente questioni del tutto estranee alla manifestazione sportiva e per di più di grave intonazione polemica.

Rodoni ha fatto di tutto per ristabilire la calma: i francesi e i tedeschi avevano minacciato perfino il ritiro delle rispettive squadre. Finalmente alle quattro del mattino si è arrivati a una composizione accettabile della vertenza, perchè la Federazione tedesca che organizza i campionati ha diramato una nota ufficiale in cui si afferma esplicitamente che la dichiarazione di Salah non ha alcun rapporto con i campionati del mondo e nello stesso tempo si esprime il dispiacere per l'accaduto e si formula l'impegno che tali incidenti non si ripeteranno.

Rodoni è riuscito a placare solo gli dei della terra e non quelli del cielo, perchè la pioggia ha tormentato il teatro della manifestazione per tutta la giornata. Il circuito ha avuto per unici personaggi i professionisti azzurri. I dilettanti, in vista della prova di domani, si sono limitati a una semplice sgambata di una trentina di chilometri.

Mentre Nencini, Defilippis, Massignan, Battistini, Pambianco, Brugnami e la riserva Tinazzi dopo un paio di giri hanno preso il largo, inoltrandosi per le strade ondulate della Sassonia, Ronchini e Carlesi sono restati nell'anello della corsa sino quasi a mezzogiorno, ora in cui sono rincasati per la colazione. Li abbiamo seguiti per qualche giro. Ambedue hanno espresso l'opinione che domenica prossima per vincere sul tracciato del Sachsenring occorre essere in giornata di grazia. «Il fatto di essere scalatori ha poca importanza, ha soggiunto Carlesi, lo elemento determinante sarà costituito dalla freschezza. Ritengo infine, ha concluso il coppino, che si fanno molte illusioni coloro che sperano in un arrivo in volata. Qui arriveremo uno per uno in condizioni da chiedere la barella».

Il convincimento di tutti i corridori italiani è che questo anno vincerà Anquetil, che si trova in uno splendente grado di forma. Di Gaul si parla poco: siamo andati a trovarlo nel villaggio dell'Arcobaleno, che in questi giorni si è tramutato in una vera torre di Babele. Charly sedeva al bar meditabondo. «Come mai oggi non sei uscito?», gli abbiamo chiesto. «Voi scherzate — ha risposto — non vedete come piove? E che goccioloni. Ieri ho fatto 200 chilometri. Ora basta. Oggi dormo. Domani andrò a vedere la mia connazionale Jacobs nella prova femminile. Se vince la Jacobs vincerò anch'io».

«E se non vincerai tu chi sarà il fortunato?».

«Certamente un italiano: forse Battistini».

Nella sobria camera che lo ospita, il deputato alla Dieta germanica Gustafo Adolfo Schur, campione del mondo '58-'59, giocava a scacchi con Egen Adler, altro candidato alla vittoria per il 1960. Si tratta di un atleta particolarmente dotato che ha battuto varie volte Schur, che può essere suo padre tanta è la differenza di età. Quest'anno ha vinto la corsa della pace, che è la massima competizione dell'Europa orientale.

Chiediamo ai due quali sono gli uomini maggiormente temuti. «I miei connazionali», risponde subito l'on. Schur, mentre Adler sorride. «E poi Van Den Berghen, Trapè, Duez e Lacombe», gridano all'unisono i due biandoni.

La gara di domani è quindi pressochè delineata. Vi saranno molti tentativi ad opera degli olandesi, danesi, sovietici e via dicendo, ma la maglia iridata dovrebbe essere colta da uno degli uomini più dotati, ossia uno dei tedeschi dell'Est (Schur, Adler e Hagen) o dal belga Van Den Berghen, dall'italiano Trapè, dai francesi Duez e Lacombe. Il nome degli altri azzurri li conoscete: Zanchetta, De Rosso, Sarazin, Cerbini, Magnani. Le donne correranno dalle 9 alle 11, per 7 giri, pari a km. 61,117. I dilettanti dalle 13 in poi per 20 giri, pari a km. 174,620.

Ed ora rechiamoci al velodromo per vedere che cosa succede per la finale del mezzofondo.

Lo spagnolo Timoner ha conquistato il titolo di campione del mondo di mezzofondo dietro motori. Ecco l'ordine di arrivo della finale: 1) Guillermo Timoner (Sp.) che copre i 100 km. in 1.12'59 alla media di km. 82,206. Nella prima ora di corsa, Timoner ha coperto km. 83,980: 2) Martin Wierstra (Ol.) a 130 metri; 3) Koch (Ol.) a 796 metri; 4) Arie Van Houwelinger (Ol.) a 1020 metri; 5) Virgilio Pizzali (It.) a 1623 metri; 6) Jean Raynal (Fr.) a 1755 metri; 7) Adolphe Verschueren (Bel.) a 3656 metri. Ritirati De Paepe (Bel.) e Bucher (Sv.).

Sei minuti dopo la partenza, data soltanto alle 21.10, si è verificato un incidente che fortunatamente non ha avuto serie conseguenze. In seguito al probabile scoppio del peumatico posteriore della propria motocicletta, l'allenatore del belga Verschueren, il belga Van Den Boch, è caduto nel mezzo del rettilineo. Cadendo, sia l'allenatore che la moto hanno slittato ancora per una quarantina di metri. La motocicletta prendeva subito fuoco e le fiamme avvolgevano anche la tuta di Van Den Boch. Dirigenti e poliziotti accorrevano in suo aiuto e dopo aver soffocato le fiamme lo accompagnavano all'infermeria del velodromo dove gli venivano riscontrate soltanto ustioni di poco conto sulle mani. Lo incidente, che in un primo momento sembrava grave, si è risolto fortunatamente soltanto con molto spavento da parte dei numerosi spettatori che affollavano gli spalti del velodromo.

Verschueren, che al momento dell'incidente si trovava in quarta posizione, perdeva cinque giri sul conto dello spagnolo Timoner il quale dopo pochi giri aveva assunto con autorità il comando della corsa. Quanto all'italiano Pizzali, la sua gara non ha rispettato le previsioni della vigilia in quanto ad un inizio brillante, anche perchè favorito dal sorteggio che gli aveva affidato il n. 1, ha fatto riscontro un finale fiacco.

Alessandro Alesiani

TORNEO TENNISTICO A TRIESTE

Le due odierne finali: singolare femminile e doppio misto

Nessuna sorpresa nella giornata di ieri - Interrotta dal maltempo la gara Negrini - Palermo

La quarta giornata del torneo di tennis del CRDA di Trieste riservato ai giuocatori di terza categoria non classificati, è stato disturbato ieri dal maltempo. Il programma della giornata infatti non ha potuto venir osservato completamente per cui molte gare hanno dovuto essere rinviate ad oggi. Nella giornata odierna inoltre verranno effettuate le prime due finali. Si concluderanno le specialità del singolare femminile e del doppio misto.

Le gare disputate ieri non hanno registrato alcuna sorpresa a differenza dei giorni scorsi. Nel doppio misto, battendo la coppia Gandini-D'Orta al termine di un confronto molto tirato e bello da vedersi, la Smac e Bonessi si sono assicurati lo ingresso alla finale che verrà disputata contro la coppia vincente dell'incontro fra Negrini-Cressi e Palermo - Codermatz. Nel singolare femminile la Negrini, dopo essersi assicurata il primo set della finale contro la Palermo per 6-1, si vedeva bloccare dalla pioggia quando lo incontro era 1 pari nel secondo giuoco.

Nel singolare maschile il protagonista principale di giovedì ha dovuto cedere contro il forte Lollis in due soli set per 6-3, 6-1 ma va detto che il punteggio non rispecchia fedelmente la tenace resistenza opposta dal giovane cantierino. Molto bello dal lato tecnico anche l'incontro che ha visto in campo Codermatz contro Mioni. Codermatz, sfoggiando un buon giuoco è riuscito a far suo l'incontro in soli due giuochi per 6-3, 6-2.

Ecco il dettaglio: Singolare maschile: Lollis b. Tonut 6-3, 6-1; D'Orta b. Gandini 5-2 nel primo set, sospeso per la pioggia ;Codermatz b. Mioni 6-3, 6-2. Singolare femminile: Negrini b. Pahor 6-1, 6-3; Negrini-Palermo 6-1, 1-1 nel secondo set sospeso per il maltempo. Doppio maschile: Stein-Veos b. Rosso-Lazzara 6-1, 6-1; Paglia-Toffolutti b. Decovich-Talamo 6-4, 6-3; Bonessi-Braida b. Marcuzzi-Ravalico 6-4, 7-5, 6-2; Lollis-Mioni b. Giordani-Gorsa 6-1, 6-1. Doppio misto: Smac-Bonessi b. Gandini-D'Orta 9-7, 4-6, 6-4; Palermo-Codermatz b. Cosmani-Scotti 6-2, 6-1; Negrini-Cressi b. Pahor-Pesle 7-9, 6-4, 6-2.

Il programma odierno. Singolare maschile: ore 14: continuazione Gandini c. D'Orta; ore 17: Stein c. Sain. Singolare femminile: ore 8: continuazione della finale fra la Negrini e la Palermo. Doppio misto: ore 9: Negrini-Cressi c. Palermo-Codermatz. Ore 10: finale fra Smac-Bonessi c. vincente Negrini Cressi c. Palermo Codermatz. Doppio maschile: ore 13: Stein-Veos c. Dorsini-Musitelli; ore 14: Paglia-Toffolutti c. vincente Stein-Veglia c. Dorsini-Musitelli; ore 15: Wabitsch-Gandini c. Saba-Veglia; ore 16: Codermatz - Pesle c. vincente Wabitsch-Gandini c. Saba-Veglia; ore 18: Lollis-Mioni c. vincente Codermatz-Pesle e vincente fra Wabitsch-Gandini c. Saba-Veglia.

C. N.

Domani e lunedì trotto a Montebello

Intensissimo questa settimana e la... prossima, il trotto all'ippodromo di Montebello. Infatti domani domenica e lunedì festività del Ferragosto, la pista triestina sarà teatro di due interessanti convegni di corse.

Nella riunione domenicale si disputerà con un giorno d'anticipo, la tradizionale Maratona di Ferragosto, quest'anno inclusa nel concorso Totip. I nove concorrenti saranno divisi da un nastro e si presenteranno agli ordini dello starter così: Fremente, Kokaburra, Podarce e Brodo Sasso a metri 3220; Opel, Rinviato, Asso, Malapaga e Astrakan a metri 3240. Per poter emergere in una corsa talmente impegnativa, bisogna appartenere alla categoria dei migliori fondisti. Astrakan, Rinviato e Asso sono i cavalli maggiormente tagliati per corse del genere e dovrebbero risultare i protagonisti. Dal canto suo, Malapaga è certamente il soggetto più classico in gara, ma rispetto ai tre concorrenti summenzionati non può far affidamento su un'altrettanta predisposizione alla lunga distanza. Malapaga è una velocista, però lo stesso le sue possibilità non vanno trascurate; secondo noi Malapaga sarà l'incognita della Maratona.

Due corse molto interessanti nel convegno di lunedì. Il Premio della Puerizia, confronto fra i maschi e le femmine dell'ultima leva, permetterà di rivedere il fenomenale Quinterio, che nella prova di debutto ha segnato il tempo record di 1.22 al km. Con Quinterio, che dopo questa corsa si trasferirà a Milano, scenderà in pista Malcesine sua compagna di colori, anch'essa brillantemente impostasi al suo debutto, mentre degni comprimari saranno la positiva Vega, Mandrillo e Aniceto. Il Premio di Ferragosto sarà riservato alla «classe massima». Sulla breve distanza, Pripet renderà venticinque metri ai velocissimi Timida, Merano, Arpione e Aminta. Scarse le possibilità per l'allievo di Pedrazzani, alle prese con un così agguerrito manipolo.

G.

Cestisti della SGT al corso d'addestramento

La Federazione italiana pallacanestro ha chiesto alla Ginnastica Triestina conferma sulla disponibilità di tre giovani cestisti in vista di una eventuale convocazione per un corso di perfezionamento. I giuocatori interpellati sono Livio Cepar, Sergio Porcelli e Giampiero Taraboccnia, tutti appartenenti alla squadra juniores biancoceleste allenata da Sergio Lenghi. Il corso avrà svolgimento a Roma, presso il Centro di Acquacetosa, dal 18 al 30 settembre; vi parteciperanno 30 elementi, provenienti da tutte le società italiane.

Cinque regionali

Rappresentativa giuliana dei giovani hockeysti

La Venezia Giulia sarà presente al torneo interregionale riservato alle rappresentative giovanili dell'Emilia, Veneto, Lombardia e Liguria con una selezione comprendente giuocatori della Triestina, del Ferroviario e del Crda di Monfalcone. La manifestazione organizzata dalla F.I.H.P., avrà luogo in settembre a Mariano Comense.

Il selezionatore designato per la composizione della rappresentativa giuliana, Augusto Giai, ha già formato la rosa dei candidati, che difenderanno i colori della nostra regione. Questa importante competizione sarà indicativa per il C.T. della Nazionale, Emilio Bertuzzi, in vista della composizione della squadra azzurra «juniores», che prenderà parte alla prima edizione dei campionati europei della categoria. La data per questa competizione internazionale non è stata ancora fissata, ma figura nel calendario per il mese di ottobre. La località sarà Lisbona oppure Oporto.

I giuocatori a disposizione dell'allenatore Giai sono i portieri Naglieri (Ferroviario) e Gon (Crda), i difensori Pockaj, Fabbris e Damiani (Triestina), gli attaccanti Vuk (Ferroviario), Corradini, Longino e Ambran (Crda), Perok (Triestina). Erano stati convocati pure quattro giuocatori dell'U. Ginnastica Goriziana, ma l'allenatore del sodalizio isontino, Rodollovich, ha comunicato al collega Giai che i suoi giuocatori non erano disponibili in quanto si trovavano fuori sede per le ferie.

Liste ufficiali di olimpici italiani

Roma, 12

Ecco le liste ufficiali degli atleti italiani partecipanti ai Giochi di Roma distinti per sport. Le liste sono state presentate dalle Federazioni competenti nei termini previsti dalle norme.

ATLETICA PESANTE. Lotta stile libero: peso mosca: Vitrano Carlo; gallo: Chinazzo Luigi; piuma: Gelsomini Angelo; leggero: Nizzola Garibaldo; medioleggero: De Vescovi Gaetano; medio: Caraffini Germano; mediomassimo: Marcucci Antonio; massimo: Marascalchi Pietro. Lotta greco romana: peso mosca: Fabra Ignazio; gallo: Gramellini Gilberto; piuma: Trippa Umberto; leggero: De Silva Mario; medioleggero: Bendetti Franco; medio: Magnani Marziano; mediomassimo: Cerroni Antonio; massimo: Bulgarelli Adelmo.

CANOA: Zilioli Cesare, Rucco Antonio (riserva), Zanardi Alberta, Cotta Ramusino Gabriella (riserva). Canadese: Tognon Danilo. Canoa: Cantarello Lorenzo, Berton Annibale (riserva). Canadese: Dezi Aldo, La Macchia Francesco, Pollis Gabriele (riserva), Ruffin Alfredo (riserva). Canoa: Guindani Luciana, Schiavi Alberto, Ongari Renato (riserva).

CICLISMO. Pista: Beghetto Giuseppe, Fornoni Giacomo, Gasparella Valentino, Bianchetto Sergio, Arienti Luigi, Testa Franco, Vallotto Mario, Vigna Marino. Strada: Bailetti Antonio, Cogliati Ottavio, Tonucci Giuseppe, Trapè Livio; riserve: Bariviera Vendramino, Gaiardoni Sante.

NUOTO: Avellone Giuseppe (100 dorso, staffetta mista); Bianchi Bruno (staffetta 4 x 200); Della Savia Ezio (100 stile libero, staffetta 4 x 200); Dennerlein Federico (200 farfalla, staffetta 4 x 200, staffetta mista); Elsa Gilberto (100 dorso); Fossati Giampiero (200 farfalla); Galletti Paolo (400 s. l., 1500 s. l., staffetta 4 x 200); Guerrini Giancarlo (staffetta 4 x 200); Laberto (200 rana, staffetta mista); Perondini Giorgio (100 s. l., staffetta mista); Romani Angelo (staffetta 4 x 200); Rosi Massimo (400 s. l., 1500 s. l.); Spangaro Pierpaolo (200 rana); Beneck Anna (100 farfalla, staffetta mista); Benek Daniela (staffetta 4 x 100 s. l.); Cecchi Anna Maria (100 farfalla, staffetta 4 x 100 s. l.); Contardo Rosanna (staffetta 4 x 100 s. l.); Fadiga Arlette (100 dorso); Marcelini Luciana (200 rana); Pacifici Cristina (100 s. l., staffetta 4 x 100 s. l.); Saini Paola (100 s. l., 400 s. l., staffetta 4 x 100 s. l., staffetta 4 x 100 mista); Serpilli Daniela (100 dorso, staffetta 4 x 100 mista); Valle Sandra (staffetta 4 x 100 s. l.); Veschi Velleda (400 s. l.); Zennaro Elena (200 rana, staffetta 4 x 100 mista).

TUFFI: Mari Lamberto (trampolino), Messa Walter (trampolino, piattaforma), Pajella Fabio (piattaforma), Sbordone Antonio (piattaforma), Conter Laura (piattaforma).

PALLANUOTO: Ambrono Amedeo, Bardi Danio, D'Altrui Giuseppe, Gionta Salvatore, Lavoratori Franco, Lonzi Giovanni, Mannelli Luigi, Parmegiani Rosario, Pizzo Eraldo, Rossi Dante, Spinelli Brunello.

Corteo con sirene

Ortiz sarà accolto alla maniera americana

Milano, 12

Carlos Ortiz, il pugile portoricano che il primo settembre cincontrerà Loi sul ring dello stadio di San Siro a Milano, ha anticipato il suo arrivo in Italia. Arriverà il 22 prossimo alle ore 12.40 alla Malpensa. L'ha annunciato Dewey Fragetta da New York, comunicando che il trainer del portoricano ha cambiato in parte i programmi di preparazione, preferendo fare ambientare il suo pupillo al clima milanese.

Ortiz sarà infatti accompagnato dal suo «manager» Sammy Cherin. Gli organizzatori frattanto stanno progettando di riservare al noto pugile una accoglienza un po' fuori dell'ordinario in Italia, ma comune in America. Farebbero scortare l'auto di Carlos Ortiz, dall'aeroporto in città da una staffetta di motociclisti con sirena.

Incidente a Taylor sul Circuito di Oporto

Oporto, 12

L'inglese Henry Taylor ha avuto un incidente mentre si allenava per il Gran Premio del Portogallo su di una Cooper-Climax; egli ha riportato la frattura di un dito ed escoriazioni ad un braccio e pertanto non potrà probabilmente correre domenica prossima. Lo incidente è accaduto nella parte del circuito che attraversava la città: la sua macchina si è rovesciata.

Il Milan ha iniziato la preparazione dei suoi calciatori. Fin dai primi allenamenti, David si è dimostrato un perfetto ginnasta

SE PERMANESSE L'ATTUALE DIVERGENZA

Mercoledì la Triestina denuncerebbe il "caso" Secchi

Il giuocatore avrebbe chiesto due milioni e mezzo di reingaggio più l'affitto dell'alloggio occupato

Gli alabardati hanno svolto regolarmente la preparazione nella giornata di ieri con due sedute; quella pomeridiana è stata ostacolata nella parte finale dal maltempo. Per oggi è previsto lo stesso programma, mentre nelle giornate di domenica e lunedì i giuocatori verranno lasciati in libertà.

Per quanto riguarda il caso Secchi, la società è priva di notizie del giuocatore, ritiratosi a Milano. La Triestina non ha ancora inoltrato la pratica relativa al giuocatore dissidente alla Lega nazionale del calcio; lo farà certamente non appena saranno scaduti i dieci giorni previsti dai regolamenti federali per coloro che vengono a trovarsi in dissidio economico con la società. Mercoledì prossimo quindi la Triestina dovrebbe denunciare il fatto alla Lega nel caso che Secchi non si mettesse a disposizione dell'allenatore Trevisan in tempo utile.

Sulla vertenza economica riguardante Secchi si sono appresi alcuni particolari. Sembra che il giuocatore abbia chiesto un forte premio di reingaggio, la cui cifra si aggirerebbe sui due milioni e mezzo Inoltre Secchi avrebbe chiesto che la Triestina facesse fronte alle sue spese relative all'affitto dell'appartamento da lui occupato. Il commissario straordinario del sodalizio alabardato si sarebbe dichiarato spiacente di non poter far fronte alle richieste del giuocatore; il mancato accordo è in relazione, tra l'altro, all'impossibilità di mettere Secchi in condizioni privilegiate nei confronti degli altri componenti la «rosa» dei titolari e delle riserve.

I nuovi quadri della Libertas Trieste

L'allenatore Ulcigrai, confermato per la sesta volta consecutiva alla guida della prima squadra della Libertas, ha concertato con la direzione la convocazione dei giocatori per il 19 agosto. La preparazione atletica verrà fatta dal prof. Devescovi.

Quest'anno la squadra risulta rinforzata rispetto lo scorso anno in quanto, mentre è stato ceduto in prestito per un anno il centromediano Cociani, alla Fortitudo, la Libertas si è assicurata tre ottimi elementi della Virtus di Trieste, squadra finalista nazionale del CSI. Essi sono gli attaccanti Ballarin e Pasquato e il mediano Roversi. Inoltre la conferma definitiva del ventunenne Simonetti del Sarom Ravenna e i rientri militari di Pierri e Velicogna. Probabilmente infine, col 1.o novembre è prevista l'assunzione del centroattacco Zancolich dell'Ortona e già militante nelle file biancocrociate.

Ecco il quadro dei giocatori tesserati: portieri: Drioli, Medin; terzini: Bubola, Burolo, Fatichi, Rossini, Montanelli; mediani: Cuschiè, Paludan, Perrieri, Roversi, Zavagno; attaccanti: Ballarin, Dagri, Decovich, Lega, Pasquato, Pierri, Rossi, Simonetti, Tonelli, Valentin, Velicogna, Zaccolo.

Pallanuoto juniores

La Triestina in finale

Sono partiti alla volta di Ostia i pallanuotisti juniores della Triestina per partecipare alla finale del campionato italiano di II serie. Dopo aver spadroneggiato nella fase regionale avendo segnato più di 100 reti ed avendone subito solamente 4, gli allievi di Cerasin si sono imposti alla fase di semifinale di Cremona qualificandosi così per la finale. La squadra, composta da elementi giovanissimi ed introdotti da poco tempo nella pallanuoto, ha dimostrato una coesione ed un affiatamento veramente sorprendente.

Da segnalare le prestazioni del portiere Trevisini, di Slavich, Foschi e Dei Rossi i quali formano l'ossatura della squadra. Gli altri, tra i quali troviamo il forte nuotatore Caruana, Goliani, D'Aprile, Sigon e Kirchmeyer, hanno solamente da qualche mese appreso i primi rudimenti della pallanuoto, ma hanno saputo prestissimo meritarsi la fiducia dell'allenatore che, molto coraggiosamente gli ha inclusi nella formazione ottenendo dei risultati veramente imprevisti.

Ad Ostia la squadra incontrerà il Livorno, il Civitavecchia e la squadra ligure di Aragno. Si spera in un ottimo piazzamento della squadra alabardata.

La «B» di baseball

Si rifiuta il Trieste di ripetere l'incontro

L'Associazione Baseball Trieste, la massima squadra triestina, non andrà domani a Milano per la ripetizione dell'incontro con la Libertas Inter, come avevano deciso i dirigenti federali. Nella giornata di ieri i dirigenti del sodalizio rossoalabardato hanno provveduto a comunicare alla segreteria generale della Federpallabase ed alla commissione tecnica arbitrale il loro rammarico per la grave decisione presa dalla CAF che va a cozzare con quanto stabilisce il regolamento tecnico. Sempre in attesa di conoscere per quali motivi questa decisione è stata presa, il Trieste ha fatto sapere altresì ai dirigenti federali che una volta conosciuti i motivi ricorreranno al consiglio direttivo. Possiamo ancora aggiungere che nel corso di un colloquio telefonico avuto dall'allenatore Masotti con il presidente della CTA Alberto Manetti, questi ha dichiarato che mai più si sarebbe atteso una decisione del genere da parte della CAF che evidentemente deve essere incorsa in un grave errore d'interpretazione.

La riunione natatoria nella Piscina di Grado

Grado, 12

Una manifestazione natatoria si è svolta questa sera nella piscina «Italia» di Argine dei Moreri, valevole per la prima fase eliminatoria del Trofeo regionale «Coppa Olimpia», e per il Gran premio «Stelline» e «Delfini». Fra le prestazioni di maggior rilievo, va segnalata quella di Violetta Passagnoli, nei 50 metri a delfino. Per quanto riguarda la graduatoria per Società, si è imposta nettamente l'A. S. Edera, che ha staccato con un largo punteggio la suo rivale triestina.

Hanno avuto luogo inoltre alcune gare di contorno che hanno reso anche più interessante la manifestazione.

Coppa «Olimpia», m. 400 libero senior: 1) Barthl Marisa (Ed.) in 6'23"3; m. 400 libero juniore: 1) Tome Mara (Ed.) 7'01"2, Vidali Vera (Ts.) ritirata; m. 200 libero ragazze: 1) Manissi Aurelia (Ts.) 3'26"; m. 100 farfalla junior: 1) Trevisan Franca (Ed.) 1'32"8; m. 50 delfino ragazze: 1) Passagnoli Violetta (Ed.) 39"5; m. 100 dorso senior: 1) Scholz Ondina (Ed.) 1'27"1; m. 100 dorso junior: 1) Montanelli Ornella (Ed.) 1'22"7, 2) Monai Franca (Ts.) 1'33"6, 3) Bisiani Luciana (Ts.) 1'34"5; m. 50 dorso ragazze: 1) Polacco Rita (Ts.) 47"2, 2) Iaschi Patrizia (Ed.) 49"4, 3) Badin Livia (Ed.) 50"5; m. 200 rana senior: 1) Berani Flavia (Ed.) 3'24"7, 2) Bossi Bruna (Ed.) 3'48"4; m. 200 rana junior: 1) Trevisan Franca (Ed.) 3'15"4; m. 50 libero ragazze, I serie: 1) Motka Chiara (Ed.) 41"6, 2) Nanissi Aurelia (Ts.) 41"6; seconda serie: 1) Passagnoli Violetta (Ed.) 31"5, 2) Finocchiaro A. Maria (Ed.) 44", 3) Polacco Rita (Ts.) 44"3; m. 100 libero senior: 1) Scholz Ondina (Ed.) 1'16"9, 2) Barthl Marisa (Ed.) 1'21"5, 3) Berani Flavia (Ed.) 1'30"7.

G. P. «Stelline» - «Delfini», m. 50 libero femminile: 1) Pedol Annarosa (Aus.) 48"5; m 50 libero maschile: 1) Italia Giuseppe (Aus.) 37"9, 2) Volk Fabio (Aus.) 39"6, 3) Dimini Remigio (Aus.) 41"8, 4) Corbatto Roberto (Aus.) 47"6, 5) Lugnan Edoardo (Aus.) 49"8; m. 50 dorso maschile: 1) Mattei Aldo (Fia.) 36"7, 2) Radin (Fia.) 40"9; m. 200 rana maschile: 1) Antonione Giuseppe (Fia.) 3'12"2, 2) Marocco Ruggero (Aus.) 3'29"9; m. 100 libero maschile: 1) Ursini Federico (Fia.) 1'09"2, 2) Braida Claudia (Fia.) 1'09"3, 3) Bruckner (Aus.) 1'13"2, 4) Ciucci (Aus.) 1'23"4; m. 50 libero maschile: 1) Mattei Aldo (Fia.) 32"8, 2) Radin (Fia.) 33"8, 3) Bonifacio Giuseppe (Fia.) 33"9, 4) Boniccioli Bruno (Fia.) 38"2; m. 200 libero maschile: 1) Mattei Aldo (Fia.) 2'54"2, 2) Bonifaccio Bruno (Fia.) 2'54"7; m. 100 libero junior: 1) Vidali Vera (Ts.) 1'16"8, 2) Monai Franca (Ts.) 1'18", 3) Montanelli Ornella (Ed.) 1'19", 4) Bonifacio Isa (Ts.) 1'27"5. Classifica: 1) A. S. Edera punti 7.249; 2) U. S. Triestina p. 2.339,5.

IN VIAGGIO PER ROMA IL FUOCO VOTIVO DEI LUDI

Con un raggio di sole accesa la fiaccola sull'ara di Olimpia

Simbolica cerimonia: le vestali in tunica bianca hanno implorato Giove - Iniziata da un atleta greco la gigantesca staffetta

Atene, 12

Questa mattina alle ore 8 (ora italiana) è stata accesa la fiamma che arderà a Roma per tutta la durata della 17.a Olimpiade. Oltre 10.000 persone hanno assistito alla cerimonia che si è svolta allo stadio di Olimpia.

All'inizio della cerimonia alcune ragazze vestite con la tunica bianca di vestale, disposte attorno all'antico altare di Olimpia, e guidate dall'attrice drammatica Aleka Katseli, hanno implorato Giove, il re degli Dei dell'Olimpo, di benedire la fiamma che intraprenderà il viaggio per l'Italia. Subito dopo una delle personalità presenti ha diretto il vetro di una grossa lente, esposta al sole, sul tripode contenente un liquido infiammabile. L'accensione è stata quasi immediata. Il decathleta ellenico Panayotis Epitropoulos, primo dei 362 corridori, che trasporteranno la fiaccola attraverso i 350 chilometri che separano Olimpia da Atene, si è allora fatto avanti per inginocchiarsi davanti al tripode. Successivamente Aleka Katseli, ha acceso la fiaccola alla fiamma del tripode e l'ha consegnata all'atleta, che rappresenterà la Grecia ai Giochi di Roma. Epitropoulos è quindi partito di corsa e, fatte alcune centinaia di metri, ha consegnato la fiaccola al secondo elemento della staffetta olimpica.

La sacerdotessa ha pronunciato la seguente preghiera: «O Giove, signore dell'Universo e guida di tutte le cose. A te, Giove, rivolgo questa preghiera all'inizio del mio inno. E... a Olimpia, dove uomini dal sapere profetico per i sacrifici offerti, cercano di apprendere da Giove se egli abbia qualche attenzione per gli uomini sinceramente bramosi di conquistare la gloria di una grande vittoria come compenso alla loro fatica. Incorona le loro teste con rami di olivo. Per sempre grande sia la gloria di coloro ai quali va il tuo splendente premio. Ed ora ti supplico o Giove, perchè i raggi di Febo possano accendere la sacra torcia, la cui fiamma — portata al di là della terra e del mare fino allo stadio di Roma — illuminerà la più nobile gara dei Giochi pacifici per i popoli della Terra».

La cerimonia odierna è piena di significati simbolici. Essa ha ricordato i giorni dell'antica Grecia quando i colonizzatori prima di partire per fondare una nuova colonia oltremare, accendevano una torcia a mezzo di una sacra fiamma che era sempre accesa nella loro città natale. La torcia la portavano con loro per accendere i primi fuochi nella nuova colonia e per conservare un legame con la Patria lontana.

La cerimonia dell'accensione della torcia non aveva invece luogo in occasione delle Olimpiadi in quanto i Giochi si svolgevano ad Olimpia. Ma nelle moderne Olimpiadi la torcia viene portata da Olimpia per simboleggiare un legame con le antiche Olimpiadi.

Attraverso Patrasso, Corinto e Megare, la fiamma giungerà domani sera ad Atene dove si svolgerà una cerimonia, che sarà presieduta dal principe ereditario Costantino, partecipante egli stesso alle prove di vela di queste Olimpiadi. Tale cerimonia avrà luogo nello stadio in cui ebbero luogo nel 1896 i primi Giochi olimpici dell'Era Moderna.

Preolimpiade basket

A Bologna issata la bandiera cerchiata

Bologna, 12

Il vessillo olimpico sventola da questa sera sulla più alta delle due famose torri di Bologna. La città infatti ospita la prima manifestazione sportiva sotto il segno dei cinque cerchi: il torneo preolimpico di pallacanestro. Con l'alzabandiera sulla Torre Asinelli è culminata la suggestiva cerimonia svoltasi nel tardo pomeriggio.

La manifestazione ha avuto inizio sul piazzale Manfredi Azzarita, davanti all'ingresso principale del palazzo dello Sport, che vedrà da stasera diciotto squadre di pallacanestro disputarsi il diritto di entrare nel torneo vero e proprio della 17.a Olimpiade. Dapprima sono state innalzate sui pennoni, al suono dei rispettivi inni nazionali, le bandiere dei paesi le cui rappresentative sono giunte oggi a Bologna. Quindi, dopo altri due squilli di attenti, è stata alzata sul pennone centrale la bianca bandiera con i cinque cerchi colorati, mentre la banda Rossini intonava l'inno olimpico. Sulle note dell'inno di Mameli, sono state issate sui pennoni laterali il tricolore italiano e la bandiera con i colori della città. Erano presenti tutte le squadre in divisa, oltre ad una folla di spettatori.

Si è poi formato un corteo che, percorrendo le vie Riva Reno, Marconi, Ugo Bassi e Rizzoli, è giunto sotto le due Torri Garisenda e Asinelli. Aprivano la sfilata i vigili motociclisti, seguivano la banda ed i componenti del comitato organizzatore e infine la grande bandiera olimpica, retta da sei giovani atlete dell'Istituto superiore di educazione fisica di Bologna. in tuta. Venivano poi le diciotto rappresentative nazionali, precedute dalle rispettive bandiere, portate da boy-scouts e da allievi dello ISEF. La prima squadra era di diritto quella greca, cui seguivano le altre in ordine alfabetico, chiudevano la sfilata le bandiere delle Società sportive bolognesi.

Ai piedi della Torre Asinelli, i partecipanti al corteo si sono schierati per la cerimonia conclusiva. La bandiera olimpica è stata portata in cima alla torre (alta quasi cento metri) da una staffetta di tre giovani allievi dell'ISEF. Poi, mentre la sera calava sulla città, il grande vessillo è stato issato sulla vetta, dove rimarrà fino alla conclusione dei giochi.

Si è svolta questa sera al Palasport la cerimonia di presentazione delle squadre partecipanti al Torneo così divise nei gironi eliminatori: girone A: Belgio, Canada, Germania, Thailandia; girone B: Cecoslovacchia, Taiwan, Surinam, Sudan, Spagna; girone C: Ungheria, Jugoslavia, Granbretagna, Austria; girone D: Polonia, Israele, Svizzera, Grecia, Australia. Alla cerimonia non si è presentata la squadra di Taiwan di cui al momento non si hanno notizie.

Nella prima partita del Torneo preolimpionico di pallacanestro (girone «A») il Canadà ha battuto la Germania per 61 a 60 (32 a 26).

Allievi dell'Adriaco in regata sul Tamigi

Ieri pomeriggio è partito alla volta dell'Inghilterra l'equipaggio allievi dello Yacht Club Adriaco di Trieste, Roberto de Haag - Isabella de Manzini, invitato a prendere parte dal 17-21 agosto a Burnhamm on Crouch sul Tamigi ad una delle più importanti manifestazioni veliche per allievi: la «Cadet - Week». L'equipaggio, uno dei più meritevoli fra i giovani del nostro massimo circolo velico, accompagnato dal dott. Paolo de Manzini, sarà ospite durante tutto il periodo delle regate del Royal Corinthyan Yacht Club, il circolo organizzatore dell'importante manifestazione.

L'imbarcazione con la quale gareggeranno i 120 equipaggi iscritti, appartiene alla classe dei «cadet», una costruzione di origine inglese, la più piccola, ma anche la più indovinata costruzione per la formazione di equipaggi da regata.

Lo Yacht Club Adriaco, l'unico circolo finora in Italia, iscritto con la sua piccola flotta di tre imbarcazioni alla importante associazione velica inglese, ha accettato di buon grado l'invito, ed ha voluto affidare ai suoi due giovani allievi il difficile compito di tener alti, pure in questa esperienza, i colori del glorioso gagliardetto sociale.

SCHEDA TOTIP

PRIMA CORSA (galoppo Napoli)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
SECONDA CORSA (galoppo Livorno)	
1.o arrivato	2 2
2.o arrivato	x 1
TERZA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
QUARTA CORSA (trot. Montecatini)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	1 2
QUINTA CORSA (trotto Cesena)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	x
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	x x 1
2.o arrivato	1 2 x

I russi adopreranno biciclette britanniche

Londra, 12

Un gruppo di tandem da corsa è stato fornito da un fabbricante britannico per essere impiegato dalla squadra ciclistica russa nelle prossime Olimpiadi. Si tratta di tandem saldati in bronzo e costruiti con tubi Reynolds 531. I pneumatici sono tubolari Dunlop da 27 pollici. Ogni macchina completa pesa circa 35 libbre. Un'ordinazione precedente ha riguardato la fornitura di tandem da turismo.

Ammalato Grant allenatore australiano

Perth (Australia), 12

A due giorni dalla partenza per Sydney e poi per Roma si è ammalato (forse di polmonite) l'allenatore dei vogatori australiani scelti per le Olimpiadi di Roma, Ken Grant.

Debbono avergli fatto male le molte ore trascorse all'aria fredda e umida del primo mattino sul fiume Swan per mettere in forma i componenti dell'otto olimpico australiano. I medici sperano di farlo guarire in tempo per la partenza della squadra australiana per Roma.

UN'INTERVISTA CON ALFREDO BOCCALATTE

I canottieri italiani e le regate di Castelgandolfo

Torino, 12

Intervistato da un redattore dell'ANSA il presidente della Federazione italiana canottaggio ing. Alfredo Boccalatte ha sottolineato che i progressi compiuti in questi ultimi anni dai vogatori tedeschi hanno portato la Germania ad una posizione di primato in Europa, posizione confermata dai risultati conseguiti agli ultimi campionati europei di Macon. I loro metodi d'allenamento, la preparazione, lo studio del materiale nautico effettuato da parte di tecnici tedeschi, hanno sorpreso il mondo remiero. A competere con i tedeschi nelle prossime Olimpiadi saranno gli statunitensi ed i sovietici: in questo «triangolo» si concentrano infatti le forze ed i valori remieri mondiali.

Gli Stati Uniti porteranno a Castelgandolfo un «otto» che dovrà resistere ai più forti rivali: germanici, russi, australiani e canadesi. Nelle barche medie, «4 con» e «senza» timoniere e «due con» e «senza», il predominio dei renani sarà insidiato da sudamericani, svizzeri, cecoslovacchi, sovietici ed italiani.

Nella «vogata di coppia» singolo e doppio, la Russia con i suoi fuoriclasse dovrebbe confermare la sua superiorità sullo schieramento delle 36 rappresentative.

Sulla scia dei successi olimpici ed internazionali della Pullino d'Isola d'Istria, Bucintoro, Motoguzzi, Scaronzoni livornesi, Can. Milano, Ginnastica Triestina, Libertas di Capodistria, Vittorino da Feltre, Aniene, Baldesio si schiereranno sul lago olimpico dal 30 agosto al 3 settembre, gli armi azzurri dell'«otto» dei marinai di Sabaudia, il «4 senza» della Falck di Dongo; «4 con» della Motoguzzi; «due senza» della Ginnastica di Trieste; «2 con» della Armida di Torino; il «doppio» della Lazio di Como ed il singolista Rebek della Ginnastica di Trieste. I punti di forza italiani risiedono nei «quattro con» e «senza» timoniere e nel «2 con».

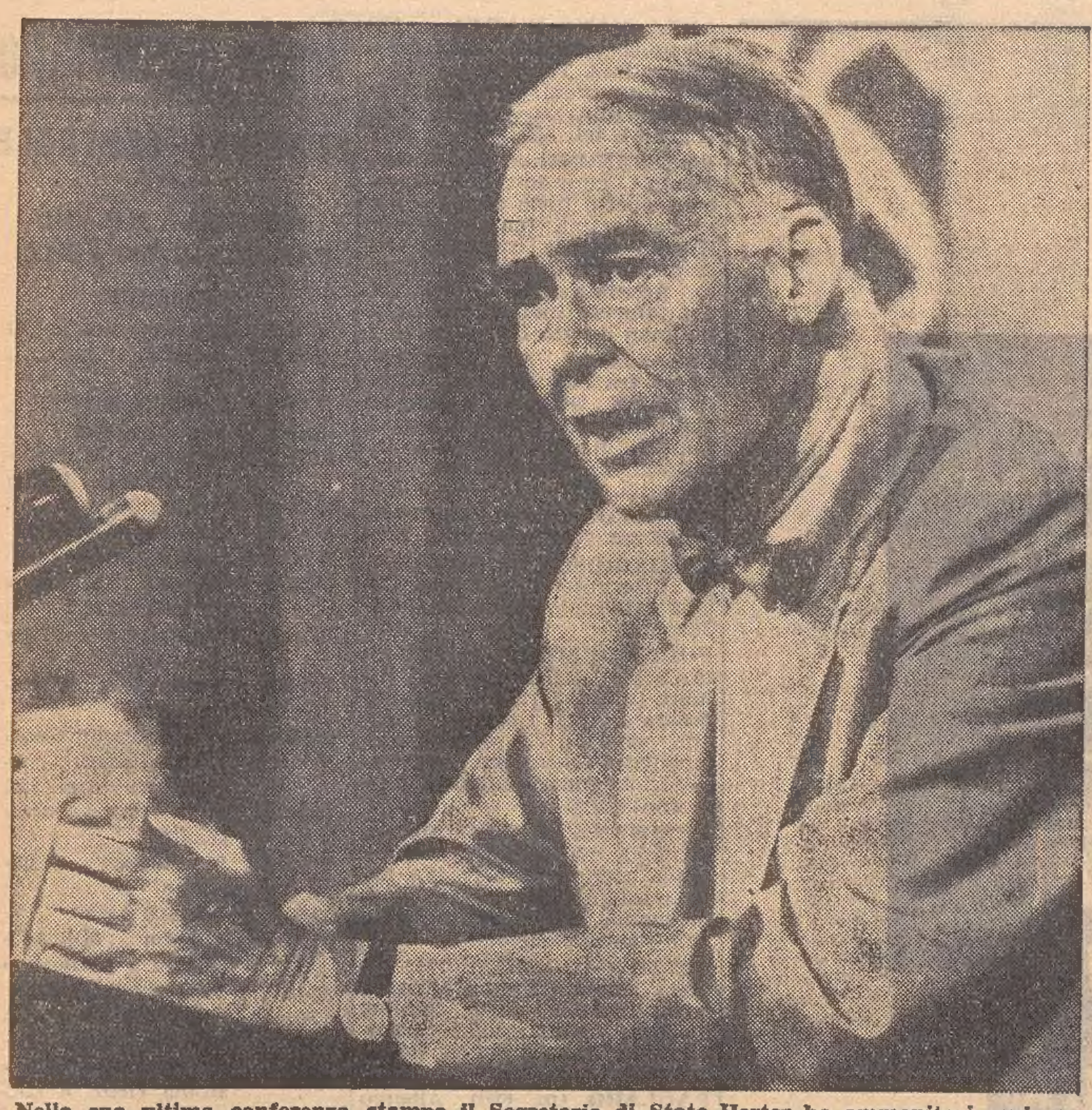
Su questi equipaggi convergono le maggiori speranze, fondate soprattutto sulla lunga e meticolosa preparazione tecnica fatta dai vogatori azzurri, sotto la guida ed il controllo dei tecnici federali.

La Lupa Capitolina sistemata al Villaggio

Roma, 12

Questa mattina davanti all'ingresso principale del Villaggio Olimpico è stata sistemata su un piedistallo, una statua di bronzo che rappresenta la Lupa capitolina con i gemelli, copia dell'originale che si trova nei Musei Capitolini.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO



Nella sua ultima conferenza stampa il Segretario di Stato Herter ha ammonito i capi sovietici che gli Stati Uniti reagiranno energicamente a qualsiasi nuova minaccia dell'URSS

I genitori di Powers a Mosca questa mattina

Londra, 12

I genitori del pilota americano Powers, accusato di spionaggio in Russia, sono partiti dopo la mezzanotte per Mosca dove assisteranno al processo a carico del figlio. Oliver Powers e la moglie Ida hanno preso posto su un «Comet» della «BEA» che giungerà a Mosca alle 5.45 locali.

Gli appartenenti all'Ordine degli Avvocati della Virginia, Stato del quale è originario Francis Powers, hanno indirizzato un certo numero di suggerimenti all'avvocato Mikhail Grinev, incaricato della difesa del pilota.

I giuristi americani propongono di sostenere il fatto che il pilota dell'«U-2» abbattuto il 1.o maggio nel cielo di Scerdlovsk non era una spia ma una pedina nel conflitto Est-Ovest. Powers si limitava ad eseguire degli ordini — scrivono gli avvocati — ed è il Governo americano che deve portare la responsabilità della missione dell'«U-2». Essi ricordano il caso di una spia sovietica, Mikhail Gorin, arrestata negli Stati Uniti nel 1940, riconosciuta colpevole da un tribunale americano, ma rinviata immediatamente nell'URSS.

DOPO I COLLOQUI FRA ADENAUER E MACMILLAN

Von Eckardt riafferma la soddisfazione tedesca

Si dubita tuttavia che gli statisti abbiano trovato una medicina per la crisi politica ed economica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 12

Alla Cancelleria federale si è soddisfatti dell'esito delle conversazioin tra Adenauer e Macmillan. Il portavoce ufficiale von Eckardt ha appositamente convocato una conferenza stampa per ripetere che i due Capi di Governo si sono seriamente impegnati a trovare la soluzione ai problemi pendenti tra il MEC e l'EFTA e che, a partire da Rambouillet, è cominciato un «ripensamento» sulla futura politica europea.

Di più, von Eckardt non ha voluto dire ed ha risposto evasivamente alle domande di coloro che gli avevano chiesto indicazioni più particolareggiate sulla portata delle conversazioni terminate ieri. Praticamente, oggi non si è riusciti a sapere molto di più di quanto già si sapeva ieri sera, cioè poco. Gli osservatori politici di Bonn hanno comunque l'impressione che dall'incontro è effettivamente scaturito qualcosa di concreto, non fosse altro la importante decisione che gli esperti si metteranno al lavoro per appianare la strada sulla quale, un giorno o l'altro, si avvicineranno l'Inghilterra e l'Europa dei sei.

Certo, è troppo presto per poter dare un giudizio definitivo: è opportuno attendere qualche manifestazione concreta, prima di essere in grado di valutare con cognizione di causa i risultati dei colloqui finiti ieri a Bonn. Per il momento, le fonti tedesche non ufficiali, si mostrano alquanto caute e tale cautela si rispecchia su gran parte della stampa quotidiana. Fa eccezione lo amburghese «Die Welt», per il quale non solo è in pieno svolgimento, ormai, il «dialogo europeo», ma ci si sta avvicinando a grandi passi verso la creazione di una «triade» Londra-Parigi-Bonn, intorno alla quale sorgerà l'Europa del futuro.

Senza perifrasi, invece, il «Mittag» di Düsseldorf scrive stamane che gli incontri tra Adenauer e Macmillan «hanno dato magri risultati: praticamente non se ne sa niente e si deve, caso mai, constatare che «dopo il gran clamore seguito a Rambouillet ci si attendeva molto di più». Tra questi due poli estremi, rappresentati si badi da due giornali a tendenza filoinglese (e in Germania, si sa, non sono molti i giornali che preferiscono l'Inghilterra alla Francia) si potrebbe trovare la verità. Non si dubita, cioè, che tanto Macmillan quanto Adenauer sono stati spinti ad incontrarsi, allo scopo di prevenire le conseguenze di una più profonda frattura tra Mercato comune e Zona di libero scambio. Una malattia si può curare con successo se al paziente si danno le medicine ai primi sintomi di un malanno. Ma si dubita, invece, che i due Capi di Governo abbiano trovato la medicina più adatta: prova ne è che essi hanno incaricato gli esperti di trovarla. E' forse anche vero che dall'incontro Macmillan è uscito con qualche punto di vantaggio su Adenauer, il quale ha accettato, a quanto se ne può dedurre, la condizione posta dal suo interlocutore: non parliamo di unità d'Europa se prima non abbiamo appianata la faccenda MEC-EFTA. Ancora una volta, il problema economico ha avuto la precedenza sul problema politico.

Passata l'euforia delle prime ore, gli osservatori più attenti, a Bonn, hanno notato come il comunicato finale sui colloqui Adenauer-Macmillan accenna molto tenuamente a questioni di carattere politico.

Stasera, mentre a Bonn risulta che il Governo di Londra ha già comunicato ai Governi dei paesi dell'EFTA le conclusioni dell'incontro Adenauer-Macmillan, nessuna informazione è stata fornita, che anche la Cancelleria federale abbia già fatto altrettanto. Sulla eventualità di una visita a Bonn del Presidente del Consiglio italiano Fanfani — in proposito circolavano ieri sera e stamane diverse voci a Bonn — negli ambienti ufficiali non se ne sa niente. Von Eckardt, ai giornalisti che lo interrogavano in merito, ha risposto che nessun incontro è previsto nella seconda decade di agosto. Non esclude però che Adenauer e Fanfani si possano incontrare a Cadenabbia.

Vice

LO SCIOPERO DEI MARITTIMI BRITANNICI

Migliaia di turisti bloccati in Granbretagna

Cancellato definitivamente il viaggio del «Queen Mary» Sono solidali anche gli equipaggi dei «ferry-boats»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 12

Il transatlantico «Queen Mary», della «Cunard Line», che doveva salpare da Southampton per New York, non è uscito dal porto ed il suo viaggio è stato definitivamente cancellato due ore e mezzo prima della partenza a causa dello sciopero dei mille componenti l'equipaggio. I passeggeri potranno raggiungere gli Stati Uniti soltanto con le linee aeree o servendosi di altre navi non inglesi: lo sciopero dei marittimi britannici si sta infatti estendendo minacciosamente e si ritiene molto probabile che paralizzerà l'attività di tutte le maggiori società di navigazione del paese.

Caratteristica dello sciopero è che è uno sciopero non ufficiale, uno sciopero «selvaggio», come li chiamano qui, condannato perciò dai sindacati riconosciuti. Il motivo dello sciopero è un negato aumento di 4 sterline al mese alle paghe dei marittimi imbarcati. Armatori e sindacati si erano già messi d'accordo per un aumento di 50 scellini, cioè di due sterline e mezzo. L'agitazione è guidata dal «Comitato nazionale di riforma dei marittimi».

La «Cunard Line», che soltanto per la mancata partenza del «Queen Mary» subirà una perdita di quasi 900 milioni di lire, ha già provveduto a denunciare alla Magistratura alcuni dirigenti dello sciopero per violazione degli obblighi contrattuali. I mille marinai del «Queen Mary» rischiano di di essere denunciati per «diserzione». Queste contromisure non sembra abbiano impressionato i promotori dello sciopero che hanno fatto già sapere che un comitato supplente seguiterà a condurre l'agitazione nel caso che fossero arrestati e condannati a pene detentive.

Fino a questo momento lo sciopero sembra godere dell'appoggio della maggioranza dei marittimi. C'è chi pensa che soltanto un arbitrato potrà risolvere ormai la grave vertenza. Lo sciopero non ha colpito soltanto i passeggeri delle grandi navi. Migliaia di turisti che dovevano tornare a casa dalle isole del Canale o recarsi nelle isole son rimasti bloccati in condizioni di estremo disagio. 200 bambini francesi, che dovevano tornare al loro paese, hanno invece passato la notte in un treno alla stazione londinese di Victoria. Più tardi, si è cercato di farli partire con un ferri-boat delle ferrovie britanniche. Quando l'equipaggio del ferry si è accorto di chi aveva a bordo, ha inscenato una violenta manifestazione di protesta e non ha smesso fin tanto che i bambini sono stati nuovamente sbarcati. I marinai hanno spiegato che non volevano apparire come crumiri davanti ai loro colleghi della nave che ieri non era partita per la Francia. I bambini sono poi tornati in Francia con un ferry francese.

F. T.

LA BATTAGLIA PROPAGANDISTICA DI MOSCA CONTRO GLI S. U.

Espulso dall'Unione Sovietica un altro turista statunitense

Si tratta di uno studente accusato di aver distribuito materiale antisovietico fra cui alcune Bibbie - Insulti di Kruscev a Nixon

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 12

Mancano cinque giorni allo inizio del processo per spionaggio contro il pilota americano Francis Powers: e, per il quarto giorno consecutivo, la Russia ha proceduto oggi ad una «denuncia» dei «metodi dello spionaggio imperialista». Un secondo studente americano, James Schultz, è stato accusato di avere esercitato lo spionaggio in territorio sovietico, ed è stato espulso dalla Russia. La sua espulsione segue di un giorno quella dello studente ventisettenne Robert Christner e di due giorni quella dell'addetto aeronautico presso l'Ambasciata americana Edwin Kirton.

L'annuncio dell'espulsione di Schultz è stato dato dopo che il provvedimento aveva avuto attuazione. Annuncia oggi la «Pravda» che «l'Unione Sovietica ha provveduto ad espellere dal proprio territorio un altro studente americano, il quale si è reso colpevole di azioni incompatibili con l'attività di un turista in visita». Benchè l'accusa nei confronti dello Schultz non parli esplicitamente di spionaggio, essa viene riportata in generale al quadro di «attività illecite di americani contro la Russia» nel cui ambito sono sia i fatti degli ultimi tre giorni sia, soprattutto il prossimo processo Powers. Le impressioni dei giorni scorsi degli osservatori politici occidentali a Mosca si sono ormai fatte certezza: in coincidenza del processo al pilota dell'U-2, l'URSS sta svolgendo una sorta di «battage», i cui fini propagandistici sono scoperti, puntualizzato sul fine di dimostrare che lo spionaggio occidentale non è un fatto occasionale ma la somma di una serie coordinata di azioni.

Stando alle accuse formulate oggi dalla «Pravda» nel riferire l'episodio, il giovane studente Schultz «cercò dapprima di distribuire dei "pamphlets" di propaganda antirussa, quindi di raccogliere informazioni per servirsene, se non forse a scopo di spionaggio, certo a fini denigratorii dell'Unione Sovietica. Lo Schultz cercò di porsi in contatto con dei giovani russi, che egli intendeva coinvolgere in attività antisovietiche cercando di farne lo strumento per la diffusione di invenzioni provocatorie». Il tono delle accuse appare nel complesso non troppo dettagliato: le imputazioni sembrano generiche, e la riprova è d'altronde nella relativa «mitezza» — l'espulsione — del provvedimento adottato contro lo Schultz. Il giovane americano faceva parte di un gruppo di tredici studenti americani, membri della «Associazione nazionale USA dei giovani studenti cristiani», attualmente in visita all'URSS. I giornalisti occidentali a Mosca che hanno chiesto all'Intourist informazioni sul caso Schultz si sono sentiti rispondere che «non abbiamo notizie sulla persona menzionata». Secondo la «Pravda», l'episodio della distribuzione di materiale antisovietico ad opera dello Schultz avrebbe avuto luogo a Kiev.

Un accenno della «Pravda» nel riferire il «caso Schultz» lascia capire che almeno in una occasione lo studente americano trovò tra i russi chi gli dava retta. Dice il giornale che «un cittadino prestò ascolto e si pose a disposizione dell'americano per vendere la propria onestà ed il proprio onore per una manciata di soldi stranieri». Commenta la «Pravda» a conclusione della sua «denuncia» contro Schultz: «Noi siamo per il turismo, e siamo lieti di vedere un numero sempre crescente di cittadini stranieri visitare il nostro paese: intendiamo però che sia chiaro a tutti che non si può usare il turismo per fare dello spionaggio o per svolgere attività antirussa». Tranne per la menzione di Kiev, la «Pravda» non dice in quali città lo Schultz cercò di realizzare i suoi «tentativi»: si accenna solo che «distribuì tre bibbie, e un libro americano con contenuto provocatorio, nonchè un giornale della stessa indole».

La campagna contro lo spionaggio americano è viva su gran parte della stampa sovietica. «Trud», l'organo dei sindacati, attacca «l'attività propagandistica» dell'Ambasciata americana a Mosca, dove verrebbero «manipolati e predisposti i piani dei diversi episodi di spionaggio: quello del giovane Christner, che era un agente della «CIA» di Allen Dulles (Christner lo ha espressamente smentito) e quello del colonnello Kirton, che compì ben 37 viaggi entro l'URSS, visitando ottantatrè paesi e città della Russia». A Odessa lo anno scorso, riferisce il giornale, Kirton avrebbe «malmenato un marinaio russo che gli aveva chiesto i documenti di identità avendolo sorpreso a riprendere delle fotografie».

Su un altro giornale di Mosca è stata pubblicata oggi la lettera di una moscovita la quale afferma che l'Ambasciata americana le spedì «un pacchetto contenente tutti i fogli del discorso pronunciato dal Presidente Eisenhower dopo il fallimento della sommità «parigina». La lettera esprime «indignazione» e termina domandandosi «cosa sperino di ottenere gli americani con gesti del genere».

Si apprende intanto che il dirigente sindacalista americano Joseph Curran, presidente dell'Unione marittima nazionale, il quale è rientrato da un viaggio nell'Unione Sovietica nel corso del quale si è incontrato con Kruscev, ha dichiarato che il Presidente del Consiglio sovietico ha fatto i seguenti commenti sui candidati presidenziali americani.

Il senatore Kennedy «sembra essere una scelta ragionevole» Nixon è invece un «maldestro» e «non è un uomo politico ma piuttosto un pizzicagnolo».

Henry Shapiro

I SUCCESSI SPAZIALI DEGLI STATI UNITI

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

ha detto, una fascia di luce a forse 60 o 70 mila piedi (circa 18-21 mila metri): al di sopra, un cielo di un azzurro assai più cupo di quello che vediamo di solito. Mi ha impressionato il panorama che si spiegava sotto di me mentre salivo verso il sole. Per forse un minuto, alla sommità dell'arco, sono rimasto pressochè senza peso».

Gli hanno chiesto se avesse riconosciuto a terra qualche punto specifico: «Non ne avevo tempo», ha detto sorridendo. «Ma uno spettacolo simile non l'ho mai visto prima». Quando ha puntato decisamente il muso dell'«X-15» verso l'alto, e i motori si sono scatenati, fino a raggiungere una velocità di quasi 2800 chilometri orari, non ha avuto una sensazione di accelerazione: «Ma ho provato la sensazione ben definita dell'ascesa».

I «Bomarc» sono stati sperimentati alla base aerea Eglin, anch'essa in Florida, e hanno distrutto i finti aggressori nel cielo del Golfo del Messico, mentre si avvicinavano alla Florida. Un «Bomarc B» ha abbattuto un missile che si avvicinava ad oltre 1500 chilometri orari, ed era comandato per radio da un calcolatore elettronico di Montgomery in Alabama. Più tardi i due IM-99A (un'altra variante del «Bomarc») hanno intercettato un bombardiere B-4 stratojet, naturalmente senza pilota, e lo hanno abbattuto.

Robert White, maggiore dell'Aviazione americana, ha stabilito con l'X-15 il nuovo primato assoluto di altezza durante un volo di dodici minuti nel cielo del deserto californiano. Sganciato dal suo alloggiamento sotto l'ala destra di un bombardiere a reazione B-52, l'affusolato apparecchio dalle tozze ali si è scagliato verso l'alto propulso dai suoi razzi, dapprima a lieve inclinazione, poi a un angolo di 61 gradi, e ha toccato i 131.000 piedi, ossia ventisei miglia, vale a dire 39.300 metri.

Come la settimana passata quando Joe Walker, l'altro pilota del programma di ricerche, stabilì il nuovo record di velocità, la NASA informa che le cifre sono ispirate a un concetto di cautela: può darsi cioè che la quota raggiunta da White sia anche superiore.

Il primato precedente apparteneva al compianto capitano Iven Kincheloe (morto in un incidente con l'X-2 nel 1958). Il 7 settembre 1956, Kincheloe aveva portato l'X-2 a 126.200 piedi.

«E' fantastico quassù», ha gridato White nella radio mentre si trovava alle altissime quote. Alla base Edwards si è naturalmente entusiasti. Mi si fa notare che l'X-15 è attualmente munito di un motore «piccolo», di 16.000 libre di spinta. Quando i motori di questo tipo saranno sostituiti con altri da 60.000 libbre di spinta, già in preparazione, si conta di spedire l'aereo a 150 e più chilometri da terra, a velocità che si aggireranno sui 6400 chilometri orari.

S. H.

LE DIVERGENZE IDEOLOGICHE TRA MOSCA E PECHINO

Esodo di tecnici russi dalla Cina di Mao Tse

Fra breve un incontro di Kruscev con i dirigenti del grande Stato per conciliare le vertenze - Un vuoto nell'economia

Londra, 12

Da fonti diplomatiche comuniste si apprende a Londra che il Primo Ministro sovietico Kruscev incontrerà probabilmente i dirigenti della Cina comunista nel prossimo autunno.

La riunione russo-cinese avrebbe luogo in occasione della prossima visita che Kruscev dovrebbe compiere in ottobre nella Corea del Nord. Si ritiene che Kruscev intenda tentare di migliorare i rapporti tra i due Paesi che avevano subito recentemente un peggioramento.

Le partenze di tecnici sovietici e delle loro famiglie da Pechino e dalle province industriali hanno assunto alla fine di luglio un tale ritmo che negli ambienti diplomatici della capitale cinese si parla ormai apertamente di un vero e proprio esodo.

Queste partenze, che parevano normali fino al mese di maggio, in quanto esse coincidevano con il ritorno in Cina di tecnici cinesi formatisi nell'URSS e negli altri Paesi socialisti e con l'incremento del numero degli studenti diplomati dalle scuole cinesi, hanno preso tali proporzioni che sarebbe ormai difficile negare loro un carattere politico.

Gli osservatori pensano pertanto che all'origine di queste partenze siano le discussioni ideologiche che da qualche tempo oppongono cinesi e sovietici a proposito della coesistenza pacifica. Se le partenze proseguissero potrebbero creare un vuoto nell'economia cinese e rimettere in discussione i progressi fin qui realizzati.

Malgrado il tono conciliante del discorso pronunciato il 1.o agosto da Chu En-lai, gli osservatori ritengono che il conflitto ideologico che ha opposto i due Paesi sul tema della coesistenza pacifica — con una punta particolare nel corso del Consiglio della Federazione sindacale mondiale che ha avuto luogo a Pechino — non è stato superato dall'intervento di Kruscev alla riunione dei rappresentanti comunisti a Bucarest nè dalla risoluzione adottata alla unanimità in quell'occasione.

E' da notare che l'esodo riguarda per ora i tecnici sovietici e non quelli delle altre democrazie popolari: il numero dei tedeschi dell'Est si è anzi particolarmente accresciuto in Cina negli ultimi tempi.

E' comunque da notare che recentemente i cinesi non hanno fatto nulla che possa far ritenere che essi hanno l'intenzione di sostituire gli esperti sovietici con rappresentanti di altri Paesi socialisti.

Espulsi dalla Svizzera due funzionari francesi

Berna, 12

Due funzionari dell'Ambasciata francese a Berna sono stati espulsi dalla Svizzera per spionaggio. La notizia è stata annunciata ufficialmente oggi. Si tratta di Robert Cardi, un addetto d'Ambasciata e Eugene Genot, un funzionario dell'Ambasciata.

Un communicato ufficiale pubblicato dal Consiglio federale svizzero afferma che i due avevano organizzato un servizio di spionaggio, ma non precisa contro chi era diretto questo servizio di spionaggio. Lo annuncio precisa che i due hanno già lasciato il Paese.

La Polizia ha precisato che i due funzionari sono stati accusati in base all'articolo 272 del Codice penale svizzero, secondo il quale la raccolta di informazioni politiche da chiunque risieda in Svizzera costituisce un crimine come lo spionaggio, anche se non è diretto contro la Svizzera.

La Polizia ha reso noto inoltre che Cardi e Genot avevano lavorato assieme all'ex segretario del colonnello Marcel Mercier, l'agente francese che capeggiava una vasta rete spionistica in Svizzera e in altri paesi dell'Europa occidentale. Mercier, accreditato come «addetto commerciale» dell'Ambasciata francese a Berna, venne espulso dal Governo svizzero nel 1957, a seguito del sensazionale suicidio del Procuratore generale René Dubois. Dubois e Mercier vennero accusati di avere cospirato per fornire al Governo francese informazioni segrete sulle attività dei diplomatici arabi e dei profughi in Svizzera. Dubois si suicidò poco dopo che l'affare divenne di dominio pubblico.

Precipita in fiamme un bombardiere della RAF

Londra, 12

Un bombardiere a reazione tipo «Valiant» della RAF è precipitato in fiamme vicino a Hurringworth. I cinque membri dell'equipaggio sono rimasti uccisi.

L'aereo è precipitato mentre tentava di atterrare in un aeroporto da lungo tempo fuori uso.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

MENTRE ATTERRAVA A GINEVRA CON UN PICCOLO AEREO

Un incidente di volo al principe V. Emanuele

Due versioni contrastanti - Il giovane è rimasto illeso

Ginevra, 12

Vittorio Emanuele di Savoia è uscito illeso ieri da un incidente aviatorio mentre si apprestava ad atterrare all'aeroporto di Ginevra con un «Piper» monomotore.

L'aereo, appartenente allo Aereoclub di Ginevra, è uscito di pista andando a finire presso resti di costruzioni edili all'estremità dell'aeroporto. Il carrello d'atterraggio è rimasto gravemente danneggiato ed una delle gomme è esplosa. Gli esperti hanno dichiarato che il principe è stato fortunato che l'aereo non si sia capovolto nell'atterraggio.

Pare che nessuno abbia assistito all'incidente e che il principe abbia riportato l'apparechio nell'hangar come se nulla fosse accaduto recandosi poi a casa.

Il presidente dell'Aeroclub, Marc Nornet, ha dichiarato che ci vorranno due o tre mesi e una spesa di 400 dollari per rimettere in efficienza lo aereo. Egli ha detto che il principe ha lasciato l'aereo al suo posto senza avvisare nessuno del danno che «è stato scoperto solo all'ultimo momento», quando un altro pilota stava per decollare. Vittorio Emanele ha preso il brevetto da pilota a Ginevra lo scorso anno. Bornet ha dichiarato che l'incidente è stato causato esclusivamente per il cattivo maneggio dell'aereo da parte del principe.

Il giornale «Tribune de Geneve» commenta: «Vi e una ben nota parola per l'incoscienza del signor De Sarre». Non è la prima volta che la stampa locale critica il comportamento del principe e dei suoi amici, rampolli di ricche famiglie straniere. Fin qui la versione dell'agenzia americana «Associated Press». Sostanzialmente diverse sembrano invece le informazioni attinte dalla «Ansa» dalla quale si apprende che il giovane principe si era alzato in volo verso le ore 14, dopo aver minuziosamente controllato, come è sua abitudine, l'efficienza meccanica dell'aereo, un «Super-Cruisser HB OO-B». Dopo circa tre quarti d'ora di evoluzioni egli si apprestava a posarsi sulla pista quando si rendeva conto del cattivo funzionamento del carrello di atterraggio, danneggiato a seguito di una manovra troppo brusca.

«Grazie al suo sangue freddo ed alla perfetta padronanza del mezzo — scrive l'«Ansa» — Vittorio Emanuele riusciva tuttavia ad atterrare senza gravi conseguenze ed a riportare lo aereo all'hangar di partenza. Gli amici, e quanti avevano seguito dal limite della pista la perfetta manovra del principe, gli si facevano incontro per congratularlo dello scampato pericolo. Stando alle voci raccolte, Vittorio Emanuele avrebbe pregato i dirigenti dell'aeroporto di non propagare la notizie dell'incidente occorsogli, per evitare alla madre, l'ex regina Maria Josè, una inutile emozione.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi. per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

MEDIA età, seria, fidata, offresi intera giornata presso persona sola o assistenza bambini. Cassetta 47070 A UPI.

SIGNORINA onesta capace offresi stabile. Viale XX Settembre 92, pianoterra porta 2. 47060 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DISTINTA famiglia straniera abitante Milano cerca cuoca tuttofare abile, seria, buona retribuzione. Referenze. Scrivere: Westen, Riva sul Garda. 6154 B

DONNA stabile tuttofare, escluso bucato cercasi. Presentarsi ore 17. Via Diaz 10, Candela. 47019 B

PRESTASERVIZI tuttofare 8-17. Carducci 20, scala A, porta 6. 47061 B

C Richieste d'impiego L. 10

GIOVANE 24enne cerca impiego, disposto cauzionare. Cassetta 26997 C UPI.

IMPIEGATO lunga pratica ufficio offresi pomeriggio anche saltuariamente. Telef. 40011. 47052 C

22ENNE pratica aiutante cuoco buona conoscenza lingua inglese referenze occuperebbesi. Tel. 54743. 47058 C

CC Artigianato L. 20

A.A.A. PITTORE decoratore esegue lavori di qualsiasi genere. Telefonare 72978. 26897 CC

CASA delle permanenti americane complete, bellissime, lire 1000. III Armata 5. Tel. 31589. 46984 CC

PARCHETTISTA lucidatura meccanica, applicazione lacca germanica, garanzia 10 anni. Telef. 44101. 47078 CC

D Off. d'impiego L. 25

A.A.A. SOCIETA' importanza mondiale cerca un produttore con fisso et provvigioni. Scrivere Cassetta 47004 D UPI.

A. RAGAZZO-A quattordicenne cercasi negozio frutta. Felice Venezian 15. 47046 D

APPRENDISTA donna 16-18 anni, turno diurno, cerca Bar Astra, via Roma 17. 26993 D

APPRENDISTA pasticcere cercasi. Sircelli, via Foschiatti 15. 26996 D

ASPIRANTI ballerine 18-25enni, 120.000 mensili. Bella presenza. Cassetta 47059 D UPI.

CONIUGI senza prole custodi villa marito giardiniere con patente guida, moglie aiuto domestico. Cassetta 47067 D UPI.

CUOCHE per ristorante assumonsi immediatamente. Telefonare 20115. 2237 D

CUOCHI per ristorante assumonsi immediatamente. Telefonare 20115. 2237 D

GRIGNANO quartierino offresi a coniugi cambio lavori giardino. Specificando età, occupazione, referenze. Offerte cassetta 67330 D UPI.

PROVETTO primo pasticcere cercasi. Scrivere Pasticceria Presot, Pordenone. 6153 D

QUATTORDICENNE cercasi. Macelleria Luin, via Udine 38. 47049 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata per signore solo affittasi. Indirizzo UPI 26934 F

CAMERA affittasi a distinti, due persone. Crispi 3-III sinistra. 47068 F

CAMERA, focolaio 5.000 mensili; camera, cucina 8.000 mensili, mobiliato S. Giacomo; camera, cameretta, cucina, Udine, affittiamo. Agenzia, Pascoli 2-F. 47048 F

INDIPENDENTI vuote, mobiliate; appartamentino, altro grande. Palma, Goldoni (nove), primo. 47056 F

MATRIMONIALE grande, cucina, anche provvisoriamente affittasi. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 47065 F

MOBILIATA prospicente Giardino pubblico, bagno, telefono, ascensore, affittasi distinto signore. Tel. 30.424. 47043 F

STANZA mobiliata affittasi 2 persone o matrimoniale. Ginnastica 37, Drobinz. 26986 F

STANZA matrimoniale, bagno, telefono, affittasi. XX Settembre 33, II destra. 47072 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL. Corsi speciali esami riparazioni qualsiasi materia per avviamento, medie, istituti, licei. Dattilografia, stenografia. Via Battisti 22, telefono 38800. 18487 G

A. MATEMATICA, computisteria, ragioneria, lingue, latino, insegnansi accuratamente. Telef. 57.398. 67364 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive; traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 174 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OGGETTINO oro raffigurante stemma papale smarrito ultimi giugno paraggi via Rossetti. Generosa ricompensa riportandolo Consolato americano, Galatti 1. 27001 H

I Off. appart. bott. L. 25

AFFITTO locale zona rionale soprapopolata, adatto salumeria, osteria, pescheria altra attività. Telef. 32-712. 2218 I

APPARTAMENTI zona Roiano, 3 stanze, cucinino, bagno, ripostiglio, affittasi. Carli, San Maurizio 4. 1907 I

APPARTAMENTO zona Fabio Severo libero novembre, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, cantina, giardino, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1906 I

LOCALE 60 mq. zona via Tigor casa nuova affittasi. Carli, San Maurizio 4. 1913 I

LOCALE adatto negozio frutta e verdura in casa nuova, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1919 I

MONFALCONE affittansi appartamenti 3 vani, accessori. Telefonare 72323. 264 I

NUOVI paraggi Fabiosevero, 2, 3 stanze, accessori moderni, affittansi. Tel. 95982. 47062 I

M Vendite d'occas. L. 35

FRIGORIFERI, cucine, lavatrici, aspirapolvere, lucidatrici, ferri da stiro, frullatori ecc. vendonsi alle migliori condizioni, Negozio Necchi, Battisti 12. 67330 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff, Vigorelli, Jarvis e svizzere Bernina, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate, specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12, telef. 90279. 1550 M

MACCHINE cucire Necchi, le più moderne ai migliori prezzi, garanzia senza limite di tempo, facilitazioni di pagamento. Taglio cucito ricamo gratuito. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone - Cervignano. 67330 M

OCCASIONE vendonsi macchine bandaio, installatore, travi, legname. Piccolomini 7, officina. 47076 M

PELLICCE persiano da 150 mila, castorini, castori, visoni, ocelot, lontre, ratmousquè, pelli guarnizione. Prezzi incredibili. Ultimi giorni. Visitateci senza impegno. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16, Tel. 29374. 47073 M

N Acquisti d'occas L. 35

A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, cineserie, mobili pranzo, letto, cucina. Telefonare 30358. 47069 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 20485. 47053 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 64 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. CARROZZINE. Grandioso assortimento pieghevoli 4000, doppiouso 13.000, treusi 18.000. Lettini, seggioloni, girellini, parasole. Tarabocchia 6. 26952 NN

A. GUARDAROBA 15.000, altri diverse misure, attaccapanni in lavatex 9000, divanoletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchette, lettostipo, brandine, reti metalliche, suste, imbottite, materassi permaflex, lettini, carrozzine, matrimoniali, tinelli, cucine, salotti; occasioni speciali. Tarabocchia 6. 26952 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette, componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi, matrimoniali, mobili singoli, Permaflex, soggiorni, tinelli, «POLLI», D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68 NN

PIANINO acquistasi solo se vera occasione. Telef. 52578. 26988 NN

PIANINO studio vendesi 40.000 Tel. 95231, dalle 8-10. 47045 NN

O Commerciali L. 35

BETONIERE, verricelli, giapponesi, varie attrezzature impresa noleggiansi. Telef. 32-712. 2218 O

CANTINE impianti completi capsulaggio, bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5191 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali per Cresime a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 87 O

P Rappr. piazzisti L. 25

PIAZZISTA provvigione e rimborso spese per combustibili solidi e liquidi cercasi. Cassetta 26995 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. «CANDELE» fama mondiale per tutti i motori. Automoservizio immediato. «Casa della Candela», via Milano 4. 67312 Q

A RATE vendiamo lenzuola lino, cotone. Tel. 29726 ore 13-16. 26998 Q

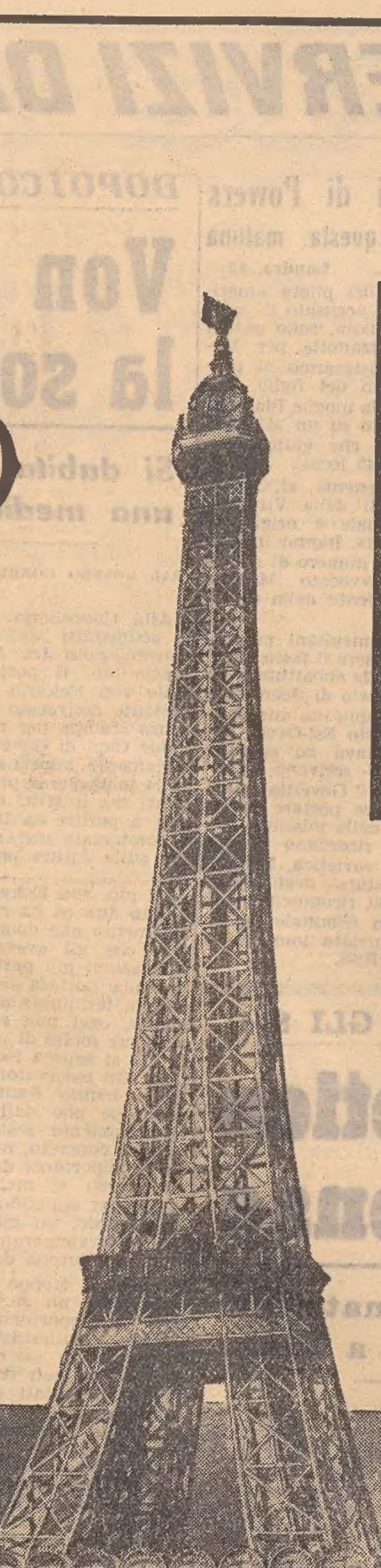
ADRIAMOTOR automobili. Riva Grumula 2, telefono 23703. Bianchina normale, cabriolet, Borgward Isabella Ts, DKW nuove, Fiat 1500 coupè. 1 Q

ADRIAMOTOR automobili. Riva Grumula 2, telefono 23703. 500 normale e lusso, 600 normali ed elaborate. 1100/103 normale, lusso, familiare, 1200, 1800, 2100 da immatricolare consegna pronta. 1 Q

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita alle ore 13.30 nelle seguenti rivendite:*

SERRA - corso Vitt. Eman
PRONOTTO - corso Vittorio
LIGURE - piazza C. Felice
ALLEMANDI - via Buozzi
ROSSO - piazza S. Carlo
PASQUALE - piazza S. Carlo
DAVICO - via Viotti
TROVATO - piazza Castello

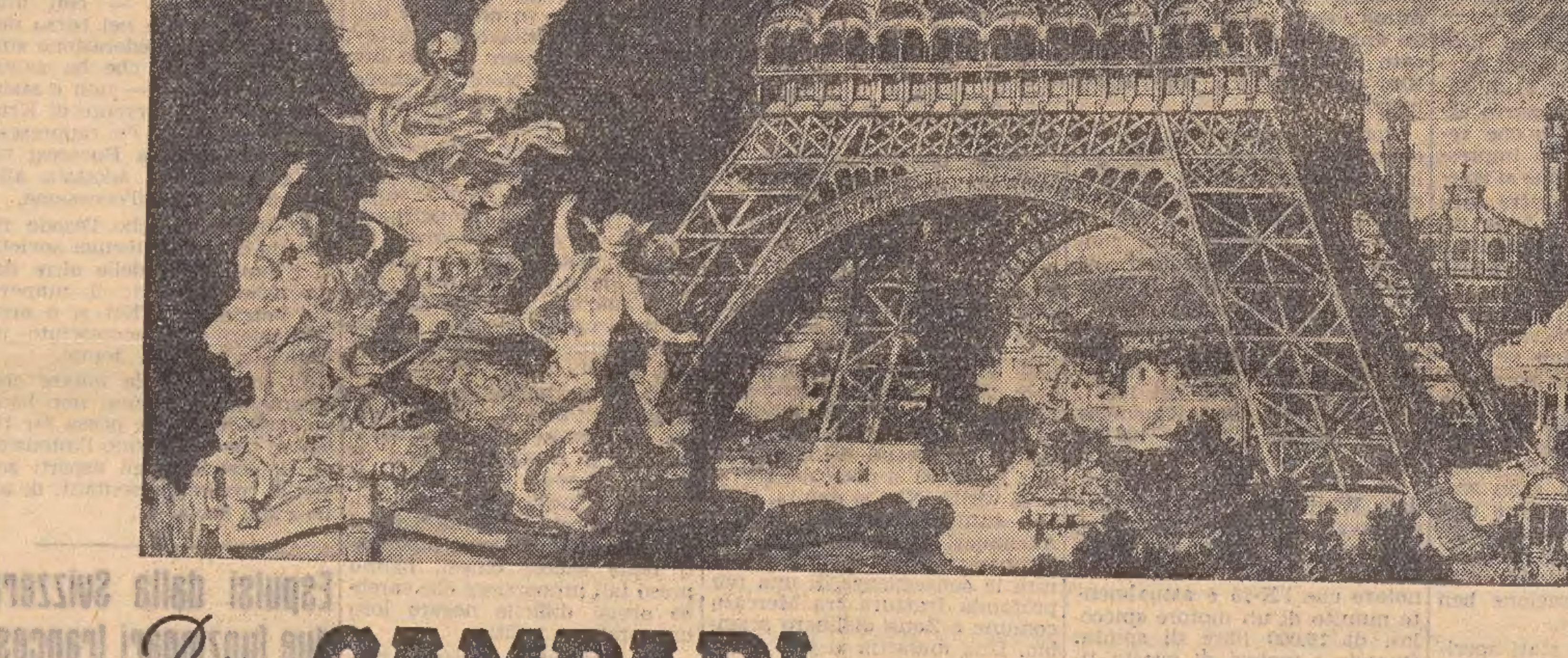


CENTENARIO CAMPARI

Nel 1889, in occasione dell'Esposizione Universale a Parigi, la Tour Eiffel dette la scalata al cielo e stupì il mondo. Più alto di una cattedrale, più pesante di un transatlantico, più snello di una guglia e solido come una montagna, quel monumento d'acciaio parve un miracolo.

La tecnica moderna ci ha abituato a ben altre meraviglie. La Tour Eiffel appartiene al passato. Il BITTER CAMPARI più vecchio della Tour Eiffel appartiene al presente: è la deliziosa bibita di oggi come lo era stata di ieri e lo sarà di domani.

Uff. Prop. Davide Campari - Milano S. p. A.



Bitter CAMPARI l'aperitivo che cammina col tempo

ADRIAMOTOR automobili. Riva Grumula 2, telefono 23703. Occasioni 500 N '58, '59; Bianchina '58; 1100/103 '58, '59; 1200 '58, '60; Giulietta T.I. '57, '58; Giulietta Sprint, Giulietta '57, Giulietta Spyder '59; Borgward Ts '58; 2100 '59; Austin A. 50 giardinetta. 1 Q

ADRIAMOTOR automobili. Riva Grumula 2, telefono 23703. Consegnamo immediatamente ogni modello Fiat prima immatricolazione senza aumenti, con vasta scelta di colori, ritirando a massima valutazione vetture usate con facilitazioni di pagamento sino a 24 mesi. 1 Q

APPIA 1954, 103 '57, '54, 1400 codine, 1400 gas, Alfa Super, Aprilia. Bosco 20. 26982 Q

«600» ottima, vendo a privato contanti. Tel. 72337. 67359 Q

AUTOTECNICA, Media 33: vende 600 1957, 600 multipla, Belvedere 1954, motore nuovo, 1100 B, Aurelia 1953. 47007 Q

BIANCHINA fine 1958, proprietario unico, 340.000; 600 1958, 430.000. Autorimessa Riccardo, Tigor 18. 47077 Q

FIAT 600 perfettissima accessori privato vende privato. Indirizzo UPI 26995 Q.

GIULIETTA TI 1960 seminuova, Giulietta Sprint, Berlina '58, Primavera 1900, Bianchina '58, Borgward, Fiat 500 Nuova Giardinetta 4000 km. SAVRA, tel. 29604. 47041 Q

500-C 1954, bellissima, perfetta accessori vende privato. Telefono 54259. 47061 Q

«1100/103» '54 ottima, causa partenza vendo subito. Telef. 41618. 47080 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFITTO moderno Albergo 50 letti in Alto Adige. Scrivere S.P.I., Bolzano, cassetta 96/F. 6149 R

BAR buffet, zona via Franca, bene avviato vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1905 R

CALZOLERIA paraggi Perugino cedesi licenza arredamento. Carli, S. Maurizio 4. 1902 R

DUINO affittasi forno o vendesi con annessa panetteria-gelateria. Tel. 20208, ore 16-18. 47047 R

LAVANDERIA pulitura a secco, avviatissima, modernamente arredata cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1912 R

LICENZA fiori e magazzino, occasione cedesi. Tel. 70412. 26950 R

NEGOZIO alimentari, frutta verdura, vecchia licenza, trasportato casa nuova, arredamento moderno, affitto. Telefonare 36044. 47084 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. ROIANO - VERNIELLIS (Commerciale 156/1) villino nuovo a due piani, superpanoramico, due appartamenti da tre stanze, doppi servizi, terrazza 130 mq., giardino, ampi scantinati uso autorimessa sfruttabili pure per abitazione. VIA POLA-ISTRIA (ex Crematorio) consegna entro l'anno, tutti panoramici, da 1-2 stanze, poggioli, terrazze, bagni. Facilitazione pagamento. - VENTISETTEMBRE 97 in corso di ultimazione, appartamenti lusso 2-3-4 stanze, due poggioli, centraltermica, ascensore automatico. Dilazioni pagamento sino al 60%. - EMO-ALVIANO ultimi tre disponibili per consegna ottobre, da due stanze, centraltermica. Ufficio vendite IMMOBILIARE ITALIA. 61512 Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

ALDISIANI fino al 4600, costruzione da iniziare, paraggi via Giulia, Gombani & Bois, Mazzini 7. 67350 S

APPARTAMENTI grattacielo Roiano da 1-3 stanze, cucina, bagno, gabinetto, centralnafta, rivestimenti maiolica, pronta entrata, facilitazioni pagamento. Telefonare dalle 15 alle 18 n. 61156. 33 S

APPARTAMENTI in palazzina, signorile, splendida posizione, 3 stanze, cucina, doppi servizi, 2 poggioli, giardino pensile, 2 terrazze, cantina, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1920 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1916 S

APPARTAMENTI condominio occupati, 2 stanze, cucina, 800 mila; altro stanza cucina, 500 mila. Carli, S. Maurizio 4. 1903 S

APPARTAMENTI zona San Giovanni, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ascensore, riscaldamento centralnafta, casa nuova, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1918 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, ottima posizione, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1914 S

APPARTAMENTO in villa, zona Commerciale, 5 stanze, cucina, poggiolo grande, riscaldamento centralnafta, doppi servizi, cantina, garage, 150 mq. giardino, vendesi con mutuo Aldisio. Carli, S. Maurizio 4. 1915 S

APPARTAMENTO in palazzina paraggi Casa Gialla, vista mare, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, box per garage, riscaldamento autonomo, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1917 S

APPARTAMENTO condominio occupato, zona via Giulia, 2 stanze, stanzetta, cucina, camerino per bagno, cantina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1904 S

DUINO porto unico e magnifico terreno con progetto approvato per villino o ristorante bar vendesi. Cassetta 26995 S UPI.

LOCALE vasto, casa nuova, posizione centrale, adatto trattoria, buffet, vendesi in condominio. Carli, San Maurizio 4. 1910 S

LOCALE vasto, casa nuova, adatto officina, vendesi in condominio, ottime facilitazioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4 1911 S

NEGOZIO bandaio centro, condominio occupato con contratto nuovo, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1909 S

OCCASIONE appartamento IV piano, 5 stanze, ricchi accessori vendesi oppure affittasi. Telefono 95982. 47062 S

PALAZZINA, zona Rozzol soleggiata, vista, con 4 appartamenti, di cui 1 occupato, da 1-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, 2 garage, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1901 S

ULTIMI due villini posizione incantevole, giardino proprio, tutti comforts, prezzo imbattibile, autorimessa, mutuo decennale, offre proprietario terreno a migliori offerenti. Cassetta 26999 S UPI.

VILLA zona via Giulia, con 2 appartamenti con ingresso indipendente, di 4 stanze, cucina bagno, riscaldamento autonomo, poggiolo, soffitta, giardino 250 mq. con alberi da frutta, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1908 S

T Villeggiature L. 50

ARTA Stabilimenti idrotermali «Fonte Pudia». Cure idrotermali di acque solforose. Informazioni: Pro Loco. 6 T

ARTA-PIANO D'ARTA m. 580 Ideale soggiorno in un'incantevole vallata. Terme idrosolforose. Informazioni: «Pro loco Arta e Piano d'Arta», sede in Arta (Carnia), tel. 802. 5 T

BRESSANONE m. 560. Stabilimento di cura dott. de Guggenberg, aperto tutto l'anno. Fisio e dietoterapia (cura naturale Kneipp), riposo, convalesc., cure disintossicanti. Ogni conforto. Accurata cucina dietetica. Trattamento individuale. Autopullman diretto Urbanis. 26 T

CALALZO m. 806. Soggiorno ideale fra lago e bosco. Capolinea F.S. Dolomiti e autoservizi. Alberghi, pensioni, appartamenti di ogni categoria. Informazioni: Associazione Turistica, tel. 4127. 18 T

CALALZO Albergo «Marmarole», II cat. Raccomandato. 19 T

CAMPOROSSO (m. 800) Albergo Ristorante «Alla Posta». Cucina casalinga, vini scelti, gest. Jacobini. 4 T

FORNI DI SOPRA m. 907. Alta Carnia, sotto le Dolomiti. Salubre, amena, ridente località dotata di tutti i servizi. Alberghi, pensioni, 350 appart. ammobiliati. Televisione. Informazioni: Azienda Autonoma Soggiorno. tel. 5. 10 T

FRASSENE' m. 1082. Albergo Posta. A. De Marco. Autorim., acqua corr. calda e fredda, bagni, posta e telegr. interni. Scelta cucina, ottimo trattamento. Sale ritrovo. Telefono 8. 25 T

LOZZO CADORE m. 753, sul Lago Cadore. Pensioni, alberghi appartamenti, ogni comfort moderno. Prezzi modici. Informazioni: Ass. Turistica Revis. tel. 147. 22 T

PAULARO (m. 690). Albergo Impero, ampliato, moderna attrezzatura, acqua corr., garage, terrazze, bagno, cucina scelta, biliardo, ping-pong. Tel. 6. 11 T

PESARIIS m. 800. Posizione incantevole. Alberghi, pensioni, appartamenti. Informaz.: Associazione Pro Loco. 16 T

PIANO D'ARTA Albergo Ristorante Poldo, telef. centralino. Parco, tennis, acqua corr. Prezzi modici. 7 T

PIANO D'ARTA. Oasi alberghetto, ristorante-bar. Seralmente danze. Orchestrina Oasi 30 T

PIANO D'ARTA Ristorante Albergo Salon. Aperto tutto l'anno, pensioni, tratt. famil. Cucina rin., spiedo, griglia, trote proprio vivaio, vini scelti. 8 T

PIANO D'ARTA Albergo Rossi. Parco d'abeti. Ottima cucina, trattamento signorile, acqua corr. calda e fredda, autorimessa. Tel. 804. 9 T

PIEVE DI CADORE m. 900. Hôtel Progresso. Rinomato e comfort ambiente. Sconti giugno e settembre. Tel. 3138. 20 T

RAVASCLETTO m. 950. Alpi Carniche. Incantevole tranquillo soggiorno. Alberghi, pensioni, seggiovia. Inform.: Azienda Autonoma di Soggiorno, tel. 14. Albergo Valcalda. Albergo Bellavista. Albergo La Perla. 15 T

RIGOLATO Albergo San Giacomo. Acqua corr. calda e fredda, tel. nelle stanze, terrazza per bagni di sole. Prezzi modici. Nuova gestione. Sconti bassa stagione. 13 T

RIGOLATO Albergo D'Andrea. Tutti i comforts, ottima cucina, pensioni prezzi modici. Prospetti, informazioni, tel. 5. 12 T

RIGOLATO Albergo «Val di Gorto», Valpicetto. Trattamento familiare, prezzi modici, acqua corr. in ogni stanza. 14 T

SAPPADA Ristorante Albergo «Al Sole», aperto tutto l'anno. Gestione Nini. La meravigliosa cucina del Longobardo di Cividale vi attende. Salone per feste e banchetti. Pensioni. 21 T

TARVISIO. La vostra villeggiatura preferita, monti laghi, funivia, seggiovia, tennis, manifestazioni varie. Azienda autonoma di soggiorno. Telefono 61135. 27 T

TARVISIO Rist. Chalet «Tre Abeti», gest. Cecconi. Seggiovia, tennis. Ottima cucina, posizione incantevole, terrazze. Pensione prezzi modici. 3 T

VALBRUNA (m. 807) Casa Alpina. La più bella posizione delle Alpi Giulie. Soggiorni settimanali, programmi e informazioni: CAI, via Rossetti 15, Trieste, telefono 93329. 1 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 15 *nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademia
GRAFFEO - piazzetta Labò
PATRINI - via XX Settembre - Ponte.
TRUSSI - piazza Fontane Marose

Per le vacanze

fate un abbonamento speciale a

IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 500	L. 600	15 giorni	L. 750	L. 850
30 »	» 950	» 1100	30 »	» 1450	» 1600
45 »	» 1425	» 1650	45 »	» 2175	» 2400
60 »	» 1850	» 2150	60 »	» 2900	» 3100
tre mesi	» 2800	» 3250	tre mesi	» 4350	» 4700

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/3398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.40	D	Venezia - Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.55	R	Cervignano-Venezia
13.32	A	Cervignano-Venezia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi (xxx)
16.40	D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03	A	Monfalcone - Portogruaro
17.53	DD	Venezia-Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia (xxx)
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma-Trieste)
9.22	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova-Trieste)
10.22	R	Venezia - Cervignano-Monfalcone (xxx)
11.33	DD	Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi - Milano - Venezia (xxx)
17.05	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.10	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bologna-Venezia (*)
19.08	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.35	A	Venezia-Monfalcone
23.42	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (II) Dal 25-6 al 3-9-1960 - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5 1961 - (xxx) Dal 29-5-1960 al-l'1-10-1960.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Calalzo (*)
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Vienna - Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

ARRIVI

7.15	A	Udine
8.00	A	Udine
8.23	D	Udine
9.12	A	Udine
9.30	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
16.55	A	Udine
17.52	DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43	A	Udine
21.05	A	Udine
22.20	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20	A	Udine
23.58	DD	Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
0.56	D	Tarvisio - Udine

(*) Ogni sabato dal 25-6 al 10-9-1960 e dal 17-12-1960 al 25-2 1961 e giornalmente dall'1-8 al 31-8-1960. (**) Ogni domenica dal 26-6 all'11-9-1960 e dal 18-12 1960 al 26-2-1961 e giornalmente dall'1-8 al 31-8-1960.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
5.32	A	Poggioreale
6.58	A	Poggioreale
8.32	D	Poggioreale-Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.37	A	Poggioreale
16.04	D	Lubiana Belgrado
17.58	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale
21.48	A	Poggioreale

ARRIVI

5.50	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05	A	Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
13.18	D	Belgrado Lubiana
17.20	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
20.06	D	Lubiana-Poggioreale